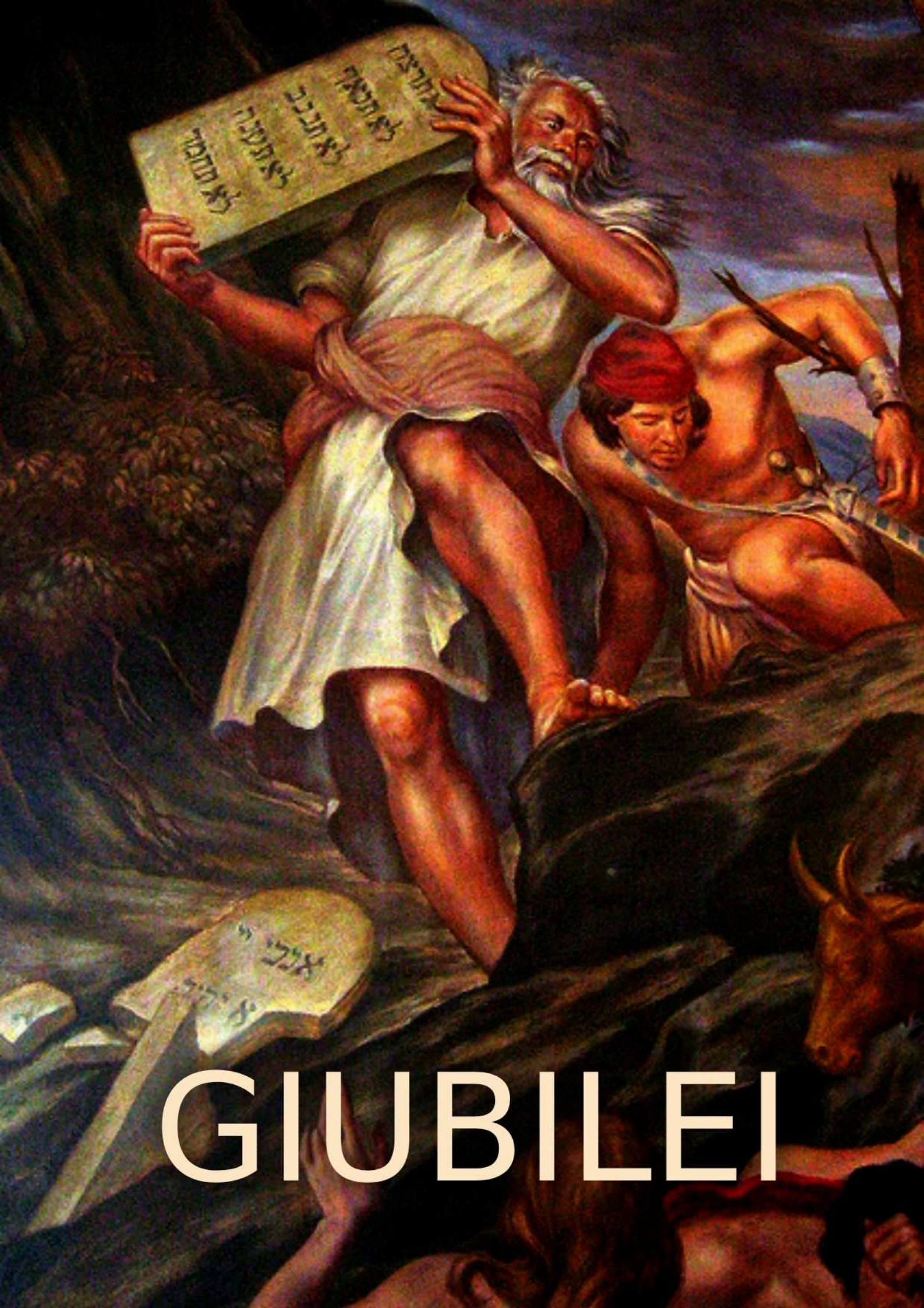
GIUBILEI

CAPITOLO 1

1 E avvenne che, nel primo anno dell'esodo dei figli d'Israele dall'Egitto, nel terzo mese, il sedicesimo giorno del mese, [2450 Anno Mundi] Dio parlò a Mosè dicendo: «Sali da me sul monte e ti darò le due tavole di pietra della legge e del comandamento che ho scritto, affinché tu le insegni».
2 Mosè salì sul monte di Dio, e la gloria del Signore dimorò sul monte Sinai, e una nube lo coprì per sei giorni.
3 Il settimo giorno, il Signore chiamò Mosè di mezzo alla nuvola; e l'aspetto della gloria del Signore era come una fiamma di fuoco sulla cima del monte.
4 Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti, e Dio gli insegnò la storia antica e quella futura della divisione di tutti i giorni della legge e della testimonianza.
5 E disse: «Inclina il tuo cuore a ogni parola che ti dirò su questo monte e scrivile in un libro, affinché le loro generazioni vedano come non li ho abbandonati nonostante tutto il male che hanno commesso, trasgredendo il patto che oggi, sul monte Sinai, stabilisco tra me e te per le loro generazioni».
6 E così avverrà che, quando tutte queste cose accadranno loro, riconosceranno che io sono più giusto di loro in tutti i loro giudizi e in tutte le loro azioni, e riconosceranno che io sono stato veramente con loro.
7 E scrivi per te stesso tutte queste parole che oggi ti dichiaro, perché conosco la loro ribellione e la loro ostinazione, prima di condurli nella terra che ho giurato ai loro padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: «Alla tua discendenza darò una terra dove scorre latte e miele».
8 E mangeranno e saranno sazi, e si rivolgeranno a dèi stranieri, a dèi che non possono liberarli da nessuna delle loro tribolazioni; e questa testimonianza sarà ascoltata come testimonianza contro di loro. Perché dimenticheranno tutti i miei comandamenti, tutto ciò che io comando loro, e cammineranno dietro ai pagani, alla loro impurità, alla loro vergogna, e serviranno i loro dèi, e questi saranno per loro scandalo, tribolazione, afflizione e trappola.
9 E molti periranno e saranno fatti prigionieri e cadranno nelle mani del nemico, perché hanno abbandonato le Mie ordinanze e i Miei comandamenti, le feste della Mia alleanza, i Miei sabati, il Mio luogo santo che ho consacrato per Me in mezzo a loro, il Mio tabernacolo e il Mio santuario che ho consacrato per Me in mezzo al paese, affinché vi ponessi il Mio nome e vi dimorasse.
10 E si costruiranno alture, boschetti sacri e immagini scolpite, e adoreranno ciascuno la propria immagine, fino a sviarsi, e sacrificheranno i loro figli ai demoni e a tutte le opere dell'errore dei loro cuori.
11 E manderò loro dei testimoni, affinché io possa testimoniare contro di loro, ma essi non ascolteranno, e uccideranno anche i testimoni, e perseguiteranno coloro che cercano la legge, e abrogheranno e cambieranno ogni cosa in modo da operare il male davanti ai miei occhi.
12 E nasconderò loro il mio volto e li consegnerò in mano ai pagani perché siano ridotti in schiavitù, preda e divorati; li toglierò di mezzo al paese e li disperderò fra i pagani.
13 E dimenticheranno tutta la mia legge, tutti i miei comandamenti e tutti i miei decreti, e si sviano riguardo ai noviluni, ai sabati, alle feste, ai giubilei e alle ordinanze.
14 E dopo questo, essi si convertiranno a me di mezzo ai Gentili con tutto il loro cuore, con tutta la loro anima e con tutte le loro forze; e io li radunerò di mezzo a tutti i Gentili, ed essi mi cercheranno, e io mi lascerò trovare da loro, quando mi cercheranno con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima.
15 E io rivelerò loro una pace abbondante con giustizia, e metterò su di loro la pianta della rettitudine, con tutto il mio cuore e con tutta la mia anima, ed essi saranno una benedizione e non una maledizione, e saranno il capo e non la coda.
16 E costruirò il mio santuario in mezzo a loro, e abiterò con loro, e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo nella verità e nella giustizia.
17 E io non li abbandonerò e non li lascerò soli, perché io sono il Signore, il loro Dio.
18 Mosè si prostrò con la faccia a terra e pregò dicendo: «O Signore, mio Dio, non abbandonare il tuo popolo e la tua eredità, perché non si smarriscano nell'errore del loro cuore, e non consegnarli nelle mani dei loro nemici, i Gentili, perché non li dominino e non li inducano a peccare contro di te.
19 La tua misericordia, o Signore, si estenda sul tuo popolo e crei in esso uno spirito retto; e non lasci che lo spirito di Beliar domini su di loro per accusarli davanti a te e per sviarli da tutte le vie della giustizia, così che periscano davanti a te.
20 Ma essi sono il tuo popolo e la tua eredità, che tu hai liberato con la tua grande potenza dalla mano degli Egiziani: crea in loro un cuore puro e uno spirito santo, e non siano irretiti nei loro peccati da ora in poi per sempre.
21 E il Signore disse a Mosè: «Io conosco la loro ostinazione, i loro pensieri e la loro testardaggine, e so che non saranno ubbidienti finché non avranno confessato il proprio peccato e il peccato dei loro padri.
22 Dopo di ciò, si convertiranno a me con tutta rettitudine, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima; e io circonciderò il prepuzio del loro cuore e il prepuzio del cuore della loro discendenza, e creerò in loro uno spirito santo e li purificherò, in modo che da quel giorno in poi non si allontanino da me per sempre.
23 E le loro anime si attaccheranno a me e a tutti i miei comandamenti, ed essi adempiranno i miei comandamenti, e io sarò loro Padre ed essi saranno miei figli.
24 E tutti saranno chiamati figli del Dio vivente, e ogni angelo e ogni spirito sapranno che questi sono miei figli, e che io sono il loro Padre in rettitudine e giustizia, e che li amo.
25 E scrivi per te stesso tutte queste parole che ti dichiaro su questo monte, le prime e le ultime, che si adempiranno in tutte le divisioni dei giorni, nella legge, nella testimonianza, nelle settimane e nei giubilei, fino all'eternità, finché io non discenderò e abiterò con loro per tutta l'eternità.
26 E disse all'angelo della sua presenza: «Scrivi per Mosè dall'inizio della creazione fino a quando il mio santuario non sarà edificato in mezzo a loro per tutta l'eternità».

27 E il Signore apparirà agli occhi di tutti, e tutti sapranno che io sono il Dio d'Israele e il Padre di tutti i figli di Giacobbe, e il Re sul monte Sion per tutti i secoli dei secoli. E Sion e Gerusalemme saranno sante.
28 E l'angelo della presenza che precedeva l'accampamento d'Israele prese le tavole delle divisioni degli anni - dal tempo della creazione - della legge e della testimonianza delle settimane dei giubilei, secondo i singoli anni, secondo tutto il numero dei giubilei [secondo, secondo i singoli anni], dal giorno della [nuova] creazione, quando i cieli e la terra saranno rinnovati e tutta la loro creazione secondo le potenze del cielo, e secondo tutta la creazione della terra, fino a quando il santuario del Signore sarà costruito a Gerusalemme sul monte Sion, e tutti i luminari saranno rinnovati per la guarigione, per la pace e per la benedizione di tutti gli eletti d'Israele, e affinché così sia da quel giorno e per tutti i giorni della terra.

CAPITOLO 2

1 E l'angelo della presenza parlò a Mosè secondo la parola del Signore, dicendo: Scrivi la storia completa della creazione: come in sei giorni il Signore Dio portò a termine tutte le sue opere e tutto ciò che creò, e celebrò il sabato il settimo giorno e lo santificò per tutte le generazioni e lo stabilì come segno di tutte le sue opere.
2 Poiché nel primo giorno creò i cieli che sono sopra, la terra, le acque e tutti gli spiriti che lo servono: gli angeli della presenza, gli angeli della santificazione, gli angeli [dello spirito del fuoco e gli angeli] dello spirito dei venti, gli angeli dello spirito delle nuvole, delle tenebre, della neve, della grandine e della brina, gli angeli delle voci, del tuono e del lampo, gli angeli degli spiriti del freddo e del caldo, dell'inverno, della primavera, dell'autunno e dell'estate, e di tutti gli spiriti delle sue creature che sono nei cieli e sulla terra, (creò) gli abissi e le tenebre, il crepuscolo <e la notte>, e la luce, l'alba e il giorno, che ha preparato nella conoscenza del suo cuore.
3 E allora vedemmo le sue opere, e lo lodammo e lo lodammo davanti a lui per tutte le sue opere; poiché egli creò sette grandi opere nel primo giorno.
4 E il secondo giorno creò il firmamento in mezzo alle acque, e le acque si divisero in quel giorno: metà andò su sopra e metà scese sotto il firmamento che era in mezzo a tutta la terra. E questa fu l'unica opera che Dio creò il secondo giorno.
5 E il terzo giorno comandò alle acque di ritirarsi da tutta la terra in un solo luogo e che apparisse l'asciutto.
6 E le acque fecero come egli aveva comandato loro, e si ritirarono dalla faccia della terra in un solo luogo fuori di questo firmamento, e apparve l'asciutto.
7 E in quel giorno creò per loro tutti i mari, secondo le loro rispettive raccolte, tutti i fiumi, le acque che si snodano sui monti e su tutta la terra, tutti i laghi, tutta la rugiada della terra, il seme che viene seminato, tutti i germogli, gli alberi da frutto, gli alberi del bosco, il giardino dell'Eden, che si trova nell'Eden, e tutte le piante secondo la loro specie.
8 Queste quattro grandi opere Dio le creò il terzo giorno. E il quarto giorno creò il sole, la luna e le stelle e li pose nel firmamento del cielo, per illuminare tutta la terra, per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre.
9 E Dio stabilì che il sole fosse un grande segno sulla terra per i giorni, per i sabati, per i mesi, per le feste, per gli anni, per i sabati degli anni, per i giubilei e per tutti i periodi dell'anno.
10 E separa la luce dalle tenebre [e] per la prosperità, affinché prosperino tutte le cose che germogliano e crescono sulla terra.
11 Queste tre specie le creò il quarto giorno. E il quinto giorno creò i mostri marini nelle profondità delle acque; poiché queste furono le prime cose di carne create dalle sue mani: i pesci e tutto ciò che si muove nelle acque, tutto ciò che vola, gli uccelli e tutta la loro specie.
12 E il sole sorse sopra di loro per farli prosperare, e sopra tutto ciò che era sulla terra, tutto ciò che germoglia dalla terra, tutti gli alberi che portano frutto e tutta la carne.
13 Queste tre specie le creò il quinto giorno. E il sesto giorno creò tutti gli animali della terra, tutto il bestiame e tutto ciò che si muove sulla terra.
14 E dopo tutto questo creò l'uomo, un uomo e una donna li creò, e gli diede dominio su tutto ciò che è sulla terra e nei mari, su tutti gli animali che volano, sulle bestie selvatiche e sul bestiame, su tutto ciò che si muove sulla terra e su tutta la terra; e su tutto questo gli diede dominio.
15 E questi quattro tipi li creò il sesto giorno. E in tutto erano ventidue tipi.
16 E portò a termine tutta la sua opera il sesto giorno: tutto ciò che è nei cieli e sulla terra, nei mari e negli abissi, nella luce e nelle tenebre, e in ogni cosa.
17 E ci ha dato un grande segno, il giorno di sabato, affinché lavorassimo sei giorni, ma osservassimo il sabato, il settimo giorno, da ogni lavoro.
18 E tutti gli angeli della presenza e tutti gli angeli della santificazione, queste due grandi categorie - Egli ci ha comandato di osservare il sabato con Lui in cielo e sulla terra.
19 E ci disse: «Ecco, io mi separerò da tutti i popoli un popolo che osserverà il giorno di sabato e lo santificherò per me come mio popolo e lo benedirò; come ho santificato il giorno di sabato e lo santifico per me, così lo benedirò, ed essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.
20 E ho scelto la discendenza di Giacobbe fra tutti quelli che ho visto, e l'ho iscritto come mio primogenito, e l'ho consacrato a me per sempre e in eterno; e insegnerò loro il giorno di sabato, affinché lo osservino e si astengano da ogni lavoro.
21 E così stabilì in esso un segno, secondo il quale avrebbero dovuto osservare il sabato con noi il settimo giorno, per mangiare e bere e per benedire colui che ha creato ogni cosa, come ha benedetto e santificato per sé un popolo che gli appartenga fra tutti i popoli, e per osservare il sabato insieme a noi.
22 E fece salire i suoi comandamenti come un soave profumo gradito a lui per tutti i giorni...
23 Vi furono ventidue teste di uomini da Adamo a Giacobbe, e ventidue opere furono compiute fino al settimo giorno; questa è benedetta e santa; e anche la prima è benedetta e santa; e questa serve con quella per la santificazione e la benedizione.

24 E a questi (Giacobbe e la sua discendenza) fu concesso di essere sempre i beati e i santi della prima testimonianza e della prima legge, come egli aveva santificato e benedetto il giorno di sabato, il settimo giorno.
25 In sei giorni creò il cielo e la terra e tutto ciò che creò; e il settimo giorno lo santificò per tutte le sue opere, e per questo stabilì che chiunque compirà un'opera su di essa morirà, e chiunque la profanerà morirà certamente.
26 Perciò tu ordini ai figli d'Israele di osservare questo giorno, affinché lo santifichino, non compiano in esso alcun lavoro e non lo profanino, poiché è più santo di tutti gli altri giorni.
27 Chiunque profana quel giorno, certamente morirà; e chiunque compie su di esso qualsiasi opera, certamente morirà in eterno, affinché i figli d'Israele celebrino questo giorno di generazione in generazione e non siano sradicati dal paese; poiché esso è un giorno santo e un giorno benedetto.
28 Chiunque osserva questa festa e si astiene dal lavoro il sabato, sarà santo e beato per tutti i giorni, come noi.
29 Dichiara e comunica ai figli d'Israele la legge di oggi: che osservino il sabato e che non lo abbandonino per errore del loro cuore; che non sia lecito compiere in quel giorno alcun lavoro sconveniente, né fare ciò che è loro gradito; che non preparino in quel giorno nulla da mangiare o da bere; e che non attingano acqua, né introducano o portino fuori dalle loro porte alcun carico che non abbiano preparato per sé stessi il sesto giorno nelle loro dimore.
30 E non porteranno né porteranno nulla da una casa all'altra in quel giorno; perché quel giorno è più santo e benedetto di tutti i giorni giubilari dei giubilei; in questo giorno osservammo il sabato nei cieli, prima che fosse manifestato a ogni essere umano di osservare il sabato sulla terra.
31 E il Creatore di tutte le cose la benedisse, ma non santificò tutti i popoli e le nazioni perché vi osservassero il sabato, ma solo Israele: solo a loro permise di mangiare, bere e osservare il sabato sulla terra.
32 E il Creatore di tutte le cose benedisse questo giorno che aveva creato per la benedizione, la santità e la gloria al di sopra di tutti i giorni.
33 Questa legge e testimonianza furono date ai figli d'Israele come legge perpetua per tutte le loro generazioni.

CAPITOLO 3

1 E nei sei giorni della seconda settimana, secondo la parola di Dio, abbiamo portato ad Adamo tutti gli animali, tutto il bestiame, tutti gli uccelli e tutto ciò che si muove sulla terra e tutto ciò che si muove nelle acque, secondo la loro specie e secondo il loro tipo: gli animali il primo giorno, il bestiame il secondo giorno, gli uccelli il terzo giorno, tutto ciò che si muove sulla terra il quarto giorno e tutto ciò che si muove nelle acque il quinto giorno.
2 E Adamo li chiamò tutti con i loro rispettivi nomi, e come li aveva chiamati, così fu il loro nome.
3 E in quei cinque giorni Adamo vide tutte queste cose, maschio e femmina, secondo ogni specie che era sulla terra, ma era solo e non trovò nessuno che gli fosse d'aiuto.
4 E il Signore ci disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; facciamogli un aiuto».
5 E il Signore, nostro Dio, fece cadere su di lui un sonno profondo, ed egli si addormentò; e prese dalle sue costole una costola per la donna; e questa costola fu l'origine della donna dalle sue costole; ed egli compose la carne al suo posto e formò la donna.
6 E Dio svegliò Adamo dal sonno; e, svegliatosi, egli si alzò il sesto giorno. E la condusse da lui, e la conobbe, e le disse: «Questa è ora osso delle mie ossa e carne della mia carne. La si chiamerà mia moglie, perché è stata tratta dal suo marito».
7 Perciò l'uomo e la moglie saranno una sola cosa; perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne.
8 Nella prima settimana fu creato Adamo e la costola sua moglie; nella seconda settimana gliela mostrò. Per questo fu dato il comandamento di astenersi dalla contaminazione, sette giorni per l'uomo e due giorni per la donna.
9 E quando Adamo ebbe compiuto quaranta giorni nella terra dove era stato creato, lo introducemmo nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse; sua moglie, invece, fu introdotta l'ottantesimo giorno, e dopo di ciò anche lei entrò nel giardino dell'Eden.
10 E per questo motivo è scritto sulle tavole celesti il comandamento riguardo a colei che partorisce: «Se partorisce un maschio, rimarrà nella sua impurità sette giorni, come la prima settimana di giorni, e trentatré giorni rimarrà nel sangue della sua purificazione; e non toccherà alcuna cosa sacra, né entrerà nel santuario, finché non siano trascorsi questi giorni che sono prescritti nel caso di un figlio maschio».
11 Ma nel caso di una bambina, ella rimarrà nella sua impurità per due settimane di giorni, secondo le prime due settimane, e sessantasei giorni nel sangue della sua purificazione, e in totale saranno ottanta giorni.
12 E quando ebbe compiuto questi ottanta giorni, la conducemmo nel giardino dell'Eden, perché esso è più santo di tutta la terra e ogni albero che vi è piantato è santo.
13 Perciò, riguardo a colei che partorisce un maschio o una femmina, fu stabilito, secondo la legge di quei giorni, che non toccasse nulla di consacrato né entrasse nel santuario finché non fossero compiuti quei giorni per il parto del maschio o della femmina.
14 Questa è la legge e la testimonianza che fu scritta per Israele, affinché la osservassero tutti i giorni.
15 E nella prima settimana del primo giubileo, [1-7 AM] Adamo e sua moglie rimasero nel giardino dell'Eden per sette anni, coltivandolo e custodindolo, e noi gli demmo lavoro e gli ordinammo di fare tutto ciò che si addice alla coltivazione.
16 E coltivò (il giardino), ed era nudo e non se ne accorse, e non si vergognò, e custodì il giardino dagli uccelli, dalle bestie e dal bestiame, e ne raccolse i frutti, e ne mangiò, e mise da parte il resto per sé e per sua moglie [e mise da parte ciò che veniva conservato].
17 E dopo che furono compiuti i sette anni che aveva compiuto lì, sette anni esatti, [8 AM] e nel secondo mese, il diciassettesimo giorno (del mese), il serpente venne e si avvicinò alla donna, e il serpente disse alla donna: «Dio vi ha forse comandato: Non mangerete di ogni albero del giardino?»

18 E lei gli disse: «Di tutto il frutto degli alberi del giardino Dio ci ha detto: Mangiate; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ci ha detto: Non ne mangerete e non lo toccherete, altrimenti morirete».
19 E il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto; perché Dio sa che nel giorno in cui ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, e conoscerete il bene e il male.
20 La donna vide che l'albero era bello e piacevole alla vista, e che il suo frutto era buono da mangiare; ne prese e ne mangiò.
21 E quando ebbe coperto la sua vergogna con foglie di fico, ne diede ad Adamo, ed egli ne mangiò; allora i suoi occhi si aprirono e vide che era nudo.
22 Poi prese delle foglie di fico, le cucì insieme e se ne fece un grembiule, e si coprì la sua vergogna.
23 E Dio maledisse il serpente e si adirò contro di lui per sempre...
24 Ed egli si adirò contro la donna, perché aveva dato ascolto alla voce del serpente e aveva mangiato; e le disse: «Moltiplicherò grandemente le tue sofferenze e i tuoi dolori; con dolore partorirai figli, e il tuo ritorno sarà a tuo marito, ed egli dominerà su di te».
25 E disse anche ad Adamo: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero del quale ti avevo comandato di non mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Spine e cardi produrrà per te, e mangerai il tuo pane con il sudore della tua fronte, finché tu non ritorni alla terra da dove sei stato tratto; perché terra sei e alla terra ritornerai».
26 E fece loro delle tuniche di pelle, li vestì e li mandò via dal giardino dell'Eden.
27 E in quel giorno in cui Adamo uscì dal Giardino, offrì come offerta di soave profumo incenso, galbano, stachys e aromi al mattino, al sorgere del sole, dal giorno in cui si era coperto la sua vergogna.
28 E in quel giorno fu chiusa la bocca di tutte le bestie, del bestiame, degli uccelli, di tutto ciò che cammina e di tutto ciò che si muove, in modo che non potessero più parlare; poiché tutti parlavano tra loro con un solo labbro e con una sola lingua.
29 E mandò fuori dal giardino dell'Eden ogni essere vivente che era nel giardino dell'Eden, e ogni essere vivente fu sparso secondo la sua specie e secondo il suo tipo nei luoghi che erano stati creati per esso.
30 E ad Adamo solo diede (i mezzi) per coprire la sua vergogna, di tutte le bestie e del bestiame.
31 Per questo motivo, è prescritto sulle tavole celesti, per tutti coloro che conoscono il giudizio della legge, che coprano la loro vergogna e non si scoprano come si scoprono i pagani.
32 E al novesimo mese del quarto mese, Adamo e sua moglie uscirono dal giardino dell'Eden e si stabilirono nella terra di Elda, nella terra della loro creazione.
33 E Adamo chiamò sua moglie Eva per nome.
34 E non ebbero figlio fino al primo giubileo, [8 AM] e dopo di ciò egli la conobbe.
35 Ora egli coltivò la terra come gli era stato ordinato nel giardino dell'Eden.

CAPITOLO 4

1 E nella terza settimana del secondo giubileo [64-70 AM] diede alla luce Caino, nella quarta [71-77 AM] diede alla luce Abele, e nella quinta [78-84 AM] diede alla luce sua figlia Âwân.
2 E nel primo (anno) del terzo giubileo [99-105 AM], Caino uccise Abele perché (Dio) accettò il sacrificio di Abele e non accettò l'offerta di Caino.
3 E lo uccise nel campo; e il suo sangue gridò dalla terra fino al cielo, lamentandosi perché lo aveva ucciso.
4 E il Signore rimproverò Caino a causa di Abele, perché lo aveva ucciso, e lo rese un fuggitivo sulla terra a causa del sangue di suo fratello, e lo maledisse sulla terra.
5 E per questo motivo è scritto sulle tavole celesti: «Maledetto chi colpisce perfidamente il suo prossimo; e tutti coloro che hanno visto e udito dicano: "Così sia"; e chi ha visto e non ha dichiarato, sia maledetto come gli altri».
6 E per questo motivo, quando ci presentiamo davanti al Signore nostro Dio, rendiamo omaggio a tutti i peccati commessi in cielo e sulla terra, nella luce e nelle tenebre, ovunque.
7 E Adamo e sua moglie fecero lutto per Abele per quattro settimane di anni, [99-127 AM] e nel quarto anno della quinta settimana [130 AM] si rallegrarono, e Adamo conobbe di nuovo sua moglie, ed ella gli partorì un figlio, e egli lo chiamò Set; perché disse: «Dio ha suscitato per noi una seconda discendenza sulla terra al posto di Abele, perché Caino lo ha ucciso».
8 E nella sesta settimana [134-40 AM] generò sua figlia Azûrâ.
9 Caino prese in moglie Awan sua sorella, ed ella gli partorì Enoch alla fine del quarto giubileo. [190-196 AM] Nel primo anno della prima settimana del quinto giubileo, [197 AM] furono costruite case sulla terra, e Caino costruì una città e la chiamò con il nome di suo figlio Enoch.
10 Adamo conobbe Eva sua moglie, ed ella partorì ancora nove figli.
11 E nella quinta settimana del quinto giubileo [225-31 AM] Set prese Azûrâ sua sorella per essere sua moglie, e nel quarto (anno della sesta settimana) [235 AM] ella gli partorì Enos.
12 Egli cominciò a invocare il nome del Signore sulla terra.
13 E nel settimo giubileo, nella terza settimana [309-15 AM] Enos prese in moglie Noè sua sorella, ed ella gli partorì un figlio nel terzo anno della quinta settimana, e lo chiamò Kenan.
14 E alla fine dell'ottavo giubileo [325, 386-3992 AM] Kenan prese Mûalêlêth sua sorella per essere sua moglie, ed ella gli partorì un figlio nel nono giubileo, nella prima settimana del terzo anno di questa settimana, [395 AM] e lo chiamò Mahalalel.
15 E nella seconda settimana del decimo giubileo [449-55 AM] Mahalalel prese in moglie Dina, figlia di Barakiel, figlia del fratello di suo padre, ed ella gli partorì un figlio nella terza settimana del sesto anno, [461 AM] e lo chiamò Jared, perché ai suoi giorni gli angeli del Signore discesero sulla terra, quelli che sono chiamati i Vigilanti, per istruire i figli degli uomini e perché praticassero la giustizia e la rettitudine sulla terra.
16 E nell'undicesimo giubileo [512-18 AM] Jared prese moglie, e il suo nome era Baraka, figlia di Rasûjâl, figlia

del fratello di suo padre, nella quarta settimana di questo giubileo, [522 AM] ed ella gli partorì un figlio nella quinta settimana, nel quarto anno del giubileo, e egli lo chiamò Enoch.
17 Ed egli fu il primo tra gli uomini nati sulla terra ad aver imparato a scrivere, a conoscere e a padroneggiare la saggezza, e a trascrivere in un libro i segni del cielo, secondo l'ordine dei mesi, affinché gli uomini potessero conoscere le stagioni degli anni, secondo l'ordine dei singoli mesi.
18 Ed egli fu il primo a scrivere una testimonianza e testimoniò ai figli degli uomini tra le generazioni della terra, e raccontò le settimane dei giubilei, e fece loro conoscere i giorni degli anni, e dispose i mesi e raccontò i sabati degli anni come glieli facemmo conoscere.
19 E vide in visione, mentre dormiva, ciò che era e ciò che sarà, come avverrà ai figli degli uomini di generazione in generazione fino al giorno del giudizio; vide e comprese ogni cosa, e scrisse la sua testimonianza e la pose sulla terra per tutti i figli degli uomini e per le loro generazioni.
20 E nel dodicesimo giubileo, [582-88] nella settima settimana di esso, prese per sé una moglie, e il suo nome era Edna, figlia di Danel, figlia del fratello di suo padre, e nel sesto anno in questa settimana [587 AM] ella gli partorì un figlio e egli lo chiamò Matusalemme.
21 E rimase con gli angeli di Dio per tutti questi sei giubilei, ed essi gli mostrarono tutto ciò che è sulla terra e nei cieli, la dominazione del sole, ed egli scrisse ogni cosa.
22 Ed egli testimoniò contro i Vigilanti, che avevano peccato con le figlie degli uomini; poiché questi avevano cominciato a unirsi, in modo da contaminarsi, con le figlie degli uomini, ed Enoc testimoniò contro tutti loro.
23 E fu tratto di mezzo ai figli degli uomini, e lo conducemmo nel giardino dell'Eden con maestà e onore, ed ecco, là scrisse la condanna e il giudizio del mondo e tutta la malvagità dei figli degli uomini.
24 E a causa di ciò (Dio) mandò le acque del diluvio su tutta la terra dell'Eden; perché là egli era stato posto come segno e per testimoniare contro tutti i figli degli uomini, per raccontare tutte le opere delle generazioni fino al giorno della condanna.
25 E bruciò l'incenso del santuario, (cioè) aromi soavi graditi al Signore sul monte.
26 Poiché il Signore ha quattro luoghi sulla terra: il giardino dell'Eden, il monte d'Oriente, questo monte sul quale ti trovi oggi, il monte Sinai e il monte Sion, che saranno santificati nella nuova creazione per la santificazione della terra; per mezzo di essa la terra sarà santificata da ogni sua colpa e impurità per tutte le generazioni del mondo.
27 E nel quattordicesimo giubileo [652 AM] Matusalemme prese per sé Edna, figlia di Azrial, figlia del fratello di suo padre, nella terza settimana, nel primo anno di questa settimana, [701-7 AM] e generò un figlio e lo chiamò Lamec.
28 E nel quindicesimo giubileo, nella terza settimana, Lamec prese moglie, di nome Betenos, figlia di Baraki'il, figlia del fratello di suo padre, e in quella stessa settimana ella gli partorì un figlio, al quale egli diede il nome di Noè, dicendo: «Costui mi consolerà nella mia afflizione e in tutta la mia fatica, e nella terra che il Signore ha maledetto».
29 E alla fine del diciannovesimo giubileo, nella settima settimana del sesto anno [930 AM], Adamo morì, e tutti i suoi figli lo seppellirono nella terra della sua creazione, ed egli fu il primo ad essere sepolto nella terra.
30 E gli mancavano settant'anni dei mille anni; poiché mille anni sono come un giorno nella testimonianza dei cieli e perciò è scritto riguardo all'albero della conoscenza: «Nel giorno in cui ne mangerete, morirete». Per questo motivo non completò gli anni di questo giorno, perché morì durante esso.
31 Alla fine di questo giubileo, Caino fu ucciso dopo di lui, nello stesso anno; perché la sua casa gli crollò addosso ed egli morì in mezzo alla sua casa, e fu ucciso dalle sue pietre; poiché con una pietra aveva ucciso Abele, e con una pietra fu ucciso nel giusto giudizio.
32 Per questo motivo è scritto sulle tavole celesti: «Con lo stesso strumento con cui uno uccide il suo prossimo, con quello sarà ucciso; nello stesso modo in cui lo ha ferito, così lo si ucciderà».
33 E nel venticinquesimo [12:05 AM] giubileo Noè prese per sé una moglie, e il suo nome era `Emzara, figlia di Rakel, figlia del fratello di suo padre, nel primo anno, nella quinta settimana [12:07 AM]; e nel terzo anno di esso gli partorì Sem, nel quinto anno di esso [12:09 AM] gli partorì Cam, e nel primo anno, nella sesta settimana [12:12 AM] gli partorì Iafet.

CAPITOLO 5

1 E avvenne che, quando i figli degli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e nacquero loro delle figlie, gli angeli di Dio le videro in un certo anno di questo giubileo, ed esse erano belle a vedersi; e presero per mogli tutte quelle che vollero, e partorirono loro dei figli, che erano giganti.
2 E l'iniquità aumentò sulla terra e ogni essere vivente corruppe la propria via, uomini, bestiame, bestie, uccelli e tutto ciò che cammina sulla terra; tutti corruppero le proprie vie e i propri ordini, e cominciarono a divorarsi a vicenda, e l'iniquità aumentò sulla terra e ogni intenzione dei pensieri di tutti gli uomini (fu) continuamente malvagia.
3 E Dio guardò la terra, ed ecco, era corrotta, e ogni carne aveva corrotto i suoi ordini, e tutto ciò che era sulla terra aveva commesso ogni sorta di male davanti ai suoi occhi.
4 E disse che avrebbe distrutto l'uomo e ogni carne sulla faccia della terra che aveva creato.
5 Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.
6 E contro gli angeli che aveva mandato sulla terra, si adirò enormemente e diede ordine di sradicarli da tutto il loro dominio, e ci ordinò di legarli nelle profondità della terra, ed ecco, sono legati in mezzo ad esse e sono (tenuti) separati.
7 E contro i loro figli uscì un comando dalla presenza di Dio, che fossero colpiti di spada e rimossi da sotto il cielo.
8 E disse: «Il mio spirito non rimarrà per sempre nell'uomo; perché anch'essi sono carne e i loro giorni saranno centoventi anni».
9 E mandò la sua spada in mezzo a loro, perché ognuno uccidesse il suo prossimo; ed essi cominciarono a uccidersi a vicenda, finché tutti caddero di spada e furono sterminati dalla terra.

10 E i loro padri furono testimoni (della loro distruzione), e dopo ciò furono legati nelle profondità della terra per sempre, fino al giorno del grande giudizio, quando il giudizio sarà eseguito su tutti coloro che hanno corrotto le loro vie e le loro opere davanti al Signore.
11 E distrusse tutti dai loro luoghi, e non ne rimase alcuno che non fosse stato giudicato secondo tutta la sua malvagità.
12 E per tutte le sue opere creò una natura nuova e giusta, affinché non peccassero in eterno in tutta la loro natura, ma fossero tutti giusti, ciascuno nella sua specie, per sempre.
13 E il giudizio di tutti è stabilito e scritto sulle tavole celesti con giustizia - quello di tutti coloro che si allontanano dalla via che è stata loro indicata; e se non la percorrono, il giudizio è scritto per ogni creatura e per ogni specie.
14 E non c'è nulla in cielo o sulla terra, né nella luce o nelle tenebre, né nello Sheol o nell'abisso, né nel luogo delle tenebre (che non sia giudicato); e tutti i loro giudizi sono stati stabiliti, scritti e incisi.
15 Egli giudicherà tutti, i grandi secondo la loro grandezza, i piccoli secondo la loro piccolezza e ciascuno secondo la sua via.
16 Ed Egli non è uno che guarda in faccia la persona (di alcuno), né è uno che accetta doni, se dice che giudicherà ciascuno: se uno offrisse tutto ciò che è sulla terra, Egli non guarderebbe in faccia i doni né la persona (di alcuno), né accetterebbe nulla dalle sue mani, perché Egli è un giudice giusto.
17 E riguardo ai figli d'Israele è scritto e decretato: Se si convertiranno a lui nella giustizia, egli perdonerà tutte le loro trasgressioni e assolverà tutti i loro peccati.
18 È scritto e decretato che Egli userà misericordia a tutti coloro che si pentono di tutte le loro colpe una volta all'anno.
19 E di tutti coloro che avevano corrotto le loro vie e i loro pensieri prima del diluvio, nessuno fu accettato tranne Noè solo; poiché la sua persona fu accettata a favore dei suoi figli, che (Dio) salvò dalle acque del diluvio per causa sua; poiché il suo cuore era retto in tutte le sue vie, secondo quanto gli era stato comandato, e non si era allontanato da nulla di ciò che gli era stato stabilito.
20 E il Signore disse che avrebbe distrutto tutto ciò che era sulla terra: uomini, bestiame, animali selvatici, uccelli del cielo e tutto ciò che si muoveva sulla terra. E comandò a Noè di costruirsi un'arca, per salvarsi dalle acque del diluvio.
21 E Noè costruì l'arca in tutto come Dio gli aveva comandato, nel ventisettesimo giubileo di anni, nella quinta settimana del quinto anno (alla luna nuova del primo mese). [13:07 AM]
22 Ed egli entrò nel sesto (anno) di quel mese, [13:08 AM] nel secondo mese, alla luna nuova del secondo mese, fino al sedicesimo; ed entrò, con tutto ciò che gli portammo, nell'arca, e il Signore la chiuse dall'esterno la sera del diciassettesimo giorno.
23 E il Signore aprì sette cateratte del cielo, e le bocche delle sorgenti del grande abisso, sette bocche in numero.
24 E le cateratte del diluvio cominciarono a far scendere acqua dal cielo per quaranta giorni e quaranta notti, e anche le sorgenti dell'abisso fecero salire acque, finché tutto il mondo fu pieno d'acqua.
25 E le acque aumentarono sulla terra: quindici cubiti le acque si alzarono al di sopra di tutti gli alti monti, e l'arca fu sollevata al di sopra della terra e si muoveva sulla superficie delle acque.
26 E le acque dominarono sulla faccia della terra per cinque mesi, centocinquanta giorni.
27 E l'arca andò e si posò sulla cima di Lubar, uno dei monti dell'Ararat.
28 E (durante la luna nuova) nel quarto mese si chiusero le sorgenti del grande abisso e si chiusero le cateratte del cielo; e durante la luna nuova del settimo mese si aprirono tutte le bocche degli abissi della terra e l'acqua iniziò a scendere nelle profondità.
29 E alla luna nuova del decimo mese apparvero le cime dei monti, e alla luna nuova del primo mese la terra divenne visibile.
30 E le acque scomparvero dalla superficie della terra nella quinta settimana del settimo anno [13:09 AM], e il diciassettesimo giorno del secondo mese la terra fu asciutta.
31 Il giorno ventisettesimo aprì l'arca e ne fece uscire bestie feroci, animali da soma, uccelli e ogni sorta di essere vivente.

CAPITOLO 6

1 E al novilunio del terzo mese uscì dall'arca e costruì un altare su quel monte.
2 E fece espiazione per la terra, prendendo un capretto e con il suo sangue fece espiazione per tutta la colpa della terra, poiché tutto ciò che era su di essa era stato distrutto, eccetto quelli che erano nell'arca con Noè.
3 Poi pose il grasso di quel cibo sull'altare, prese un bue, una capra, una pecora e dei capretti, del sale, una tortora e i piccoli di una colomba, e pose un olocausto sull'altare, e vi versò sopra un'offerta mescolata con olio, e asperse del vino e cosparse ogni cosa di incenso, e fece sì che si sprigionasse un profumo gradevole e gradito al Signore.
4 E il Signore sentì il profumo soave e fece un patto con lui: che non ci sarebbe più stato un diluvio per distruggere la terra; che tutti i giorni della terra, semina e raccolto, non avrebbero mai cessato; che il freddo e il caldo, l'estate e l'inverno, il giorno e la notte non avrebbero cambiato il loro ordine, né sarebbero cessati per sempre.
5 «E voi, moltiplicatevi e crescete sulla terra, diventate numerosi su di essa e siate una benedizione per essa. Il timore e il terrore di voi infonderò in ogni cosa che è sulla terra e nel mare.»
6 Ed ecco, io vi ho dato ogni sorta di bestie, ogni essere alato, tutto ciò che si muove sulla terra, i pesci delle acque e ogni cosa per cibo; come erbe verdi, vi ho dato ogni cosa da mangiare.
7 Ma non mangerete carne con la sua vita, con il suo sangue; perché la vita di ogni carne è nel sangue, affinché non vi venga richiesto il sangue della vostra vita. Da ogni uomo, da ogni animale chiederò conto del sangue dell'uomo.
8 Chiunque sparga il sangue dell'uomo, dall'uomo sarà sparso il suo sangue, perché a immagine di Dio egli ha fatto l'uomo.
9 E voi, moltiplicatevi e crescete sulla terra.

10 E Noè e i suoi figli giurarono che non avrebbero mangiato sangue di nessuna carne, e fece un patto davanti al Signore Dio per sempre, per tutte le generazioni della terra, in questo mese.
11 Per questo motivo Egli ti ha detto che in questo mese, sul monte, avresti stretto un patto con i figli d'Israele, giurando solennemente, e che avresti asperso il loro sangue a causa di tutte le parole del patto che il Signore aveva stipulato con loro per sempre.
12 E questa testimonianza è scritta riguardo a voi, affinché la osserviate continuamente, in modo che non mangiate in nessun giorno sangue di bestie, di uccelli o di bovini, per tutti i giorni della terra; e chiunque mangerà sangue di bestie, di bovini o di uccelli, per tutti i giorni della terra, lui e la sua discendenza saranno sradicati dalla terra.
13 E ordina ai figli d'Israele di non mangiare sangue, affinché i loro nomi e la loro discendenza siano sempre davanti al Signore nostro Dio.
14 E per questa legge non c'è limite di giorni, perché è eterna. Essi la osserveranno di generazione in generazione, affinché continuino a supplicare per te con il sangue davanti all'altare; ogni giorno, al mattino e alla sera, chiederanno perdono per te per sempre davanti al Signore, affinché la custodiscano e non siano sradicati.
15 E diede a Noè e ai suoi figli un segno per dimostrare che non ci sarebbe più stato un diluvio sulla terra.
16 Egli pose il suo arco tra le nuvole come segno del patto eterno, affinché non vi fosse più un diluvio sulla terra per distruggerla, per tutti i giorni della terra.
17 Per questo motivo è stabilito e scritto sulle tavole celesti che si celebri la festa delle settimane in questo mese una volta all'anno, per rinnovare ogni anno l'alleanza.
18 E tutta questa festa fu celebrata in cielo dal giorno della creazione fino ai giorni di Noè - ventisei giubilei e cinque settimane di anni [1309-1659 AM]: e Noè e i suoi figli la osservarono per sette giubilei e una settimana di anni, fino al giorno della morte di Noè, e dal giorno della morte di Noè i suoi figli la abolirono fino ai giorni di Abramo, e mangiarono sangue.
19 Ma Abramo la osservò, e Isacco, Giacobbe e i suoi figli la osservarono fino ai tuoi giorni; ma ai tuoi giorni i figli d'Israele la dimenticarono, finché voi non la celebraste di nuovo su questo monte.
20 E ordina ai figli d'Israele di osservare questa festa di generazione in generazione, come comandamento per loro: un giorno all'anno, in questo mese, celebreranno la festa.
21 Poiché è la festa delle settimane e la festa delle primizie; questa festa è duplice e di duplice natura: celebratela secondo quanto è scritto e inciso a riguardo.
22 Poiché ho scritto nel libro della prima legge, in ciò che ti ho scritto, che tu la celebri nel suo tempo, un giorno all'anno, e ti ho spiegato i suoi sacrifici affinché i figli d'Israele si ricordino di essa e la celebrino di generazione in generazione in questo mese, un giorno di ogni anno.
23 E al novilunio del primo mese, al novilunio del quarto mese, al novilunio del settimo mese e al novilunio del decimo mese sono i giorni della memoria, e i giorni delle stagioni nelle quattro divisioni dell'anno. Queste cose sono scritte e stabilite come testimonianza per sempre.
24 E Noè le stabilì per sé come feste per tutte le generazioni, in modo che diventassero per lui un memoriale.
25 E al novilunio del primo mese gli fu comandato di costruirsi un'arca; e in quel giorno la terra si fece asciutta ed egli aprì l'arca e vide la terra.
26 E alla luna nuova del quarto mese, le bocche degli abissi sottostanti si chiusero. E alla luna nuova del settimo mese, tutte le bocche degli abissi della terra si aprirono e le acque iniziarono a scendere in essi.
27 E alla luna nuova del decimo mese apparvero le cime dei monti, e Noè si rallegrò.
28 E per questo motivo le ha istituite per sé come feste commemorative per sempre, e così sono state istituite.
29 E li posero sulle tavole celesti; ciascuno aveva tredici settimane; e il loro memoriale passava dall'uno all'altro, dal primo al secondo, dal secondo al terzo e dal terzo al quarto.
30 E tutti i giorni del comandamento saranno cinquantadue settimane di giorni, e (questi) completeranno l'anno intero. Così è inciso e ordinato sulle tavole celesti.
31 E non si trasgredisce (questo comandamento) neanche per un solo anno, né di anno in anno.
32 E ordina ai figli d'Israele di osservare gli anni secondo questo computo: trecentosessantaquattro giorni, e (questi) costituiranno un anno completo, e non ne altereranno il tempo, i giorni e le feste; poiché tutto accadrà in loro secondo la loro testimonianza, e non tralasceranno alcun giorno né disturberanno alcuna festa.
33 Ma se trascurano e non li osservano secondo il Suo comandamento, allora sconvolgeranno tutte le loro stagioni e gli anni saranno sradicati da questo (ordine), [e sconvolgeranno le stagioni e gli anni saranno sradicati] e trascureranno le loro ordinanze.
34 E tutti i figli d'Israele dimenticheranno e non troveranno più il cammino degli anni, dimenticheranno le nuove lune, le stagioni e i sabati e si smarriranno riguardo a tutto l'ordine degli anni.
35 Poiché io lo so e d'ora in poi te lo annuncerò, e non è opera mia; poiché il libro è scritto davanti a me, e sulle tavole celesti è stabilita la divisione dei giorni, affinché non dimentichino le feste dell'alleanza e camminino secondo le feste dei Gentili, seguendo il loro errore e la loro ignoranza.
36 Infatti ci saranno coloro che certamente osserveranno la luna, come essa sconvolge le stagioni e arriva di anno in anno con dieci giorni di anticipo.
37 Perciò verranno anni in cui turberanno (l'ordine), e faranno di un giorno abominevole il giorno della testimonianza, e di un giorno impuro il giorno di festa, e confonderanno tutti i giorni, il santo con l'impuro, e il giorno impuro con il santo; perché si allontaneranno dai mesi, dai sabati, dalle feste e dai giubilei.
38 Per questo motivo ti comando e ti testimonio, affinché tu possa testimoniare loro; poiché dopo la tua morte i tuoi figli li turberanno, tanto che non faranno dell'anno solo trecentosessantaquattro giorni, e per questo motivo si allontaneranno riguardo alle nuove lune, alle stagioni, ai sabati e alle feste, e mangeranno ogni sorta di sangue con ogni sorta di carne.

CAPITOLO 7

1 E nella settima settimana del primo anno [13:17 AM] di questo giubileo, Noè piantò delle viti sul monte sul quale si era posata l'arca, chiamato Lubar, uno dei monti Ararat, ed esse produssero frutto nel quarto anno, [13:20 AM] ed egli custodì il loro frutto e lo raccolse in quest'anno nel settimo mese.
2 E da essa fece del vino, lo mise in un vaso e lo conservò fino al quinto anno, [13:21 AM] fino al primo giorno, alla luna nuova del primo mese.
3 E celebrò con gioia il giorno di questa festa e offrì al Signore un olocausto: un giovane bue, un montone, sette pecore di un anno ciascuna e un capretto, per fare espiazione per sé e per i suoi figli.
4 E preparò prima il capretto e ne pose un po' del sangue sulla carne che era sull'altare che aveva fatto; poi depose sull'altare dove offriva l'olocausto tutto il grasso; e poi il bue, l'ariete e la pecora, e depose tutta la loro carne sull'altare.
5 Poi pose su di esso tutte le loro offerte mescolate con olio, e poi asperse il fuoco che aveva precedentemente acceso sull'altare con del vino, e pose dell'incenso sull'altare e fece salire un profumo soave gradito al Signore suo Dio.
6 Ed egli, pieno di gioia, bevve di quel vino, lui e i suoi figli con gioia.
7 E fu sera, ed egli entrò nella sua tenda, e, essendo ubriaco, si coricò e dormì, e mentre dormiva, scoperto, nella sua tenda.
8 Cam vide Noè suo padre nudo, uscì e raccontò tutto ai suoi due fratelli fuori.
9 Allora Sem prese la sua veste e si alzò, lui e Iafet, e si misero la veste sulle spalle, poi indietreggiarono e coprirono la vergogna del padre, e i loro volti furono rivolti all'indietro.
10 E Noè si svegliò dal sonno e seppe tutto ciò che suo figlio minore gli aveva fatto, e maledisse suo figlio e disse: «Maledetto sia Canaan! Sarà schiavo dei suoi fratelli».
11 E benedisse Sem e disse: «Benedetto sia il Signore, Dio di Sem, e Canaan sarà suo servo.
12 Dio allargherà i confini di Iafet, e abiterà nella dimora di Sem, e Canaan sarà suo servo.
13 Cam seppe che suo padre aveva maledetto il figlio minore e si addolorò per la maledizione. Si separò quindi da suo padre, lui e con lui i suoi figli, Cush, Mizraim, Put e Canaan.
14 E si costruì una città e la chiamò con il nome di sua moglie Ne'elatama'uk.
15 E Iafet vide ciò e, invidioso di suo fratello, si costruì anch'egli una città e la chiamò con il nome di sua moglie, Adatanese.
16 E Sem dimorò con suo padre Noè, e costruì una città vicino a suo padre sul monte, e la chiamò con il nome di sua moglie Sedetelebab.
17 Ed ecco, queste tre città sono vicine al monte Lubar: Sedeqetelebab di fronte al monte a est; Na'eltama'uk a sud; 'Adatan'eses a ovest.
18 Questi sono i figli di Sem: Elam, Assur, Arpacsad (questo figlio nacque due anni dopo il diluvio), Lud e Aram.
19 I figli di Iafet: Gomer, Magog, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras: questi sono i figli di Noè.
20 E nel ventottesimo giubileo [1324-1372 AM] Noè cominciò a prescrivere ai figli dei suoi figli le ordinanze e i comandamenti e tutti i giudizi che conosceva, ed esortò i suoi figli a osservare la giustizia, a coprire la vergogna della loro carne, a benedire il loro Creatore, a onorare il padre e la madre, ad amare il prossimo e a custodire le loro anime dalla fornicazione, dall'impurità e da ogni iniquità.
21 Poiché a causa di queste tre cose venne il diluvio sulla terra, vale a dire a causa della fornicazione, quando i Vigilanti, contravvenendo alla legge dei loro decreti, si prostituirono con le figlie degli uomini e si presero mogli a loro piacimento, dando così inizio all'impurità.
22 E generarono figli, i Nafidi, che erano tutti diversi tra loro e si divoravano a vicenda: i Giganti uccidevano i Nafili, i Nafili uccidevano gli Elgio, gli Elgio uccidevano gli uomini e l'uno uccideva l'altro.
23 E ognuno si vendette per commettere iniquità e per versare molto sangue, e la terra fu piena di iniquità.
24 Dopo di ciò, peccarono contro le bestie, contro gli uccelli e contro tutto ciò che si muove e cammina sulla terra; e molto sangue fu versato sulla terra, e ogni intento e desiderio degli uomini si prefisse continuamente vanità e malvagità.
25 E il Signore distrusse ogni cosa dalla faccia della terra; a causa della malvagità delle loro opere e a causa del sangue che avevano versato in mezzo alla terra, egli distrusse ogni cosa.
26 «E noi, io e voi, figli miei, rimanemmo soli, e tutto ciò che era entrato con noi nell'arca. Ed ecco, io vedo davanti a me le vostre opere: non camminate nella giustizia, perché avete cominciato a percorrere la via della perdizione, vi separate gli uni dagli altri, vi invidiate gli uni gli altri e non siete più in armonia, figli miei, ciascuno con il suo fratello.
27 Poiché io vedo, ed ecco, i demoni hanno cominciato a sedurvi contro di voi e contro i vostri figli, e ora temo per voi, che dopo la mia morte verserete il sangue degli uomini sulla terra e che anche voi sarete distrutti dalla faccia della terra.
28 Chiunque sparge il sangue di un uomo e chiunque mangia il sangue di qualsiasi carne, tutti saranno sterminati dalla terra.
29 E non rimarrà più alcun uomo che mangi sangue o che sparga il sangue dell'uomo sulla terra, né rimarrà a lui alcuna discendenza o discendenza che abiti sotto il cielo; poiché andranno nello Sheol, e discenderanno nel luogo della condanna, e nelle tenebre dell'abisso saranno tutti rapiti con una morte violenta.
30 Non si vedrà più su di voi il sangue versato, di tutto il sangue che ci sarà stato in tutti i giorni in cui avrete ucciso bestie, bestiame o qualsiasi altro insetto volante sulla terra; e compite un'opera buona per le vostre anime, coprendo ciò che è stato sparso sulla faccia della terra.
31 E non siate come colui che mangia con il sangue, ma guardatevi dal mangiare il sangue davanti a voi; coprite il sangue, perché così mi è stato comandato di testimoniare a voi e ai vostri figli, insieme a ogni essere vivente.
32 E non permettere che l'anima venga divorata con la carne, affinché il tuo sangue, che è la tua vita, non sia richiesto da alcuna carne che lo sparge sulla terra.
33 Poiché la terra non sarà purificata dal sangue che è stato versato su di essa; poiché solo per mezzo del sangue di

colui che lo ha versato la terra sarà purificata per tutte le sue generazioni.
34 E ora, figli miei, ascoltate: operate la giustizia e la rettitudine, affinché siate piantati nella giustizia su tutta la faccia della terra, e la vostra gloria sia innalzata davanti al mio Dio, che mi ha salvato dalle acque del diluvio.
35 Ed ecco, voi andrete e vi costruirete città, e vi pianterete tutte le piante che sono sulla terra, e anche tutti gli alberi che portano frutto.
36 Per tre anni non si raccoglierà il frutto di tutto ciò che si mangia; ma nel quarto anno il suo frutto sarà considerato santo [e si offriranno le primizie], gradite al Dio Altissimo, che ha creato il cielo, la terra e ogni cosa. Offriranno in abbondanza le primizie del vino e dell'olio sull'altare del Signore, che le riceve, e ciò che rimane lo mangeranno i servi della casa del Signore davanti all'altare che lo riceve.
37 E nel quinto anno farete il rilascio in modo da rilasciarlo con giustizia e rettitudine, e sarete giusti, e tutto ciò che pianterete prospererà.
38 Poiché così Enoc, padre di tuo padre, comandò a Matusalemme suo figlio, e Matusalemme suo figlio Lamec, e Lamec mi comandò tutte le cose che i suoi padri avevano comandato a lui.
39 Anch'io vi darò comandamenti, figli miei, come Enoc comandò a suo figlio nel primo giubileo: mentre era ancora in vita, il settimo della sua generazione, comandò e testimoniò a suo figlio e ai figli di suo figlio, fino al giorno della sua morte.

CAPITOLO 8

1 Nel ventinovesimo giubileo, nella prima settimana, [1373 AM] all'inizio di essa Arpacs prese moglie e il suo nome era Rasu'eja, figlia di Susan, figlia di Elam, ed ella gli partorì un figlio nel terzo anno in questa settimana, [1375 AM] e lo chiamò Kainam.
2 Il figlio crebbe e suo padre gli insegnò a scrivere; ed egli partì in cerca di un luogo dove potesse impadronirsi di una città.
3 E trovò una scritta che le generazioni precedenti avevano inciso sulla roccia, e lesse ciò che vi era scritto, e la trascrisse e peccò a causa di essa; poiché conteneva l'insegnamento dei Vigilanti secondo il quale essi erano soliti osservare i segni del sole, della luna e delle stelle in tutti i segni del cielo.
4 E lo scrisse, ma non disse nulla al riguardo; perché aveva paura di parlarne con Noè, per timore che questi si adirasse con lui.
5 E nel trentesimo giubileo, [14:29 AM] nella seconda settimana, nel primo anno di esso, prese per sé una moglie, e il suo nome era Melca, figlia di Madai, figlio di Iafet, e nel quarto anno [14:32 AM] generò un figlio, e lo chiamò Sela, perché disse: «In verità sono stato mandato».
6 [E nel quarto anno nacque], e Shelah crebbe e prese per sé una moglie, e il suo nome era Mu'ak, figlia di Kesed, fratello di suo padre, nel trentacinquesimo giubileo, nella quinta settimana, nel primo anno [1499 AM] di esso.
7 E gli partorì un figlio nel quinto anno [1503 AM] di quell'anno, e lo chiamò Eber; e prese per sé una moglie, e il suo nome era 'Azûrâd, figlia di Nebrod, nel trentaduesimo giubileo, nella settima settimana, nel terzo anno di quell'anno. [1564 AM]
8 E nel sesto anno [1567 AM] di quel tempo, ella gli partorì un figlio, e questi lo chiamò Peleg; perché nei giorni in cui nacque, i figli di Noè cominciarono a dividersi la terra; per questo motivo lo chiamò Peleg.
9 E se lo divisero segretamente tra loro e lo raccontarono a Noè.
10 E avvenne all'inizio del trentatreesimo giubileo [1569 AM] che divisero la terra in tre parti, per Sem, Cam e Iafet, secondo l'eredità di ciascuno, nel primo anno, nella prima settimana, quando uno di noi che era stato inviato era con loro.
11 Poi chiamò i suoi figli, ed essi si avvicinarono a lui, loro e i loro figli, ed egli divise la terra in sorti, che i suoi tre figli avrebbero preso in possesso; ed essi stese le mani e presero la scrittura dal seno di Noè, loro padre.
12 E sulla scrittura fu assegnata a Sem la parte centrale della terra, che egli avrebbe ereditato per sé e per i suoi figli per tutte le generazioni future, dalla parte centrale della catena montuosa di Rafa, dalla foce delle acque del fiume Tina, e la sua porzione si estende verso occidente attraverso il mezzo di questo fiume, e si protende fino alle acque degli abissi, dalle quali questo fiume esce e riversa le sue acque nel mare Me'at, e questo fiume sfocia nel grande mare. E tutto ciò che è verso nord appartiene a Iafet, e tutto ciò che è verso sud appartiene a Sem.
13 E si estende fino a Karaso: questa è nel seno della lingua che guarda verso sud.
14 E la sua porzione si estende lungo il grande mare, e si estende in linea retta fino a raggiungere l'occidente della lingua che guarda verso sud: poiché questo mare è chiamato la lingua del Mar d'Egitto.
15 E da qui si dirige verso sud, verso la foce del grande mare, sulla riva delle sue acque, e si estende verso ovest fino ad 'Afra, e si estende fino a raggiungere le acque del fiume Gihon, e a sud delle acque del Gihon, fino alle rive di questo fiume.
16 E si estende verso oriente, fino a raggiungere il Giardino dell'Eden, a sud di esso, [a sud] e dall'oriente di tutta la terra dell'Eden e di tutto l'oriente, si gira verso oriente e procede fino a raggiungere l'oriente del monte chiamato Rafa, e scende fino alla riva della foce del fiume Tina.
17 Questa porzione fu assegnata per sorteggio a Sem e ai suoi figli, affinché la possedessero per sempre, di generazione in generazione.
18 E Noè gioì che questa porzione fosse giunta per Sem e per i suoi figli, e si ricordò di tutto ciò che aveva detto con la sua bocca in profezia; infatti aveva detto: «Benedetto sia il Signore, Dio di Sem, e il Signore abiti nella casa di Sem».
19 E sapeva che il giardino dell'Eden è il Santo dei Santi e la dimora del Signore, e il monte Sinai è il centro del deserto, e il monte Sion è il centro dell'ombelico della terra; questi tre furono creati come luoghi santi uno di fronte all'altro.
20 E benedisse il Dio degli dèi, che aveva messo la parola del Signore nella sua bocca, e il Signore per sempre.
21 E seppe che una porzione benedetta e una benedizione erano giunte a Sem e ai suoi figli per tutte le generazioni a venire: tutta la terra dell'Eden, tutta la terra del Mar Rosso,

tutta la terra dell'oriente e dell'India, la regione del Mar Rosso e i suoi monti, tutta la terra di Basan, tutta la terra del Libano e le isole di Kaftur, tutti i monti di Sanir e di 'Amana, i monti di Assur a nord, tutta la terra di Elam, di Assur, di Babele, di Susanna e di Ma'edai, tutti i monti dell'Ararat, tutta la regione oltre il mare, che si estende oltre i monti di Assur verso nord, una terra benedetta e spaziosa, e tutto ciò che vi è in essa è molto buono.
22 E per Cam si estese la seconda porzione, oltre il Gihon, verso sud, a destra del Giardino, e si estende verso sud fino a tutti i monti di fuoco, e si estende verso ovest fino al mare di 'Atel, e si estende verso ovest fino a raggiungere il mare di Ma'uk, quel mare nel quale precipita tutto ciò che non viene distrutto.
23 E prosegue verso nord fino ai confini di Gadir, e prosegue verso la costa delle acque del mare fino alle acque del grande mare, finché si avvicina al fiume Gihon, e segue il fiume Gihon finché raggiunge la destra del Giardino dell'Eden.
24 E questa è la terra che fu data a Cam come porzione che egli doveva occupare per sempre per sé e per i suoi figli, di generazione in generazione.
25 E poiché Iafet si estendeva la terza porzione oltre il fiume Tina, a nord della foce delle sue acque, e si estendeva verso nord-est fino a tutta la regione di Gog e a tutto il paese a est di essa.
26 E si estende verso nord, fino ai monti di Qelt, verso nord, e verso il mare di Ma'uk, e prosegue a est di Gadir fino alla regione delle acque del mare.
27 E si estende fino a raggiungere l'occidente di Fara e ritorna verso 'Aferag, e si estende verso est fino alle acque del mare di Me'at.
28 E si estende fino alla regione del fiume Tina in direzione nord-est, fino ad avvicinarsi al confine delle sue acque verso il monte Rafa, e poi gira verso nord.
29 Questa è la terra che fu assegnata a Iafet e ai suoi figli come parte della sua eredità, che egli avrebbe posseduto per sé e per i suoi figli, di generazione in generazione, in eterno: cinque grandi isole e una grande terra nel nord.
30 Ma è freddo, e il paese di Cam è caldo, e il paese di Sem non è né caldo né freddo, ma è un misto di freddo e caldo.

CAPITOLO 9

1 Cam divise tra i suoi figli: la prima parte andò a Cush verso oriente, a occidente a Mizraim, a occidente a Put e a occidente a ovest di Put, sul mare, a Canaan.
2 E Sem divise tra i suoi figli, e la prima parte toccò a Cam e ai suoi figli: a est del fiume Tigri, fino a dove esso giunge a oriente, tutta la terra dell'India, e sul Mar Rosso, fino alle sue coste, e le acque di Dedan, e tutti i monti di Mebri ed Ela, e tutta la terra di Susan e tutto ciò che è a lato di Farnak fino al Mar Rosso e al fiume Tina.
3 E per Assur venne la seconda porzione, tutta la terra di Assur, Ninive e Sinar, fino al confine dell'India, e sale e costeggia il fiume.
4 E per Arpacsad venne la terza parte, tutta la terra della regione dei Caldei a est dell'Eufrate, confinante con il Mar Rosso, e tutte le acque del deserto vicine alla lingua del mare che guarda verso l'Egitto, tutta la terra del Libano, di Sanir e di 'Amana fino al confine dell'Eufrate.
5 E per Aram venne la quarta porzione, tutta la terra della Mesopotamia compresa tra il Tigri e l'Eufrate, a nord dei Caldei, fino al confine dei monti di Assur e alla terra di Arara.
6 E a Lud venne assegnata la quinta porzione, i monti di Assur e tutto ciò che appartiene ad essi, fino al Mar Grande, e fino a est di Assur suo fratello.
7 Iafet divise poi la terra che gli era stata assegnata in eredità tra i suoi figli.
8 E la prima parte si estendeva verso est per Gomer, dal lato settentrionale fino al fiume Tina; e a nord si estendevano verso Magog tutte le porzioni interne del nord fino al mare di Me'at.
9 E Madai si fece avanti come sua parte da possedere dall'occidente dei suoi due fratelli fino alle isole e alle coste delle isole.
10 E per Iavan venne la quarta parte, ogni isola e le isole che sono verso il confine di Lud.
11 E per Tubal venne fuori la quinta porzione in mezzo alla lingua che si avvicina al confine della porzione di Lud alla seconda lingua, alla regione oltre la seconda lingua fino alla terza lingua.
12 E per Mesec venne la sesta porzione, tutta la regione oltre la terza lingua fino a oriente di Gadir.
13 E per Tiras venne assegnata la settima porzione, quattro grandi isole in mezzo al mare, che si estendono fino alla porzione di Cam [e le isole di Kamaturi furono assegnate per sorteggio ai figli di Arpacsad come sua eredità].
14 E così i figli di Noè divisero tra loro la parte in presenza di Noè loro padre, ed egli li vincolò tutti con un giuramento, maledicendo chiunque avesse cercato di impadronirsi della parte che non gli era toccata in sorte.
15 E tutti dissero: «Così sia, così sia» per sé stessi e per i loro figli, per sempre, di generazione in generazione, fino al giorno del giudizio, in cui il Signore Dio li giudicherà con la spada e con il fuoco per tutta l'impurità e la malvagità dei loro errori, con i quali hanno riempito la terra di trasgressione, impurità, fornicazione e peccato.

CAPITOLO 10

1 E nella terza settimana di questo giubileo, i demoni immondi cominciarono a sviare i figli dei figli di Noè, a farli errare e a distruggerli.
2 E i figli di Noè andarono da Noè loro padre e gli raccontarono dei demoni che seducevano, accecavano e uccidevano i figli dei suoi figli.
3 E pregò davanti al Signore suo Dio, dicendo: «Dio degli spiriti di ogni carne, che hai avuto pietà di me, e hai salvato me e i miei figli dalle acque del diluvio, e non mi hai fatto perire come hai fatto con i figli della perdizione, perché grande è stata la tua grazia verso di me e grande è stata la tua misericordia verso la mia anima. Si elevi la tua grazia sui miei figli e non li dominino gli spiriti maligni, affinché non li distruggano dalla terra.
4 Ma tu benedici me e i miei figli, affinché possiamo crescere, moltiplicarci e riempire la terra.
5 E tu sai come si comportarono i tuoi vigilanti, i padri di questi spiriti, ai miei tempi; e quanto a questi spiriti viventi, imprigionali e tienili stretti nel luogo della condanna, e non permettere che portino distruzione sui figli del tuo servo,

mio Dio; poiché questi sono maligni e creati per distruggere.
6 E non dominino sugli spiriti dei viventi, perché tu solo puoi esercitare su di essi il dominio. E non abbiano potere sui figli dei giusti, da ora in poi e per sempre.
7 E il Signore nostro Dio ci ha comandato di legare tutti.
8 E il capo degli spiriti, Mastema, venne e disse: «Signore, Creatore, fa' che alcuni di loro rimangano davanti a me, e ascoltino la mia voce e facciano tutto ciò che io dirò loro; perché se non ne rimarranno alcuni, non potrò esercitare la potenza della mia volontà sui figli degli uomini; poiché costoro sono per la corruzione e per sviare davanti al mio giudizio, poiché grande è la malvagità dei figli degli uomini».
9 E disse: «La decima parte di loro rimanga davanti a lui, e la nove parte scenda nel luogo della condanna».
10 E uno di noi comandò che insegnassimo a Noè tutte le loro medicine, perché sapeva che non avrebbero camminato rettamente né si sarebbero sforzati di praticare la giustizia.
11 E facemmo secondo tutte le sue parole: tutti i malvagi li legammo nel luogo della condanna e ne lasciammo un decimo perché fossero sottoposti a Satana sulla terra.
12 E spiegammo a Noè tutti i rimedi per le loro malattie, insieme alle loro seduzioni, e come egli avrebbe potuto guarirli con le erbe della terra.
13 E Noè scrisse in un libro tutte le cose che gli avevamo insegnato riguardo a ogni tipo di medicina. Così gli spiriti maligni furono impediti dal (danneggiare) i figli di Noè.
14 E diede tutto ciò che aveva scritto a Sem, suo figlio maggiore, perché lo amava più di tutti gli altri suoi figli.
15 E Noè si addormentò con i suoi padri e fu sepolto sul monte Lubar, nel paese di Ararat.
16 Nella sua vita compì novecentocinquanta anni, diciannove giubilei, due settimane e cinque anni. [1659 AM]
17 E durante la sua vita terrena superò tutti gli altri uomini, eccetto Enoc, per la giustizia, nella quale era perfetto. Infatti, l'ufficio di Enoc era stato istituito per dare testimonianza alle generazioni del mondo, affinché egli raccontasse tutte le opere di generazione in generazione, fino al giorno del giudizio.
18 E nel trentatreesimo giubileo, nel primo anno, nella seconda settimana, Peleg prese moglie, il cui nome era Lomna, figlia di Sina'ar, ed ella gli partorì un figlio nel quarto anno di questa settimana, e lo chiamò Reu; perché disse: «Ecco, i figli degli uomini sono diventati malvagi a causa del perverso proposito di costruirsi una città e una torre nel paese di Sinar».
19 Infatti, partirono dal paese di Ararat verso oriente, verso Sinar; poiché ai suoi tempi costruirono la città e la torre, dicendo: «Andiamo, saliamo per mezzo a lei in cielo».
20 E cominciarono a costruire, e nella quarta settimana fecero mattoni con il fuoco, e i mattoni servirono loro come pietre, e l'argilla con cui li cementarono insieme era asfalto che viene dal mare e dalle sorgenti d'acqua del paese di Shinar.
21 E la costruirono: la costruirono per quarantatré anni [1645-1688 AM]; la sua larghezza era di 203 mattoni, e l'altezza (di un mattone) era un terzo di uno; la sua altezza ammontava a 5433 cubiti e 2 palme, e (l'estensione di un muro era) di tredici stadi (e dell'altro di trenta stadi).
22 E il Signore, nostro Dio, ci disse: «Ecco, essi sono un solo popolo, e questo è solo l'inizio di ciò che faranno; ora nulla sarà loro impedito. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, affinché non si comprendano più l'un l'altro, e siano dispersi in città e nazioni, e non rimarranno uniti fino al giorno del giudizio».
23 E il Signore discese, e noi discendemmo con lui per vedere la città e la torre che i figli degli uomini avevano costruito.
24 E confuse la loro lingua, ed essi non si capirono più l'un l'altro, e cessarono allora di costruire la città e la torre.
25 Per questo motivo tutta la terra di Sinar è chiamata Babele, perché là il Signore confuse tutte le lingue dei figli degli uomini, e di là furono dispersi nelle loro città, ciascuno secondo la sua lingua e la sua nazione.
26 E il Signore mandò un vento impetuoso contro la torre e la abbatté sulla terra, ed ecco, essa si trovava tra Assur e Babilonia, nel paese di Sinar, e la chiamarono «Rovesciare».
27 Nella quarta settimana del primo anno [1688 AM], all'inizio dello stesso, nel trentaquattresimo giubileo, furono dispersi dalla terra di Shinar.
28 Cam e i suoi figli entrarono nel paese che egli doveva occupare, che aveva acquistato come sua parte nel paese del sud.
29 E Canaan vide che il paese del Libano era fino al fiume d'Egitto ed era molto buono; e non andò nel paese della sua eredità a occidente, cioè verso il mare, ma abitò nel paese del Libano, a oriente e a occidente, dal confine del Giordano e dal confine del mare.
30 E Cam, suo padre, e Cush e Mizraim, suoi fratelli, gli dissero: «Ti sei stabilito in una terra che non è tua e che non ci è toccata in sorte; non farlo, perché se lo fai, tu e i tuoi figli cadrete in quella terra e sarete maledetti per sedizione; poiché per sedizione vi siete stabiliti, e per sedizione cadranno i tuoi figli, e tu sarai sradicato per sempre.
31 Non abitate nella dimora di Sem, perché essa toccò in sorte a Sem e ai suoi figli.
32 Maledetto sei tu, e maledetto sarai più di tutti i figli di Noè, per la maledizione con cui ci siamo vincolati con un giuramento davanti al santo giudice e davanti a Noè nostro padre.
33 Ma egli non diede loro ascolto e dimorò nel paese del Libano, da Hamat fino all'ingresso in Egitto, lui e i suoi figli fino a questo giorno.
34 Per questo motivo quella terra fu chiamata Canaan.
35 E Iafet e i suoi figli si diressero verso il mare e abitarono nella terra che spettava loro di diritto. Madai vide la terra del mare e non gli piacque, e chiese una parte di terra a Cam, ad Assur e ad Arpacsad, fratello di sua moglie, e abitò nella terra di Media, vicino al fratello di sua moglie, fino a questo giorno.
36 E chiamò la sua dimora e la dimora dei suoi figli Media, dal nome del loro padre Madai.

CAPITOLO 11

1 E nel trentacinquesimo giubileo, nella terza settimana, nel primo anno [1681 AM] di esso, Reu prese moglie, e il suo nome era 'Ôrâ, figlia di 'Ûr, figlio di Kesed, ed ella gli partorì un figlio, e lui lo chiamò Sêrôh, nel settimo anno di questa settimana di questo giubileo. [1687 AM]
2 E i figli di Noè cominciarono a farsi guerra tra loro, a farsi prigionieri e a uccidersi a vicenda, a spargere il sangue degli uomini sulla terra, a mangiare sangue, a costruire città forti, mura e torri, e gli individui (cominciarono) a innalzarsi al di sopra della nazione, a fondare i primi regni, a fare guerra popolo contro popolo, nazione contro nazione, città contro città, e tutti (cominciarono) a fare il male, a procurarsi armi, a insegnare ai loro figli la guerra, e cominciarono a conquistare città e a vendere schiavi maschi e femmine.
3 E 'Ûr, figlio di Kesed, costruì la città di 'Ara dei Caldei e la chiamò con il suo nome e con il nome di suo padre. E si fecero delle immagini fuse, e adorarono ciascuno l'idolo, l'immagine fusa che si erano fatti, e cominciarono a fare immagini scolpite e simulacri impuri, e spiriti maligni li aiutarono e li sedussero nel commettere trasgressioni e impurità.
4 E il principe Mastêmâ si adoperò per fare tutto ciò, e mandò altri spiriti, quelli che erano sotto il suo controllo, per commettere ogni sorta di ingiustizia e peccato, e ogni sorta di trasgressione, per corrompere e distruggere, e per spargere sangue sulla terra.
5 Per questo motivo chiamò Sero, Serug, perché tutti si volsero a commettere ogni sorta di peccato e trasgressione.
6 E crebbe e abitò a Ur dei Caldei, vicino al padre della madre di sua moglie, e adorò gli idoli, e prese moglie nel trentaseiesimo giubileo, nella quinta settimana, nel primo anno di esso, [1744 AM] e il suo nome era Melka, figlia di Kaber, figlia del fratello di suo padre.
7 E lei gli partorì Nahor, nel primo anno di questa settimana, ed egli crebbe e abitò a Ur dei Caldei, e suo padre gli insegnò le ricerche dei Caldei per divinare e fare auguri, secondo i segni del cielo.
8 E nel trentasettesimo giubileo, nella sesta settimana, nel primo anno di quell'anno, [18:00 AM] prese per sé una moglie, il cui nome era Ijaska, figlia di Nestag dei Caldei.
9 E gli partorì Terah nel settimo anno di questa settimana. [18:06 AM]
10 E il principe Mastema mandò corvi e uccelli a divorare il seme che era stato seminato nel paese, per distruggere il paese e derubare i figli degli uomini del loro lavoro. Prima che potessero arare il seme, i corvi lo raccolsero dalla superficie del terreno.
11 E per questo motivo gli diede il nome di Terah, perché i corvi e gli uccelli li avevano ridotti in miseria e ne avevano divorato la prole.
12 E gli anni cominciarono a essere sterili, a causa degli uccelli, che divoravano tutto il frutto degli alberi; e con grande fatica riuscirono a conservare un po' di tutto il frutto della terra durante i loro giorni.
13 E in questo trentanovesimo giubileo, nella seconda settimana del primo anno, [1870 AM] Terah prese per sé una moglie, e il suo nome era 'Edna, figlia di 'Abramo, figlia della sorella di suo padre. E nel settimo anno di questa settimana [1876 AM] ella gli partorì un figlio, e egli lo chiamò Abramo, dal nome del padre di sua madre;
14 perché era morto prima che sua figlia avesse concepito un figlio maschio.
15 E il bambino cominciò a comprendere gli errori della terra, che tutti si sviavano dietro alle immagini scolpite e all'impurità, e suo padre gli insegnò a scrivere, e aveva due settimane di vita, [1890 AM] e si separò da suo padre, per non adorare gli idoli con lui.
16 E cominciò a pregare il Creatore di tutte le cose, affinché lo salvasse dagli errori dei figli degli uomini e la sua parte non cadesse nell'errore, nella sporcizia e nella depravazione.
17 E giunse il tempo della semina, per seminare nel paese, e tutti uscirono insieme per proteggere la loro semina dai corvi; e Abramo uscì con quelli che uscivano, e il bambino aveva quattordici anni.
18 E una nuvola di corvi venne a divorare il seme; e Abramo corse loro incontro prima che si posassero a terra, e gridò loro prima che si posassero a terra per divorare il seme, e disse: «Non scendete! Tornate al luogo da cui siete venuti!». Ed essi si voltarono indietro.
19 E in quel giorno fece tornare indietro le nubi dei corvi settanta volte, e di tutti i corvi di tutto il paese dove si trovava Abramo, neanche uno si posò là.
20E tutti coloro che erano con lui in tutto il paese lo videro gridare, e tutti i corvi si ritirarono, e il suo nome divenne grande in tutto il paese dei Caldei.
21 E quell'anno vennero da lui tutti coloro che volevano seminare, ed egli andò con loro finché non cessò il tempo della semina; ed essi seminarono la loro terra e quell'anno portarono a casa grano a sufficienza, mangiarono e furono saziati.
22 E nel primo anno della quinta settimana [1891 AM] Abramo insegnò a coloro che fabbricavano attrezzi per i buoi, agli artigiani del legno, ed essi costruirono un recipiente sopra il suolo, di fronte alla struttura dell'aratro, per mettervi sopra il seme, e il seme cadde da lì sul vomere dell'aratro e fu nascosto nella terra, e non ebbero più paura dei corvi.
23 E in questo modo costruirono (vasi) sopra il suolo su tutte le strutture degli aratri, e seminarono e coltivarono tutta la terra, come Abramo aveva comandato loro, e non ebbero più paura degli uccelli.

CAPITOLO 12

1 E avvenne che nella sesta settimana, nel settimo anno di quell'anno, [19:04 AM] Abramo disse a Terah suo padre: «Padre!»
2 E disse: «Eccomi, figlio mio». E disse:
«Quale aiuto e profitto abbiamo da quegli idoli che tu adori,
E davanti a quale ti inchini?
3 Perché in loro non c'è spirito,
Sono infatti forme mute e un inganno per il cuore.
Non adorateli:
4 Adorate il Dio del cielo,
Chi fa sì che la pioggia e la rugiada scendano sulla terra?
E fa tutto ciò che è sulla terra,
E ha creato ogni cosa con la sua parola,
E tutta la vita proviene dalla presenza del Suo volto.
5 Perché adorate cose che non hanno spirito in sé?
Poiché sono opera delle mani (dell'uomo),

E sulle vostre spalle li portate,
E da loro non riceverete alcun aiuto,
Ma sono una grande fonte di vergogna per coloro che li producono,
E un inganno del cuore per coloro che li adorano:
Non adorateli.
6 E suo padre gli disse: «Lo so anch'io, figlio mio, ma che me ne farò di un popolo che mi ha costituito come suo servitore?»
7 E se dicessi loro la verità, mi ucciderebbero; perché la loro anima si attacca a loro per adorarli e onorarli.
8 «Taci, figlio mio, perché non ti uccidano». E disse queste parole ai suoi due fratelli, che si adirarono con lui ed egli tacque.
9 E nel quarantesimo giubileo, nella seconda settimana, nel settimo anno di esso, [19:25 AM] Abramo prese per sé una moglie, e il suo nome era Sarai, figlia di suo padre, e lei divenne sua moglie.
10 E Haran, suo fratello, prese moglie nel terzo anno della terza settimana, [1928 AM] ed ella gli partorì un figlio nel settimo anno di questa settimana, [1932 AM] e lo chiamò Lot.
11 E Nahor, suo fratello, prese moglie.
12 E nel sessantesimo anno della vita di Abramo, cioè nella quarta settimana, nel quarto anno di essa, [1936 AM] Abramo si alzò di notte e bruciò la casa degli idoli, e bruciò tutto ciò che era nella casa e nessuno lo seppe.
13 E si alzarono di notte e cercarono di salvare i loro dèi dal fuoco.
14 E Haran si affrettò a salvarli, ma il fuoco lo avvolse, e fu bruciato nel fuoco, e morì a Ur dei Caldei davanti a Terah suo padre, e lo seppellirono a Ur dei Caldei.
15 E Tera partì da Ur dei Caldei, lui e i suoi figli, per andare nel paese del Libano e nel paese di Canaan, e dimorò nel paese di Carran, e Abramo dimorò con Tera suo padre a Carran per due settimane di anni.
16 E nella sesta settimana, nel quinto anno di quell'anno, [1951 AM] Abramo rimase seduto tutta la notte, alla luna nuova del settimo mese, per osservare le stelle dalla sera al mattino, per vedere quale sarebbe stato il carattere dell'anno riguardo alle piogge, ed era solo mentre sedeva e osservava.
17 E una parola gli turbò il cuore e disse: «Tutti i segni delle stelle, i segni della luna e del sole sono nelle mani del Signore. Perché io li cerco?»
18 Se vuole, fa piovere mattina e sera;
E se Egli lo desidera, lo trattiene,
E ogni cosa è nelle sue mani.
19 E quella notte pregò e disse:
'Dio mio, Dio Altissimo, Tu solo sei il mio Dio,
E io ho scelto te e il tuo dominio.
E tu hai creato ogni cosa,
E tutte le cose che sono opera delle tue mani.
20 Liberami dalle mani degli spiriti maligni che hanno dominio sui pensieri del cuore degli uomini,
E che non mi allontanino da Te, mio Dio.
E stabilisci me e la mia discendenza per sempre
Affinché non ci allontaniamo da questa retta via, da ora in poi e per sempre.
21 Ed egli disse: «Dovrei forse tornare a Ur dei Caldei che cercano il mio volto per tornare da loro, o dovrei rimanere qui in questo luogo? Fa' che la retta via davanti a te prosperi nelle mani del tuo servo, affinché la porti a compimento e io non cammini nell'inganno del mio cuore, o mio Dio».
22 E, dopo aver finito di parlare e di pregare, ecco, la parola del Signore gli fu mandata per mezzo mio, dicendo: «Vattene dal tuo paese, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti mostrerò, e farò di te una nazione grande e numerosa.
23 E io ti benedirò
E renderò grande il tuo nome,
E sarai benedetto sulla terra,
E in Te saranno benedette tutte le famiglie della terra,
E benedirò coloro che ti benediranno,
E maledici coloro che ti maledicono.
24 E io sarò il tuo Dio, per te, per tuo figlio, per il figlio di tuo figlio e per tutta la tua discendenza. Non temere, perché da ora in poi e per tutte le generazioni della terra io sono il tuo Dio.
25 E il Signore Dio disse: «Apritegli la bocca e gli orecchi, affinché oda e parli con la sua bocca secondo la lingua che è stata rivelata», poiché essa era cessata dalla bocca di tutti i figli degli uomini dal giorno della distruzione (di Babele).
26 E gli aprii la bocca, gli orecchi e le labbra, e cominciai a parlargli in ebraico, nella lingua della creazione.
27 E prese i libri dei suoi padri, che erano scritti in ebraico, e li trascrisse, e da quel momento cominciò a studiarli, e io gli feci conoscere ciò che non poteva (capire), e li studiò durante i sei mesi delle piogge.
28 E avvenne che nel settimo anno della sesta settimana [1953 AM] egli parlò a suo padre e lo informò che avrebbe lasciato Haran per andare nel paese di Canaan per vederlo e poi tornare da lui.
29 E Tera suo padre gli disse: Va' in pace:
Possa l'eterno Dio raddrizzare il tuo cammino.
E il Signore [sia] con te e ti protegga da ogni male,
E concedi a te grazia, misericordia e favore davanti a coloro che ti vedono,
E che nessuno dei figli degli uomini abbia potere su di te per farti del male;
Va' in pace.
30 E se vedrai un paese che ti piaccia e in cui abitare, allora alzati, prendi me con te e prendi con te Lot, figlio di Haran, tuo fratello, come tuo figlio. Il Signore sia con te.
31 E Nahor, tuo fratello, venga con me finché tu non ritorni in pace, e noi cammineremo con te tutti insieme.

CAPITOLO 13

1 Abramo partì da Carran, prese Sarai, sua moglie, e Lot, figlio di Carran suo fratello, e si diresse verso il paese di Canaan. Giunse ad Assur, poi proseguì fino a Sichem e si stabilì presso una quercia alta.
2 Ed egli vide, ed ecco, il paese era molto piacevole dall'ingresso di Hamat fino alla quercia alta.
3 E il Signore gli disse: «A te e alla tua discendenza darò questa terra».
4 E lì costruì un altare e su di esso offrì un olocausto al Signore che gli era apparso.
5 E si spostò di là verso il monte... Betel a occidente e Ai a oriente, e lì piantò la sua tenda.

6 Ed egli vide ed ecco, la terra era molto vasta e buona, e su di essa cresceva ogni cosa: viti, fichi, melograni, querce, lecci, terebinti, alberi da olio, cedri, cipressi, palme da dattero e tutti gli alberi dei campi; e c'era acqua sui monti.
7 E benedisse il Signore che lo aveva fatto uscire da Ur dei Caldei e lo aveva condotto in questa terra.
8 E avvenne che, nel primo anno, nella settima settimana, alla luna nuova del primo mese, [1954 AM] egli costruì un altare su questo monte e invocò il nome del Signore, dicendo: «Tu, Dio eterno, sei il mio Dio».
9 E offrì sull'altare un olocausto al Signore, perché egli stesse con lui e non lo abbandonasse per tutti i giorni della sua vita.
10 E si allontanò da lì e andò verso sud, e giunse a Ebron, che in quel tempo era già stata costruita, e vi abitò due anni, poi andò nella terra del sud, a Bealoth, e in quella terra ci fu una carestia.
11 Abramo andò in Egitto nel terzo anno della settimana e vi rimase cinque anni prima che sua moglie gli fosse strappata via.
12 Ora, in quel tempo fu costruita Tanais in Egitto, sette anni dopo Ebron.
13 E avvenne che, quando il faraone prese Sarai, moglie di Abramo, il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi piaghe a causa di Sarai, moglie di Abramo.
14 Abramo era molto ricco per via dei suoi beni: pecore, buoi, asini, cavalli, cammelli, servi, serve, e in grandi quantità d'argento e d'oro. Anche Lot, figlio di suo fratello, era ricco.
15 E il faraone restituì Sarai, moglie di Abramo, e lo fece uscire dal paese d'Egitto. Egli si incamminò verso il luogo dove aveva piantato la sua tenda all'inizio, verso il luogo dell'altare, con Ai a oriente e Betel a occidente, e benedisse il Signore suo Dio che lo aveva ricondotto in pace.
16 E avvenne che nel quarantunesimo giubileo, nel terzo anno della prima settimana, [1963 AM] egli tornò in questo luogo e vi offrì un olocausto, e invocò il nome del Signore, e disse: «Tu, Dio altissimo, sei il mio Dio nei secoli dei secoli».
17 E nel quarto anno di questa settimana [1964 AM] Lot si separò da lui e Lot abitò a Sodoma, e gli uomini di Sodoma erano grandi peccatori.
18 E gli addolorava in cuor suo che il figlio di suo fratello si fosse separato da lui, poiché non aveva figli.
19 In quell'anno in cui Lot fu fatto prigioniero, il Signore disse ad Abramo, dopo che Lot si era separato da lui, nel quarto anno di questa settimana: «Alza gli occhi dal luogo in cui abiti, verso nord e verso sud, verso ovest e verso est.
20 Poiché tutta la terra che vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre, e renderò la tua discendenza numerosa come la sabbia del mare; anche se si potesse contare la polvere della terra, la tua discendenza non si potrà contare.
21 Alzati, percorri (il paese) in tutta la sua lunghezza e larghezza e guardalo tutto; perché io lo darò alla tua discendenza». E Abramo andò a Ebron e vi si stabilì.
22 In quell'anno vennero Chedorlaomer, re di Elam, Amraphel, re di Shinar, Arioch, re di Sellasar, e Tergal, re delle nazioni, e uccisero il re di Gomorra, e il re di Sodoma fuggì, e molti caddero per le ferite nella valle di Siddim, presso il Mar Morto.
23 E presero prigionieri Sodoma, Adamo e Zeboim, e presero prigioniero anche Lot, figlio del fratello di Abramo, e tutti i suoi beni, e andarono da Dan.
24 E uno di quelli che erano scampati venne e disse ad Abramo che il figlio di suo fratello era stato fatto prigioniero e (Abramo) armò i suoi servi domestici...
25 ... per Abramo e per la sua discendenza, la decima delle primizie al Signore, e il Signore stabilì per sempre che la dessero ai sacerdoti che lo servivano, affinché la possedessero per sempre.
26 E a questa legge non c'è limite di giorni; poiché egli l'ha stabilita per sempre, di generazione in generazione, che si dia al Signore la decima di ogni cosa: del seme, del vino, dell'olio, del bestiame e delle pecore.
27 E lo diede ai suoi sacerdoti perché mangiassero e bevessero con gioia davanti a lui.
28 Allora il re di Sodoma si avvicinò a lui, si inchinò davanti a lui e disse: «Signore Abramo, restituiscici le anime che hai salvato, ma il bottino sia tuo».
29 Abramo gli disse: «Io alzo le mani al Dio Altissimo, promettendo che non prenderò nulla di tuo, da un filo a un laccio di sandalo, perché tu non dica: "Ho arricchito Abramo", ma solo ciò che i giovani hanno mangiato e la parte spettante agli uomini che sono venuti con me: Aner, Escol e Mamre. A costoro spetterà la loro parte».

CAPITOLO 14

1 Dopo queste cose, nel quarto anno di questa settimana, alla luna nuova del terzo mese, la parola del Signore venne ad Abramo in sogno, dicendo: «Non temere, Abramo; io sono il tuo difensore e la tua ricompensa sarà grandissima».
2 Ed egli disse: «Signore, Signore, che cosa mi darai, visto che me ne vado senza figli, e il figlio di Maseq, il figlio della mia serva, è Dammasek Eliezer: egli sarà il mio erede, e tu non mi hai dato discendenza».
3 E gli disse: «Costui non sarà tuo erede, ma colui che uscirà dalle tue viscere: questi sarà il tuo erede».
4 Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda il cielo e conta le stelle, se le puoi contare».
5 Poi alzò gli occhi al cielo e vide le stelle. E Dio gli disse: «Così sarà la tua discendenza».
6 Ed egli credette nel Signore, e ciò gli fu imputato a giustizia.
7 Ed egli gli disse: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti la terra dei Cananei, perché tu la possedi per sempre; e io sarò Dio per te e per la tua discendenza dopo di te».
8 Ed egli disse: «Signore, Signore, come farò a sapere che lo erediterò?»
9 E gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, una pecora di tre anni, una tortora e un colombo».
10 E prese tutte queste cose a metà del mese e si stabilì presso la quercia di Mamre, che è vicino a Ebron.
11 E costruì là un altare, e offrì in sacrificio tutti costoro; poi versò il loro sangue sull'altare, li divise a metà e li dispose uno di fronte all'altro; ma gli uccelli non li divise.
12 E gli uccelli si posarono sui pezzi, ma Abramo li scacciò e non permise loro di toccarli.

13 E avvenne che, al tramonto del sole, un'estasi si impadronì di Abramo, ed ecco, un orrore di grande oscurità lo avvolse, e fu detto ad Abramo: «Sappi con certezza che la tua discendenza sarà straniera in una terra che non è la sua, e la condurranno in schiavitù e la affliggeranno per quattrocento anni.
14 E giudicherò anche la nazione alla quale saranno tenuti in schiavitù, e dopo di ciò usciranno di là con molti beni.
15 E tu andrai dai tuoi padri in pace e sarai sepolto in tarda età.
16 Ma alla quarta generazione ritorneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non è ancora giunta al culmine.
17 E si svegliò dal sonno, si alzò, e il sole era tramontato; e c'era una fiamma, ed ecco, una fornace fumava, e una fiamma di fuoco passava tra i pezzi.
18 In quel giorno il Signore fece un patto con Abramo, dicendo: «Alla tua discendenza darò questa terra, dal fiume d'Egitto fino al grande fiume, il fiume Eufrate, ai Cheniti, ai Chenizziti, ai Kadmoniti, ai Perizziti, ai Refaim, ai Facoreti, agli Iviti, agli Amorrei, ai Cananei, ai Ghirgashiti e ai Gebusei.
19 E il giorno passò; Abramo offrì le parti, gli uccelli, le loro offerte di frutta e le loro libagioni, ma il fuoco li divorò.
20 In quel giorno stringemmo un patto con Abramo, come avevamo stretto un patto con Noè in questo mese; e Abramo rinnovò per sé per sempre la festa e l'ordinanza.
21 Abramo si rallegrò e raccontò tutte queste cose a Sarai, sua moglie; e credette di poter avere una discendenza, ma ella non concepì.
22 Sarai diede consiglio ad Abramo, suo marito, e gli disse: «Va' da Agar, la mia serva egiziana; forse per mezzo di lei potrò avere una discendenza per te».
23 Abramo diede ascolto alla voce di Sarai, sua moglie, e le disse: «Fa' così». Sarai prese Agar, la sua serva egiziana, e la diede ad Abramo, suo marito, perché fosse sua moglie.
24 Ed egli si unì a lei, ed ella concepì e gli partorì un figlio, al quale diede nome Ismaele, nel quinto anno di questa settimana [1965 AM]; e questo era l'ottantaseiesimo anno della vita di Abramo.

CAPITOLO 15

1 E nel quinto anno della quarta settimana di questo giubileo, [1979 AM] nel terzo mese, a metà del mese, Abramo celebrò la festa delle primizie del raccolto del grano.
2 E offrì sull'altare nuove offerte, le primizie del raccolto, al Signore: una giovenca, una capra e una pecora, come olocausto per il Signore; offrì sull'altare anche le loro offerte di frutta e le loro libagioni, insieme all'incenso.
3 E il Signore apparve ad Abramo e gli disse: «Io sono Dio Onnipotente; mettiti alla prova davanti a me e sii integro.
4 E stabilirò il mio patto tra me e te, e ti moltiplicherò grandemente.
5 E Abramo si prostrò con la faccia a terra, e Dio gli parlò e disse:
6 'Ecco, la mia legge è con te,
E tu sarai il padre di molte nazioni.
7 Il tuo nome non sarà più chiamato Abramo,
Ma il tuo nome, d'ora in poi e per sempre, sarà Abramo.
Poiché ti ho costituito padre di molte nazioni.
8 E ti renderò grandissimo,
E ti trasformerò in nazioni,
E da te nasceranno dei re.
9 E stabilirò il mio patto tra me e te e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come patto eterno, affinché io sia Dio per te e per la tua discendenza dopo di te.
10 <E darò a te e alla tua discendenza dopo di te> la terra dove hai dimorato, la terra di Canaan, affinché tu la possieda per sempre, e io sarò il loro Dio.
11 E il Signore disse ad Abramo: «Quanto a te, osserva il mio patto, tu e la tua discendenza dopo di te; circoncidete ogni maschio tra voi e circoncidete il vostro prepuzio; questo sarà il segno del patto eterno tra me e voi.
12 E il bambino, all'ottavo giorno, circonciderete ogni maschio di generazione in generazione: quello nato in casa, quello che avrete comprato con denaro da uno straniero, quello che avrete acquisito e che non è della vostra stirpe.
13 Chi nascerà nella tua casa sarà certamente circonciso, e quelli che avrai comprato con denaro saranno circoncisi, e il mio patto sarà nella vostra carne come un'ordinanza eterna.
14 E il maschio incirconciso che non sarà circonciso nella carne del prepuzio entro l'ottavo giorno, quell'anima sarà recisa dal suo popolo, perché ha violato il mio patto.
15 E Dio disse ad Abramo: «Quanto a Sarai, tua moglie, il suo nome non sarà più Sarai, ma sarà Sara».
16 E io la benedirò e ti darò un figlio da lei, e lo benedirò, ed egli diventerà una nazione, e da lui usciranno re di nazioni.
17 Abramo si prostrò con la faccia a terra, gioì e disse in cuor suo: «Potrà forse nascere un figlio a un uomo di cent'anni, e Sara, che ha novant'anni, potrà partorire?»
18 E Abramo disse a Dio: «Oh, se Ismaele vivesse davanti a te!»
19 E Dio disse: «Sì, Sara ti partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Isacco, e io stabilirò con lui la mia alleanza, un'alleanza eterna, per la sua discendenza dopo di lui.
20 E anche riguardo a Ismaele ti ho ascoltato, ed ecco, lo benedirò, lo renderò grande e lo moltiplicherò grandemente, ed egli genererà dodici principi, e farò di lui una grande nazione.
21 Ma io stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà in questi giorni, nell'anno prossimo.
22 E smise di parlare con lui, e Dio si allontanò da Abramo.
23 E Abramo fece come Dio gli aveva detto: prese Ismaele suo figlio e tutti i nati nella sua casa, che aveva comprato con il suo denaro, ogni maschio della sua casa, e circoncise la carne del loro prepuzio.
24 In quello stesso giorno Abramo fu circonciso, e con lui furono circoncisi tutti gli uomini della sua casa, <e quelli nati in casa>, e tutti quelli che aveva comprato con denaro dai figli dello straniero.
25 Questa legge è per tutte le generazioni, per sempre; non c'è circoncisione dei giorni, né omissione di alcuno degli otto giorni, perché è un decreto eterno, stabilito e scritto sulle tavole celesti.
26 Chiunque nasce, e la cui carne del prepuzio non è circoncisa l'ottavo giorno, non appartiene ai figli del patto che il Signore fece con Abramo, ma ai figli della

perdizione; e non vi è in lui alcun segno che appartenga al Signore, ma (è destinato) a essere distrutto e ucciso dalla terra, e a essere sradicato dalla terra, perché ha violato il patto del Signore nostro Dio.
27 Poiché tutti gli angeli della presenza e tutti gli angeli della santificazione sono stati creati così fin dal giorno della loro creazione, e davanti agli angeli della presenza e agli angeli della santificazione egli ha santificato Israele, affinché fossero con lui e con i suoi santi angeli.
28 E tu comanderai ai figli d'Israele di osservare, di generazione in generazione, il segno di questo patto come un'ordinanza eterna, e non saranno sradicati dal paese.
29 Poiché questo comandamento è stato stabilito come un patto, affinché lo osservino per sempre tra tutti i figli d'Israele.
30 Il Signore non fece avvicinare a sé Ismaele, i suoi figli, i suoi fratelli ed Esaù, e li scelse non perché fossero figli di Abramo, perché li conoscesse, ma scelse Israele perché fosse il suo popolo.
31 Ed egli la santificò e la raccolse di mezzo a tutti i figli degli uomini; poiché vi sono molte nazioni e molti popoli, e tutti sono suoi, e su tutti ha posto spiriti in autorità per condurli lontano da lui.
32 Ma su Israele non ha costituito alcun angelo né spirito, perché egli solo è il loro sovrano, ed egli li custodirà e li renderà esecutori per mezzo dei suoi angeli e dei suoi spiriti, e per mezzo di tutte le sue potenze, affinché li custodisca e li benedica, ed essi siano suoi ed egli sia loro da ora in poi per sempre.
33 E ora ti annuncio che i figli d'Israele non osserveranno quest'ordinanza e non circonciderano i loro figli secondo tutta questa legge; perché nella carne della loro circoncisione ometteranno la circoncisione dei loro figli, e tutti loro, figli di Beliar, lasceranno i loro figli incirconcisi come erano nati.
34 E ci sarà grande ira da parte del Signore contro i figli d'Israele, perché hanno abbandonato il suo patto e si sono allontanati dalla sua parola, hanno provocato e bestemmiato, in quanto non osservano l'ordinanza di questa legge; poiché hanno trattato le loro membra come i pagani, in modo da essere sradicati e cacciati dal paese. E non ci sarà più perdono né remissione per loro [in modo che ci sia perdono e remissione] per tutto il peccato di questo eterno errore.

CAPITOLO 16

1 E alla luna nuova del quarto mese, ci presentammo ad Abramo presso la quercia di Mamre, parlammo con lui e gli annunciammo che Sara, sua moglie, gli avrebbe dato un figlio.
2 Sara rise, perché aveva udito che avevamo detto queste parole ad Abramo e l'avevamo ammonita; si spaventò e negò di aver riso a causa di quelle parole.
3 E le abbiamo rivelato il nome di suo figlio, come il suo nome è stabilito e scritto nelle tavole celesti, cioè Isacco,
4 E (che) quando saremmo tornati da lei in un momento prestabilito, avrebbe concepito un figlio.
5 E in questo mese il Signore eseguì i suoi giudizi su Sodoma, Gomorra, Zeboim e tutta la regione del Giordano, e li bruciò con fuoco e zolfo e li distrusse fino a questo giorno, proprio come [ecco] ti ho fatto conoscere tutte le loro opere, che sono malvagi e peccatori in modo clamoroso, che si contaminano e commettono fornicazione nella loro carne e seminano impurità sulla terra.
6 Allo stesso modo, Dio giudicherà i luoghi dove si sono comportati secondo l'impurità dei Sodomiti, come fece con Sodoma.
7 Ma Lot lo salvammo, perché Dio si ricordò di Abramo e lo fece uscire di mezzo alla distruzione.
8 E lui e le sue figlie commisero sulla terra un peccato quale non si era mai visto sulla terra dai giorni di Adamo fino al suo tempo; perché l'uomo giacque con le sue figlie.
9 Ed ecco, fu comandato e inciso sulle tavole celesti riguardo a tutta la sua discendenza, di rimuoverli e sradicarli, e di eseguire su di loro un giudizio simile al giudizio di Sodoma, e di non lasciare alcuna discendenza dell'uomo sulla terra nel giorno della condanna.
10 In quel mese Abramo partì da Ebron e si stabilì tra Kades e Shur, sui monti di Gerar.
11 E a metà del quinto mese si allontanò da lì e si stabilì presso la Fonte del Giuramento.
12 E a metà del sesto mese il Signore visitò Sara e fece di lei come le aveva detto, ed ella concepì.
13 Ella partorì un figlio nel terzo mese, e a metà del mese, nel tempo che il Signore aveva detto ad Abramo, durante la festa delle primizie della mietitura, nacque Isacco.
14 Abramo circoncise suo figlio l'ottavo giorno: egli fu il primo ad essere circonciso secondo il patto stabilito per sempre.
15 E nel sesto anno, nella quarta settimana, ci recammo da Abramo, al pozzo del giuramento, e gli apparimmo [come avevamo detto a Sara che saremmo tornati da lei, ed ella avrebbe concepito un figlio].
16 E tornammo nel settimo mese e trovammo Sara incinta davanti a noi] e lo benedimmo e gli annunciammo tutte le cose che erano state decretate riguardo a lui, che non sarebbe morto prima di aver generato altri sei figli e che li avrebbe visti prima di morire; ma che in Isacco sarebbe stato chiamato il suo nome e la sua discendenza:
17 E che tutta la discendenza dei suoi figli sia composta da Gentili e annoverata tra i Gentili; ma dei figli di Isacco uno diventi una discendenza santa e non sia annoverato tra i Gentili.
18 Poiché egli doveva diventare parte dell'Altissimo, e tutta la sua discendenza era caduta in possesso di Dio, affinché fosse per il Signore un popolo in suo possesso fra tutte le nazioni, e affinché diventasse un regno, un sacerdozio e una nazione santa.
19 E noi proseguimmo il nostro cammino e raccontammo a Sara tutto ciò che gli avevamo detto, ed entrambi gioirono moltissimo.
20 E lì costruì un altare al Signore che lo aveva liberato e che lo faceva gioire nella terra in cui si trovava in esilio, e celebrò una festa di gioia per sette giorni in quel mese, presso l'altare che aveva costruito al Pozzo del Giuramento.
21 E costruì delle capanne per sé e per i suoi servi in occasione di questa festa, e fu il primo a celebrare sulla terra la festa delle Capanne.
22 E durante questi sette giorni, ogni giorno portava all'altare un olocausto al Signore: due buoi, due montoni,

sette pecore e un capro, come sacrificio per il peccato, per espiare in tal modo se stesso e la sua discendenza.
23 E, in segno di ringraziamento, offrì sette montoni, sette capretti, sette pecore e sette capri, con le loro offerte di frutta e le loro libagioni; e bruciò tutto il grasso di questi animali sull'altare, come offerta scelta al Signore, di soave profumo.
24 E mattina e sera bruciava essenze profumate, incenso, galbano, stackte, nardo, mirra, spezie e spezie; tutte queste sette le offriva, pestate, mescolate insieme in parti uguali e pure.
25 E celebrò questa festa per sette giorni, rallegrandosi di tutto il cuore e di tutta l'anima, lui e tutti quelli che erano in casa sua, e non c'era con lui nessun estraneo, né alcuno incirconciso.
26 E benedisse il suo Creatore che lo aveva creato nella sua generazione, perché lo aveva creato secondo il suo beneplacito, sapendo e prevedendo che da lui sarebbe germogliata la pianta della giustizia per le generazioni eterne, e da lui un seme santo, perché diventasse simile a colui che aveva creato ogni cosa.
27 E benedisse e gioì, e chiamò questa festa "festa del Signore", gioia gradita all'Iddio Altissimo.
28 E lo benedimmo per sempre, e tutta la sua discendenza dopo di lui, per tutte le generazioni della terra, perché egli celebrò questa festa nel suo tempo, secondo la testimonianza delle tavole celesti.
29 Per questo motivo è stabilito sulle tavole celesti riguardo a Israele che essi celebreranno con gioia la festa delle Capanne per sette giorni, nel settimo mese, festa gradita al Signore: una legge perpetua che si ripeterà di generazione in generazione, ogni anno.
30 E a questo non c'è limite di giorni; poiché è stabilito per sempre riguardo a Israele che lo celebrino e abitino in capanne e si mettano ghirlande sul capo e prendano rami frondosi e salici dal torrente.
31 Abramo prese rami di palme e frutti di alberi belli, e ogni giorno, al mattino, girando intorno all'altare con i rami sette volte, lodava e rendeva grazie a Dio per ogni cosa con gioia.

CAPITOLO 17

1 E nel primo anno della quinta settimana, Isacco fu svezzato in questo giubileo, [1982 AM] e Abramo fece un grande banchetto nel terzo mese, nel giorno in cui suo figlio Isacco fu svezzato.
2 E Ismaele, figlio di Agar l'egiziana, si presentò al posto di Abramo, suo padre, e Abramo gioì e benedisse Dio perché aveva visto i suoi figli e non era morto senza figli.
3 E si ricordò delle parole che Dio gli aveva detto nel giorno in cui Lot si era separato da lui, e gioì perché il Signore gli aveva dato una discendenza sulla terra perché ereditasse la terra, e benedisse con tutta la sua bocca il Creatore di tutte le cose.
4 Sara vide Ismaele che suonava e danzava, e Abramo che gioiva con grande gioia; allora, invidiosa di Ismaele, disse ad Abramo: «Caccia via questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non erediterà con mio figlio Isacco».
5 E la cosa dispiacque ad Abramo, a causa della sua serva e di suo figlio, che egli li dovesse cacciare da sé.
6 E Dio disse ad Abramo: «Non ti sia dispiaciuto ciò a causa del bambino e della schiava; ascolta e metti in pratica tutto ciò che Sara ti ha detto, perché in Isacco sarà chiamato il tuo nome e la tua discendenza».
7 Ma quanto al figlio di questa schiava, io farò di lui una grande nazione, perché è della tua discendenza.
8 Abramo si alzò di buon mattino, prese del pane e un otre d'acqua, li pose sulle spalle di Agar e del bambino e la mandò via.
9 E lei partì e vagò nel deserto di Beer-Sceba; l'acqua nella bottiglia finì, la bambina ebbe sete, non poté più proseguire e cadde a terra.
10 E sua madre lo prese e lo gettò sotto un ulivo, poi andò a sedersi di fronte a lui, a distanza di tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio vedere morire mio figlio», e mentre sedeva piangeva.
11 E un angelo di Dio, uno dei santi, le disse: «Perché piangi, Agar? Alzati, prendi il bambino e tienilo in mano, perché Dio ha udito la tua voce e ha visto il bambino».
12 Poi aprì gli occhi e vide un pozzo d'acqua; andò, riempì la sua otre d'acqua, diede da bere al suo bambino, si alzò e si diresse verso il deserto di Paran.
13 E il bambino crebbe e divenne un arciere, e Dio era con lui, e sua madre gli prese una moglie di tra le figlie d'Egitto.
14 Ella gli partorì un figlio, al quale diede nome Nebaiot, perché ella disse: «Il Signore mi era vicino quando lo invocavo».
15 E avvenne che nella settima settimana, nel primo anno di questo giubileo, il dodicesimo giorno di questo mese, si udirono voci in cielo riguardo ad Abramo, che era stato fedele in tutto ciò che gli era stato detto, che amava il Signore e che in ogni afflizione era stato fedele.
16 E il principe Mastema venne e disse davanti a Dio: «Ecco, Abramo ama Isacco suo figlio e lo ama più di ogni altra cosa; ordinagli di offrirlo in olocausto sull'altare, e tu vedrai se obbedirà a questo comando e saprai se sarà fedele in tutto ciò in cui lo metterai alla prova.
17 E il Signore seppe che Abramo era fedele in tutte le sue afflizioni; poiché lo aveva messo alla prova per mezzo del suo paese e con la carestia, e lo aveva messo alla prova con le ricchezze dei re, e lo aveva messo di nuovo alla prova per mezzo di sua moglie, quando gli fu strappata, e con la circoncisione; e lo aveva messo alla prova per mezzo di Ismaele e Agar, sua serva, quando li rimandò via.
18 E in tutto ciò in cui lo aveva messo alla prova, egli si era dimostrato fedele; il suo animo non era impaziente e non tardava ad agire, perché era fedele e amava il Signore.

CAPITOLO 18

1 E Dio gli disse: «Abramo, Abramo!» Ed egli rispose: «Eccomi!»
2 Ed egli disse: «Prendi il tuo figlio diletto, Isacco, che ami, e va' nell'altopiano e offrilo in sacrificio su uno dei monti che io ti indicherò».
3 E si alzò di buon mattino, sellò il suo asino, prese con sé i suoi due servi e Isacco suo figlio, e spezzò la legna per l'olocausto, e il terzo giorno si recò in quel luogo, e vide il luogo da lontano.

4 Poi giunse a un pozzo d'acqua e disse ai suoi servi: «Voi restate qui con l'asino, io e il ragazzo andremo (oltre), e quando avremo adorato torneremo da voi».
5 Poi prese la legna dell'olocausto e la pose sulle spalle di Isacco suo figlio; prese in mano il fuoco e il coltello, e insieme si incamminarono verso quel luogo.
6 E Isacco disse a suo padre: «Padre!» Ed egli rispose: «Eccomi, figlio mio!» E il padre gli disse: «Ecco il fuoco, il coltello e la legna; ma dov'è la pecora per l'olocausto, padre?»
7 E disse: «Figlio mio, Dio si procurerà da sé una pecora per l'olocausto». E si avvicinò al luogo del monte di Dio.
8 Poi costruì un altare, vi pose sopra la legna, legò Isacco suo figlio e lo pose sulla legna che era sull'altare, e stese la mano per prendere il coltello e immolare Isacco suo figlio.
9 E io mi presentai davanti a lui e al principe Mastema, e il Signore disse: «Non dirgli di stendere la mano sul ragazzo, né di fargli alcun male, perché ho dimostrato che egli teme il Signore».
10 E io lo chiamai dal cielo e gli dissi: «Abramo, Abramo!». Ed egli fu terrorizzato e disse: «Eccomi!».
11 E io gli dissi: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male, perché ora ho dimostrato che temi il Signore e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo primogenito».
12 E il principe Mastema fu coperto di vergogna; e Abramo alzò gli occhi e guardò, ed ecco un ariete impigliato... per le corna, e Abramo andò e prese l'ariete e lo offrì in olocausto al posto di suo figlio.
13 E Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore ha visto», perciò si dice: «Sul monte il Signore ha visto», cioè il monte Sion.
14 E il Signore chiamò Abramo per nome una seconda volta dal cielo, mentre ci faceva apparire per parlargli nel nome del Signore.
15 E disse: «Per me stesso ho giurato, dice il Signore, poiché hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo figlio diletto, che ti benedirò abbondantemente e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sulla riva del mare. La tua discendenza erediterà le città dei suoi nemici,
16 E nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra, perché hai obbedito alla mia voce e io ho dimostrato a tutti che mi sei fedele in tutto ciò che ti ho detto: «Va' in pace».
17 E Abramo andò dai suoi servi, ed essi si alzarono e andarono insieme a Beer-Sceba, e Abramo [2010 AM] dimorò presso il Pozzo del Giuramento.
18 E ogni anno celebrava questa festa, che durava sette giorni di gioia, e la chiamava festa del Signore, per i sette giorni in cui era andato e tornava in pace.
19 E così è stato stabilito e scritto sulle tavole celesti riguardo a Israele e alla sua discendenza, che celebrino questa festa per sette giorni con la gioia della festa.

CAPITOLO 19

1 E nel primo anno della prima settimana del quarantaduesimo giubileo, Abramo tornò e abitò di fronte a Ebron, cioè a Kiriat Arba, per due settimane di anni.
2 E nel primo anno della terza settimana di questo giubileo si compirono i giorni della vita di Sara, ed ella morì a Ebron.
3 Abramo andò a piangere su di lei e a seppellirla, e noi lo mettemmo alla prova per vedere se il suo spirito era paziente e se non si indignava nelle parole della sua bocca; ed egli fu trovato paziente in questo e non si turbò.
4 Infatti, con pazienza di spirito, parlò con i figli di Het, affinché gli dessero un luogo dove seppellire i suoi morti.
5 E il Signore gli concesse grazia davanti a tutti coloro che lo vedevano, ed egli pregò con mansuetudine i figli di Heth, ed essi gli diedero il paese della doppia grotta di fronte a Mamre, cioè Ebron, in cambio di quattrocento sicli d'argento.
6 Ed essi lo supplicarono dicendo: «Te la daremo gratis». Ma egli non volle prenderla dalle loro mani gratis, perché diede per intero il prezzo del luogo, e si prostrò due volte davanti a loro; poi seppellì i suoi morti nella doppia grotta.
7 E tutti i giorni della vita di Sara furono centoventisette anni, cioè due giubilei, quattro settimane e un anno: questi sono i giorni degli anni della vita di Sara.
8 Questa è la decima prova con cui Abramo fu messo alla prova; egli fu trovato fedele e paziente nello spirito.
9 E non disse una parola riguardo alla voce che si diffondeva nel paese, secondo la quale Dio aveva promesso di darlo a lui e alla sua discendenza dopo di lui, e chiese là un luogo dove seppellire i suoi morti; perché fu trovato fedele e il suo nome fu scritto sulle tavole celesti come amico di Dio.
10 E nel quarto anno prese moglie per suo figlio Isacco, e il suo nome era Rebecca [2020 AM] [figlia di Betuel, figlio di Nahor, fratello di Abramo], sorella di Labano e figlia di Betuel; e Betuel era figlio di Melca, che era la moglie di Nahor, fratello di Abramo.
11 Abramo prese una terza moglie, di nome Chetura, scelta tra le figlie dei suoi servi, poiché Agar era morta prima di Sara. Ella gli partorì sei figli in due settimane di anni: Zimram, Iokshan, Medan, Madian, Ishbak e Shuah.
12 E nella sesta settimana, nel secondo anno di quel mese, Rebecca partorì a Isacco due figli, Giacobbe ed Esaù,
13 Giacobbe era un uomo liscio e retto, ed Esaù era feroce, un uomo dei campi, e peloso, e Giacobbe abitava in tende.
14 E i giovani crebbero, e Giacobbe imparò a scrivere; ma Esaù non imparò, perché era un uomo dei campi e un cacciatore, e imparò la guerra, e tutte le sue azioni furono feroci.
15 Abramo amava Giacobbe, ma Isacco amava Esaù.
16 Abramo vide le opere di Esaù e comprese che in Giacobbe sarebbe stato chiamato il suo nome e la sua discendenza; chiamò Rebecca e le diede istruzioni riguardo a Giacobbe, perché sapeva che anche lei amava Giacobbe molto più di Esaù.
17 Ed egli le disse: Figlia mia, abbi cura di mio figlio Giacobbe, perché egli sarà al mio posto sulla terra, e sarà una benedizione in mezzo ai figli degli uomini, e la gloria di tutta la discendenza di Sem.
18 So infatti che il Signore lo sceglierà come suo popolo, suo possessore, fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra.
19 Ed ecco, Isacco mio figlio ama Esaù più di Giacobbe, ma io vedo che tu ami veramente Giacobbe.

20 Aumenta ancora la tua benevolenza verso di lui e i tuoi occhi siano rivolti a lui con amore; perché egli sarà per noi sulla terra una benedizione, da ora in poi per tutte le generazioni della terra.
21 Siano forti le tue mani e il tuo cuore gioisca per tuo figlio Giacobbe, perché io l'ho amato più di tutti i miei figli. Egli sarà benedetto in eterno e la sua discendenza riempirà tutta la terra.
22 Se un uomo potesse contare la sabbia della terra, anche la sua discendenza sarebbe contata.
23 E tutte le benedizioni con cui il Signore ha benedetto me e la mia discendenza apparterranno a Giacobbe e alla sua discendenza per sempre.
24 E nella sua discendenza sarà benedetto il mio nome e il nome dei miei padri: Sem, Noab, Enoc, Mahalalel, Enos, Set e Adamo.
25 E queste cose serviranno a porre le fondamenta del cielo, a rafforzare la terra e a rinnovare tutti gli astri che sono nel firmamento.
26 E chiamò Giacobbe davanti agli occhi di Rebecca sua madre, lo baciò, lo benedisse e disse:
27 «Giacobbe, figlio mio diletto, che la mia anima ama, Dio ti benedica dall'alto del firmamento e ti conceda tutte le benedizioni con cui benedisse Adamo, Enoc, Noè e Sem; e tutte le cose di cui mi ha parlato e tutte le cose che mi ha promesso, le faccia aderire a te e alla tua discendenza per sempre, secondo i giorni del cielo sopra la terra.
28 E gli spiriti di Mastêmâ non domineranno su di te né sulla tua discendenza per allontanarti dal Signore, che è il tuo Dio, da ora in poi e per sempre.
29 E il Signore Dio sia per te un padre, e tu, primogenito, e per il popolo, sempre.
30 «Va' in pace, figlio mio». E i due si allontanarono insieme da Abramo.
31 E Rebecca amava Giacobbe con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima, molto più di Esaù; ma Isacco amava Esaù molto più di Giacobbe.

CAPITOLO 20

1 E nel quarantaduesimo giubileo, nel primo anno della settima settimana, Abramo chiamò Ismaele, [2052 (2045?) AM] e i suoi dodici figli, e Isacco e i suoi due figli, e i sei figli di Chetura e i loro figli.
2 E comandò loro di osservare la via del Signore, di praticare la giustizia, di amare ciascuno il suo prossimo e di comportarsi in questo modo con tutti gli uomini, e di camminare ciascuno nei loro confronti in modo da praticare la giustizia e la rettitudine sulla terra.
3 Che circoncidano i loro figli, secondo l'alleanza che Egli aveva stretto con loro, e non si allontanino né a destra né a sinistra da tutte le vie che il Signore ci ha comandato; e che ci asteniamo da ogni fornicazione e impurità, [e rinunciamo in mezzo a noi a ogni fornicazione e impurità].
4 E se tra voi c'è qualche donna o qualche fanciulla che commette fornicazione, bruciatela con il fuoco; e non commettano più fornicazione con lei secondo i loro occhi e il loro cuore; e non prendano mogli tra le figlie di Canaan, perché la discendenza di Canaan sarà sradicata dal paese.
5 E raccontò loro del giudizio dei giganti e del giudizio dei Sodomiti, di come erano stati giudicati a causa della loro malvagità e di come erano morti a causa della loro fornicazione, della loro impurità e della loro reciproca corruzione mediante la fornicazione.
6 'Guardatevi dunque da ogni fornicazione e impurità, e da ogni contaminazione di peccato, affinché non rendiate il nostro nome una maledizione, e tutta la vostra vita un scherno, e tutti i vostri figli non siano distrutti dalla spada, e non diventiate maledetti come Sodoma, e tutto il vostro resto come i figli di Gomorra.
7 Vi esorto, figli miei, ad amare il Dio del cielo e ad attenervi a tutti i suoi comandamenti. E non seguite i loro idoli e le loro impurità,
8 Non fatevi idoli fusi o scolpiti, perché sono vanità e non c'è spirito in essi; sono opera di mani d'uomo e chi confida in essi non confida in nulla.
9 Non servite loro e non adorateli, ma servite l'Iddio altissimo e adoratelo continuamente; sperate sempre nel suo favore e praticate la rettitudine e la giustizia davanti a lui, affinché si compiaccia di voi e vi conceda la sua misericordia, e mandi su di voi la pioggia mattina e sera, e benedica tutte le opere che avete compiuto sulla terra, e benedica il vostro pane e la vostra acqua, e benedica il frutto del vostro grembo e il frutto della vostra terra, e le mandrie del vostro bestiame e le greggi delle vostre pecore.
10 E sarete una benedizione sulla terra, e tutte le nazioni della terra vi desidereranno. Benedite i vostri figli nel mio nome, affinché siano benedetti come me.
11 E diede doni a Ismaele, ai suoi figli e ai figli di Chetura, e li allontanò da Isacco suo figlio, e diede ogni cosa a Isacco suo figlio.
12 Ismaele e i suoi figli, e i figli di Chetura e i loro figli, si stabilirono insieme e abitarono da Paran fino all'ingresso di Babilonia, in tutta la terra che è rivolta a oriente, verso il deserto.
13 E questi si mescolarono tra loro, e furono chiamati Arabi e Ismaeliti.

CAPITOLO 21

1 E nel sesto anno della settima settimana di questo giubileo Abramo chiamò Isacco suo figlio e [2057 (2050?) AM] gli comandò: «Sono diventato vecchio e non conosco il giorno della mia morte, e sono sazio dei miei giorni.
2 Ed ecco, io ho centosettantacinque anni e in tutti i giorni della mia vita mi sono ricordato del Signore e ho cercato con tutto il cuore di fare la sua volontà e di camminare rettamente in tutte le sue vie.
3 La mia anima ha odiato gli idoli, <e ho disprezzato coloro che li servono, e ho dato il mio cuore e il mio spirito> per osservare di fare la volontà di Colui che mi ha creato.
4 Poiché Egli è il Dio vivente, ed Egli è santo e fedele, ed Egli è giusto oltre ogni cosa, e presso di Lui non c'è accettazione di persone né di doni; poiché Dio è giusto ed esegue il giudizio su tutti coloro che trasgrediscono i suoi comandamenti e disprezzano la sua alleanza.
5 E tu, figlio mio, osserva i suoi comandamenti, le sue leggi e i suoi decreti, e non seguire le abominazioni, le immagini scolpite e le immagini fuse.
6 E non mangerete affatto il sangue di animali, né di bestiame, né di uccelli che volano in cielo.

7 E se immolate una vittima come sacrificio di comunione accetto, immolatela e versate il suo sangue sull'altare; offrite sull'altare tutto il grasso dell'offerta con fior di farina, l'oblazione di cereali mescolata con olio e la libagione; offrite tutto insieme sull'altare degli olocausti; è un profumo soave davanti al Signore.
8 E offrirai il grasso del sacrificio di ringraziamento sul fuoco che è sull'altare, e il grasso che è sul ventre, e tutto il grasso sulle interiora e sui due reni, e tutto il grasso che è su di essi, e sui lombi e sul fegato che toglierai, insieme ai reni.
9 E offrite tutte queste cose come soave profumo gradito al Signore, insieme alla sua oblazione di cereali e alla sua libagione, come soave profumo, il pane dell'offerta al Signore.
10 E mangiate la sua carne in quel giorno e nel secondo giorno, e non tramonti il sole del secondo giorno su di essa finché non sia stata mangiata, e non ne rimanga nulla per il terzo giorno; poiché non è gradita [perché non è approvata] e non se ne mangi più, e chiunque ne mangerà si attirerà addosso il peccato; poiché così ho trovato scritto nei libri dei miei padri, e nelle parole di Enoc, e nelle parole di Noè.
11 E su tutte le tue offerte cospargerai di sale, e non manchi il sale dell'alleanza in tutte le tue offerte davanti al Signore.
12 Quanto al legno dei sacrifici, guardati dal portare per l'altare altro legno oltre a questi: cipresso, alloro, mandorlo, abete, pino, cedro, savoiardo, fico, olivo, mirra, alloro, aspalato.
13 E di questi tipi di legno porrete sull'altare sotto il sacrificio, quelli che sono stati provati nel loro aspetto, e non vi porrete sopra alcun legno spaccato o scuro, ma legno duro e puro, senza difetti, sano e nuovo; e non vi porrete sopra legno vecchio, [poiché il suo profumo è svanito] poiché in esso non c'è più profumo come prima.
14 Oltre a questi tipi di legno non ne porrai altri (sull'altare), poiché il loro profumo si disperde e l'odore della loro fragranza non sale al cielo.
15 Osserva questo comandamento e mettilo in pratica, figlio mio, affinché tu sia retto in tutte le tue azioni.
16 E sii sempre puro nel tuo corpo e lavati con acqua prima di accostarti all'altare per offrire sacrifici; lavati le mani e i piedi prima di avvicinarti all'altare; e quando hai finito di offrire sacrifici, lavati di nuovo le mani e i piedi.
17 E che non appaia sangue su di te né sulle tue vesti; figlio mio, stai attento al sangue, stai estremamente attento; coprilo di polvere.
18 E non mangiate sangue, perché esso è l'anima; non mangiate affatto sangue.
19 E non accettate doni per il sangue dell'uomo, affinché non venga versato impunemente, senza giudizio; poiché è il sangue versato che fa peccare la terra, e la terra non può essere purificata dal sangue dell'uomo se non con il sangue di colui che lo ha versato.
20 E non accettare doni o regali in cambio del sangue dell'uomo: sangue per sangue, affinché tu sia accetto davanti al Signore, Dio Altissimo, poiché egli è la difesa dei buoni, e affinché tu sia preservato da ogni male, ed egli ti salvi da ogni morte.
21 Io vedo, figlio mio, che tutte le opere dei figli degli uomini sono peccato e malvagità, e tutte le loro azioni sono impurità, abominazione e contaminazione, e non c'è giustizia in loro.
22 Guardati dal camminare nelle loro vie e dal calpestare i loro sentieri, e dal commettere un peccato che conduca alla morte davanti all'Iddio Altissimo. Altrimenti egli nasconderà il suo volto da te, e ti riconsegnerà nelle mani della tua trasgressione, e ti sradicherà dalla terra, e la tua discendenza anche da sotto il cielo, e il tuo nome e la tua discendenza periranno da tutta la terra.
23 Allontanatevi da tutte le loro opere e da tutte le loro impurità, osservate i precetti dell'Iddio Altissimo, fate la sua volontà e siate retti in ogni cosa.
24 Ed egli ti benedirà in tutte le tue opere e farà germogliare da te una pianta di giustizia che si estenda per tutta la terra, per tutte le generazioni della terra; e il mio nome e il tuo nome non saranno dimenticati in eterno sotto il cielo.
25 Va', figlio mio, in pace. L'Altissimo Dio, mio Dio e tuo Dio, ti dia la forza di fare la sua volontà e benedica tutta la tua discendenza e il resto della tua discendenza di generazione in generazione, con ogni benedizione di giustizia, affinché tu sia una benedizione per tutta la terra.
26 Ed egli uscì da lui pieno di gioia.

CAPITOLO 22

1 E avvenne che, nella prima settimana del quarantaquattresimo giubileo, nel secondo anno, cioè nell'anno in cui Abramo morì, Isacco e Ismaele vennero dal pozzo del giuramento per celebrare la festa delle settimane, cioè la festa delle primizie del raccolto, da Abramo, loro padre, e Abramo gioì perché i suoi due figli erano venuti.
2 Infatti Isacco aveva molti beni a Beer-Sceba, e Isacco era solito andare a vedere i suoi beni e poi tornare da suo padre.
3 In quei giorni Ismaele andò a trovare suo padre, e si recarono insieme. Isacco offrì un sacrificio in olocausto e lo depose sull'altare di suo padre che aveva costruito a Ebron.
4 E offrì un sacrificio di ringraziamento e fece una festa di gioia davanti a Ismaele, suo fratello; e Rebecca fece delle focacce nuove con il grano nuovo e le diede a Giacobbe, suo figlio, perché le portasse ad Abramo, suo padre, come primizie della terra, affinché ne mangiasse e benedicesse il Creatore di tutte le cose prima di morire.
5 Anche Isacco, per mezzo di Giacobbe, mandò ad Abramo un'offerta di ringraziamento, perché potesse mangiare e bere.
6 E mangiò, bevve e benedisse l'Iddio Altissimo, che ha creato il cielo e la terra, che ha fatto tutte le cose buone della terra e le ha date ai figli degli uomini, perché mangiassero, bevessero e benedicessero il loro Creatore.
7 'E ora ti rendo grazie, mio Dio, perché mi hai fatto vedere questo giorno: ecco, ho centosettantasei anni, sono vecchio e sazio di giorni, e tutti i miei giorni sono stati per me pace.
8 La spada dell'avversario non mi ha vinto in tutto ciò che hai dato a me e ai miei figli, per tutti i giorni della mia vita fino ad oggi.
9 O Dio mio, la tua misericordia e la tua pace siano sul tuo servo e sulla discendenza dei suoi figli, affinché siano per te una nazione eletta e un'eredità fra tutte le nazioni della

terra, da ora in poi, per tutti i giorni delle generazioni della terra, per tutte le età.
10 E chiamò Giacobbe e disse: «Figlio mio Giacobbe, il Dio di tutti ti benedica e ti rafforzi nel praticare la giustizia e nel fare la sua volontà davanti a lui; e scelga te e la tua discendenza, affinché diventiate un popolo per la sua eredità, secondo la sua volontà, per sempre.
11 «E tu, figlio mio Giacobbe, avvicinati e baciami». Ed egli si avvicinò e lo baciò, e disse: «Benedetto sia il mio figlio Giacobbe, e tutti i figli dell'Altissimo, per tutti i secoli. Dio ti dia una discendenza di giustizia; e santifichi alcuni dei tuoi figli in mezzo a tutta la terra; ti servano le nazioni, e tutte le nazioni si inchinino davanti alla tua discendenza.
12 Sii forte in presenza degli uomini ed esercita autorità su tutta la discendenza di Set. Allora le tue vie e le vie dei tuoi figli saranno giustificate, e diventeranno una nazione santa.
13 Possa l'Altissimo Dio concederti tutte le benedizioni con cui ha benedetto me, e con cui ha benedetto Noè e Adamo; possano riposare sul sacro capo della tua discendenza di generazione in generazione, per sempre.
14 E ti purifichi da ogni ingiustizia e impurità, affinché tu sia perdonato di tutte le trasgressioni che hai commesso per ignoranza. E ti fortifichi e ti benedica. E tu erediti tutta la terra,
15 E possa Egli rinnovare la Sua alleanza con te, affinché tu sia per Lui una nazione, sua eredità, per tutte le generazioni, ed Egli sia per te e per la tua discendenza un Dio in verità e giustizia per tutti i giorni della terra.
16 E tu, figlio mio Giacobbe, ricordati delle mie parole e osserva i comandamenti di Abramo, tuo padre: separati dalle nazioni e non mangiare con loro; non imitare le loro opere e non associarti a loro; perché le loro opere sono impure e tutte le loro vie sono una contaminazione, un'abominazione e un'impurità.
17 Offrono sacrifici ai morti, adorano gli spiriti maligni, mangiano sulle tombe, e tutte le loro opere sono vanità e nulla.
18 Non hanno cuore per comprendere, e i loro occhi non vedono quali siano le loro opere, e come sbagliano quando dicono a un pezzo di legno: «Tu sei il mio Dio», e a una pietra: «Tu sei il mio Signore e tu sei il mio liberatore». [E non hanno cuore.]
19 Quanto a te, figlio mio Giacobbe, l'Altissimo Dio ti aiuti, e il Dio del cielo ti benedica, e ti allontani dalla loro impurità e da ogni loro errore.
20 Guardati, figlio mio Giacobbe, dal prendere moglie da qualsiasi discendente delle figlie di Canaan; poiché tutta la sua discendenza sarà sradicata dalla terra.
21 Poiché, a causa della trasgressione di Cam, Canaan errò, e tutta la sua discendenza sarà distrutta dalla terra e tutto ciò che ne rimane, e nessuno di coloro che discendono da lui sarà salvato nel giorno del giudizio.
22 E per quanto riguarda tutti coloro che adorano gli idoli e i profani
(a) Non ci sarà per loro alcuna speranza nella terra dei viventi;
(b) E di loro non rimarrà traccia sulla terra;
(c) Perché scenderanno nello Sheol,
(d) E nel luogo della condanna andranno,
Come i figli di Sodoma furono portati via dalla terra, così saranno portati via tutti coloro che adorano gli idoli.
23 Non temere, figlio mio Giacobbe, e non scoraggiarti, figlio di Abramo: l'Iddio Altissimo ti preservi dalla distruzione e ti liberi da tutte le vie dell'errore.
24 Questa casa mi sono costruito questa casa per porvi il mio nome sulla terra: [è data a te e alla tua discendenza in eterno], e sarà chiamata casa di Abramo; è data a te e alla tua discendenza in eterno, perché tu edificherai la mia casa e stabilirai il mio nome davanti a Dio in eterno: la tua discendenza e il tuo nome rimarranno per tutte le generazioni della terra.
25 E smise di dargli ordini e di benedirlo.
26 E i due giacevano insieme su un letto, e Giacobbe dormiva nel seno di Abramo, il padre di suo padre, e lo baciò sette volte, e il suo affetto e il suo cuore gioirono per lui.
27 E lo benedisse con tutto il suo cuore e disse: «L'Altissimo Dio, il Dio di tutti e il Creatore di tutti, che mi ha fatto uscire da Ur dei Caldei per darmi questa terra in eredità per sempre e perché io possa stabilire una discendenza santa. Benedetto sia l'Altissimo per sempre».
28 E benedisse Giacobbe e disse: «Figlio mio, per il quale gioisco con tutto il mio cuore e con tutto il mio affetto, la tua grazia e la tua misericordia siano su di lui e sulla sua discendenza per sempre.
29 E non abbandonarlo, né disprezzarlo da ora in poi fino ai giorni dell'eternità, e i tuoi occhi si aprano su di lui e sulla sua discendenza, affinché tu lo preservi, lo benedica e lo santifichi come nazione per la tua eredità;
30 E benedicilo con tutte le tue benedizioni, da ora in poi e per tutti i giorni dell'eternità; e rinnova la tua alleanza e la tua grazia con lui e con la sua discendenza, secondo tutto il tuo beneplacito, per tutte le generazioni della terra.

CAPITOLO 23

1 E pose due dita di Giacobbe sui suoi occhi, e benedisse il Dio degli dèi, e si coprì il volto, e distese i piedi, e si addormentò del sonno eterno, e fu riunito ai suoi padri.
2 E nonostante tutto questo, Giacobbe giaceva nel suo seno, e non sapeva che Abramo, il padre di suo padre, era morto.
3 Giacobbe si svegliò dal sonno, ed ecco, Abramo era freddo come il ghiaccio, e disse: «Padre, padre!» Ma nessuno parlò, ed egli capì che era morto.
4 Ed egli si alzò dal suo seno e corse a raccontare tutto a Rebecca, sua madre; e Rebecca andò da Isacco durante la notte e gli raccontò tutto; e insieme andarono, e Giacobbe era con loro, e aveva una lampada in mano; e quando furono entrati, trovarono Abramo che giaceva morto.
5 E Isacco si gettò davanti al padre, pianse e lo baciò.
6 E quelle voci si udirono nella casa di Abramo; e Ismaele suo figlio si alzò, andò da Abramo suo padre e pianse su Abramo suo padre, lui e tutta la casa di Abramo, e piansero con un grande pianto.
7 E i suoi figli Isacco e Ismaele lo seppellirono nella doppia caverna, vicino a Sara sua moglie, e lo piansero per quaranta giorni, tutti gli uomini della sua casa, Isacco e Ismaele, tutti i loro figli e tutti i figli di Chetura nei loro posti; e i giorni del lutto per Abramo furono finiti.

8 E visse tre giubilei e quattro settimane di anni, centosettantacinque anni, e completò i giorni della sua vita, essendo vecchio e sazio di giorni.
9 Infatti i giorni della vita dei padri furono diciannove giubilei; ma dopo il diluvio cominciarono a diventare meno di diciannove giubilei, e a diminuire di giubilei, e a invecchiare rapidamente, e a essere sazi dei loro giorni a causa di molteplici tribolazioni e della malvagità delle loro vie, eccetto Abramo.
10 Abramo infatti fu irreprensibile in tutte le sue opere davanti al Signore e gli fu gradito nella giustizia per tutti i giorni della sua vita; eppure, non compì quattro giubilei nella sua vita, quando era invecchiato a causa della sua malvagità ed era sazio dei suoi giorni.
11 E tutte le generazioni che sorgeranno da questo tempo fino al giorno del grande giudizio invecchieranno presto, prima di compiere due giubilei, e la loro conoscenza li abbandonerà a causa della loro vecchiaia, e tutta la loro conoscenza svanirà].
12 In quei giorni, se un uomo vive un giubileo e mezzo, si dirà di lui: «Ha vissuto a lungo, ma la maggior parte dei suoi giorni sono stati di dolore, tristezza e tribolazione, e non c'è pace;
13 Poiché calamità su calamità segue ferita su ferita, tribolazione su tribolazione, cattiva notizia su cattiva notizia, malattia su malattia, e ogni sorta di giudizi malvagi come questi, uno dopo l'altro: malattia e rovina, neve, gelo e ghiaccio, febbre, brividi, torpore, fame, morte, spada, prigionia e ogni sorta di calamità e dolori.
14 E tutte queste cose verranno da una generazione malvagia, che trasgredirà sulla terra; le loro opere saranno impurità, fornicazione, contaminazione e abominazioni.
15 Allora diranno: «I giorni dei nostri padri furono lunghi (anche mille anni) ed erano buoni; ma ecco, i giorni della nostra vita, se uno ha vissuto a lungo, sono settant'anni, e se è robusto, settant'anni, e questi sono cattivi, e non c'è pace nei giorni di questa generazione malvagia».
16 E in quella generazione i figli convinceranno i loro padri e i loro anziani del peccato e dell'ingiustizia, delle parole della loro bocca e delle grandi malvagità che commettono, e del fatto che hanno abbandonato il patto che il Signore aveva stretto tra loro e lui, affinché osservassero e mettessero in pratica tutti i suoi comandamenti, le sue ordinanze e tutte le sue leggi, senza deviare né a destra né a sinistra.
17 Poiché tutti hanno fatto il male, e ogni bocca proferisce iniquità, e tutte le loro opere sono un'impurità e un abominio, e tutte le loro vie sono contaminazione, impurità e distruzione.
18 Ecco, la terra sarà distrutta a causa di tutte le loro opere, e non ci sarà più seme di vite né olio, perché le loro opere sono tutte infedeli, e periranno tutti insieme, bestie, bestiame, uccelli e tutti i pesci del mare, a causa dei figli degli uomini.
19 E si contenderanno gli uni con gli altri, i giovani con i vecchi, i vecchi con i giovani, i poveri con i ricchi, gli umili con i grandi, i mendicanti con i principi, a causa della legge e del patto; perché hanno dimenticato il comandamento, il patto, le feste, i mesi, i sabati, i giubilei e tutti i giudizi.
20 E si opporranno con archi e spade e con la guerra per farli tornare sulla retta via; ma non torneranno finché non sarà stato versato molto sangue sulla terra, uno per uno.
21 E coloro che saranno scampati non torneranno dalla loro malvagità alla via della giustizia, ma si innalzeranno tutti all'inganno e alla ricchezza, per prendere ciascuno tutto ciò che appartiene al suo prossimo, e proclameranno il grande nome, ma non nella verità e non nella giustizia, e contamineranno il Santo dei Santi con la loro impurità e la corruzione della loro contaminazione.
22 E una grande punizione si abbatterà sulle opere di questa generazione da parte del Signore, ed egli li abbandonerà alla spada, al giudizio, alla prigionia, al saccheggio e alla distruzione.
23 Ed egli susciterà contro di loro i peccatori delle nazioni, che non hanno né misericordia né compassione, e non avranno rispetto per nessuno, né vecchio né giovane, né alcuno, perché sono più malvagi e più forti nel fare il male di tutti i figli degli uomini. E useranno violenza contro Israele e trasgressione contro Giacobbe, e molto sangue sarà versato sulla terra, e non ci sarà nessuno da raccogliere né nessuno da seppellire.
24 In quei giorni grideranno a gran voce, invocheranno e pregheranno di essere salvati dalla mano dei peccatori, dei pagani; ma nessuno sarà salvato.
25 E le teste dei bambini diventeranno bianche con i capelli grigi, e un bambino di tre settimane sembrerà vecchio come un uomo di cento anni, e la loro statura sarà distrutta dalla tribolazione e dall'oppressione.
26 In quei giorni i bambini cominceranno a studiare le leggi, a ricercare i comandamenti e a ritornare alla via della giustizia.
27 E i giorni cominceranno a diventare numerosi e ad aumentare tra quei figli degli uomini, finché i loro giorni si avvicineranno a mille anni, e a un numero di anni maggiore di quello che prima era il numero dei giorni.
28 E non ci sarà più nessun vecchio, né alcuno che non sia soddisfatto dei suoi giorni, poiché tutti saranno come bambini e giovani.
29 E vivranno tutti i loro giorni in pace e nella gioia, e non ci sarà più Satana né alcun maligno distruttore; perché tutti i loro giorni saranno giorni di benedizione e di guarigione.
30 E in quel tempo il Signore guarirà i suoi servi, ed essi si alzeranno e vedranno una grande pace, e scacceranno i loro avversari. E i giusti vedranno e saranno grati, e gioiranno con gioia per sempre e in eterno, e vedranno tutti i loro giudizi e tutte le loro maledizioni sui loro nemici.
31 E le loro ossa riposeranno nella terra, e i loro spiriti gioiranno grandemente, e sapranno che è il Signore che esercita il giudizio, e usa misericordia a centinaia e migliaia e a tutti coloro che lo amano.
32 Mosè, scrivi pure queste parole, perché così sono scritte e sono registrate sulle tavole celesti, a testimonianza per tutte le generazioni.

CAPITOLO 24

1 E avvenne che, dopo la morte di Abramo, il Signore benedisse Isacco suo figlio, ed egli si alzò da Ebron e andò ad abitare presso il Pozzo della Visione nel primo anno

della terza settimana [2073 AM] di questo giubileo, sette anni.
2 E nel primo anno della quarta settimana cominciò una carestia nel paese, [2080 AM] oltre alla prima carestia, che c'era stata ai tempi di Abramo.
3 Giacobbe preparò una minestra di lenticchie, ed Esaù tornò dal campo affamato. E disse a Giacobbe suo fratello: «Dammi un po' di questa minestra rossa». Giacobbe gli rispose: «Vendimi la tua primogenitura e io ti darò del pane e anche un po' di questa minestra di lenticchie».
4 Esaù disse in cuor suo: «Io sto per morire; che vantaggio mi serve il diritto di primogenitura?»
5 'Egli disse a Giacobbe: «Te lo do». Giacobbe rispose: «Giurami oggi stesso», ed egli gli giurò.
6 Giacobbe diede a suo fratello Esaù pane e minestra, ed egli mangiò fino a saziarsi; ma Esaù disprezzò il suo diritto di primogenitura. Per questo motivo Esaù fu chiamato Edom, a causa della minestra rossa che Giacobbe gli aveva dato come primogenitura.
7 Giacobbe divenne il maggiore, ed Esaù fu detronizzato.
8 La carestia imperversò nel paese e Isacco partì per scendere in Egitto nel secondo anno di questa settimana, e andò dal re dei Filistei a Gerar, da Abimelec.
9 E il Signore gli apparve e gli disse: «Non scendere in Egitto; dimora nel paese che ti indicherò e rimani in questo paese; io sarò con te e ti benedirò.
10 Poiché a te e alla tua discendenza darò tutta questa terra, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre, e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo, e darò alla tua discendenza tutta questa terra.
11 E nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra, perché tuo padre ha obbedito alla mia voce, ha osservato i miei precetti, i miei comandamenti, le mie leggi, i miei decreti e il mio patto, e ora obbedisce alla mia voce e abita in questa terra.
12 E dimorò a Gelar per tre settimane d'anni.
13 E Abimelec diede quest'ordine riguardo a lui, [2080-2101 AM] e riguardo a tutto ciò che era suo, dicendo: «Chiunque toccherà lui o qualsiasi cosa che sia sua, morirà certamente».
14 E Isacco divenne potente tra i Filistei, e acquisì molti beni: buoi, pecore, cammelli, asini e una grande casa.
15 E seminò nel paese dei Filistei e raccolse il centuplo; Isacco divenne grandissimo e i Filistei lo invidiarono.
16 Ora, tutti i pozzi che i servi di Abramo avevano scavato durante la vita di Abramo, i Filistei li avevano chiusi dopo la morte di Abramo e li avevano riempiti di terra.
17 E Abimelec disse a Isacco: «Vattene da noi, perché tu sei molto più forte di noi». E Isacco partì di là nel primo anno della settima settimana e si stabilì nelle valli di Gerar.
18 E scavarono di nuovo i pozzi d'acqua che i servi di Abramo, suo padre, avevano scavato e che i Filistei avevano chiuso dopo la morte di Abramo suo padre, e diedero loro i nomi che Abramo suo padre aveva dato loro.
19 E i servi di Isacco scavarono un pozzo nella valle e vi trovarono acqua viva; e i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo: «L'acqua è nostra». E Isacco chiamò quel pozzo «Perversità», perché si erano comportati perversi con noi.
20 Poi scavarono un secondo pozzo e si diedero da fare anche per quello, e lo chiamarono "Inimicizia". Poi, uscito di là, scavarono un altro pozzo, e per quello non si diedero da fare, e lo chiamarono "Spazio". Isacco disse: "Ora il Signore ci ha fatto spazio e ci siamo moltiplicati nel paese".
21 E di là salì al Pozzo del Giuramento nel primo anno della prima settimana del [2108 AM] quarantaquattresimo giubileo.
22 E il Signore gli apparve quella notte, al novilunio del primo mese, e gli disse: «Io sono il Dio di Abramo tuo padre; non temere, perché io sono con te, ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza come la sabbia della terra, per amore di Abramo, mio servo».
23 E costruì là un altare, quello che Abramo suo padre aveva costruito per primo, e invocò il nome del Signore e offrì sacrifici al Dio di Abramo suo padre.
24 Scavarono un pozzo e vi trovarono acqua viva.
25 I servi di Isacco scavarono un altro pozzo, ma non vi trovarono acqua. Andarono quindi a riferire a Isacco di non aver trovato acqua e Isacco disse: «Oggi ho giurato ai Filistei e questa cosa ci è stata annunciata».
26 E chiamò quel luogo Pozzo del Giuramento, perché là aveva giurato ad Abimelec, ad Ahuzzath suo amico e a Ficol, il prefetto, suo ospite.
27 E Isacco capì quel giorno che, sotto costrizione, aveva giurato loro di fare pace con loro.
28 In quel giorno Isacco maledisse i Filistei e disse: «Maledetti i Filistei fino al giorno dell'ira e dell'indignazione in mezzo a tutte le nazioni; Dio li renda oggetto di scherno, di maledizione e di ira e di indignazione nelle mani dei peccatori, dei Gentili e dei Kittim».
29 E chiunque scamperà alla spada del nemico e dei Kittim, la nazione giusta lo sradichi con giudizio di sotto il cielo; poiché saranno nemici e avversari dei miei figli per tutte le loro generazioni sulla terra.
30 E non rimarrà loro alcun resto, né alcuno che si salverà nel giorno dell'ira del giudizio; poiché la distruzione, lo sradicamento e l'espulsione dalla terra è tutta la discendenza dei Filistei (riservata), e di questi Caftorim non rimarrà più né nome né discendenza sulla terra.
31 Perché anche se sale al cielo, di là sarà precipitato; anche se si fortifica sulla terra, di là sarà trascinato fuori; anche se si nasconde tra le nazioni, di là sarà sradicato; anche se scende nello Sheol, là sarà grande la sua condanna e là non avrà pace.
32 E se andrà in cattività, quelli che cercano la sua vita lo uccideranno lungo la via, e non gli rimarrà né nome né discendenza su tutta la terra; perché sarà destinato alla maledizione eterna.
33 E così è scritto e inciso riguardo a lui sulle tavole celesti, da fare nel giorno del giudizio, affinché sia sradicato dalla terra.

CAPITOLO 25

1 E nel secondo anno di questa settimana, in questo giubileo, Rebecca chiamò Giacobbe suo figlio e gli parlò, dicendo: «Figlio mio, non prendere moglie tra le figlie di Canaan, come fece Esaù, tuo fratello, che prese due mogli tra le figlie di Canaan, e queste hanno inasprito la mia anima con tutte le loro opere impure: poiché tutte le loro

opere sono fornicazione e lussuria, e non c'è giustizia in loro, perché (le loro opere) sono malvagie.
2 E io, figlio mio, ti amo immensamente, e il mio cuore e il mio affetto ti benedicono ogni ora del giorno e ogni veglia della notte.
3 E ora, figlio mio, ascolta la mia voce e fai la volontà di tua madre, e non prendere moglie tra le figlie di questo paese, ma soltanto tra quelle della casa di mio padre e della sua parentela. Prenderai moglie tra quelle della casa di mio padre, e l'Iddio Altissimo ti benedirà, e la tua discendenza sarà una generazione giusta e una stirpe santa.
4 Allora Giacobbe parlò a Rebecca, sua madre, e le disse: «Ecco, madre, io ho nove settimane e non ho conosciuto né toccato alcuna donna, né mi sono promesso sposo ad alcuna, né ho mai pensato di prendere moglie tra le figlie di Canaan.
5 Infatti, madre, ricordo le parole di Abramo, nostro padre, il quale mi comandò di non prendere moglie tra le figlie di Canaan, ma di prendere moglie dalla discendenza della casa di mio padre e della mia parentela.
6 Ho già sentito dire che a Labano, tuo fratello, sono nate delle figlie e ho deciso di prenderne una in moglie tra di loro.
7 Per questo motivo mi sono custodito nel mio spirito dal peccare e dal corrompermi in tutte le mie vie, per tutti i giorni della mia vita; poiché riguardo alla concupiscenza e alla fornicazione, Abramo, mio padre, mi ha dato molti comandamenti.
8 E, nonostante tutto ciò che mi ha comandato, in questi ventidue anni mio fratello ha litigato con me, e mi ha parlato spesso dicendo: "Fratello mio, prendi in moglie una delle mie due mogli"; ma io mi rifiuto di fare come lui ha fatto.
9 Io giuro davanti a te, madre, che per tutti i giorni della mia vita non prenderò moglie tra le figlie della stirpe di Canaan e non commetterò la stessa malvagità di mio fratello.
10 Non temere, madre; sii certa che farò la tua volontà e camminerò rettamente, e non corromperò mai le mie vie.
11 E allora alzò il volto al cielo, stese le dita delle mani, aprì la bocca e benedisse l'Iddio Altissimo, che aveva creato il cielo e la terra, e lo ringraziò e lo lodò.
12 E lei disse: «Benedetto sia il Signore Dio, e benedetto sia il suo santo nome nei secoli dei secoli, che mi ha dato Giacobbe come figlio puro e discendente santo; perché egli è tuo, e tua sarà la sua discendenza per sempre e di generazione in generazione.
13 Benedicilo, o Signore, e metti nella mia bocca la benedizione della giustizia, perché io lo benedica.
14 E in quell'ora, quando lo spirito di giustizia discese nella sua bocca, pose entrambe le mani sul capo di Giacobbe e disse:
15 Benedetto sei tu, Signore della giustizia e Dio dei secoli, e ti benedica per tutte le generazioni degli uomini. Ti dia, figlio mio, la via della giustizia e riveli la giustizia alla tua discendenza.
16 E possa Egli moltiplicare i tuoi figli durante la tua vita, e possano sorgere come il numero dei mesi dell'anno; e i loro figli diventino numerosi e grandi più delle stelle del cielo, e il loro numero sia più grande della sabbia del mare.
17 E possa Egli dare loro questa terra buona, come ha promesso ad Abramo e alla sua discendenza dopo di lui, per sempre, e possano tenerla in loro possesso in eterno.
18 E possa io vedere (nascere) a te, figlio mio, figli benedetti durante la mia vita, e possa tutta la tua discendenza essere benedetta e santa.
19 E come hai ristorato lo spirito di tua madre durante la sua vita, così il grembo di colei che ti ha portato in grembo ti benedice, [il mio affetto] e il mio seno ti benedice e la mia bocca e la mia lingua ti lodano grandemente.
20 Cresci e diffonditi sulla terra, e la tua discendenza sia perfetta nella gioia del cielo e della terra per sempre; e la tua discendenza gioisca, e nel grande giorno della pace abbia pace.
21 E il tuo nome e la tua discendenza durino per tutte le generazioni, e l'Iddio Altissimo sia il loro Dio, e il Dio della giustizia abiti con loro, e per mezzo loro il suo santuario sia edificato per tutte le generazioni.
22 Benedetto colui che ti benedice, e maledetto ogni carne che ti maledice falsamente.
23 E lo baciò e gli disse: «Il Signore del mondo ti ami come il cuore di tua madre e il suo affetto gioiscono per te e ti benedica». E cessò di benedirti.

CAPITOLO 26

1 E nel settimo anno di questa settimana Isacco chiamò Esaù, suo figlio maggiore, e gli disse: «Io sono [2114 AM] vecchio, figlio mio, ed ecco, i miei occhi si sono indeboliti nella vista e non so il giorno della mia morte.
2 Ora prendi le tue armi da caccia, la tua faretra e il tuo arco, e va' nei campi, caccia e catturami (cervo), figlio mio, e preparami un cibo saporito, come piace alla mia anima, e portamelo perché io possa mangiarlo, e perché la mia anima possa benedirti prima che io muoia.'
3 Ma Rebecca udì Isacco parlare con Esaù.
4 Esaù uscì di buon mattino nei campi per cacciare, prendere qualcosa e portarlo a casa a suo padre.
5 E Rebecca chiamò Giacobbe, suo figlio, e gli disse: «Ecco, ho udito Isacco, tuo padre, parlare a Esaù, tuo fratello, dicendo: “Cacciami e preparami cibo saporito e portamelo che
6 «Potrò mangiare e benedirti davanti al Signore prima di morire». E ora, figlio mio, obbedisci alla mia voce in ciò che ti comando: va' al tuo gregge e prendimi due buoni capretti, e io ne farò un piatto saporito per tuo padre, come piace a lui, e tu lo porterai a tuo padre, affinché possa mangiarlo e benedirti davanti al Signore prima di morire, e affinché tu sia benedetto.
7 Giacobbe disse a Rebecca sua madre: «Madre, non negherò a mio padre nulla di ciò che vorrebbe mangiare e che gli piacerebbe; ma temo, madre mia, che riconosca la mia voce e desideri toccarmi.
8 E tu sai che io ho la pelle liscia, mentre Esaù, mio fratello, è peloso; e io apparirò ai suoi occhi come un malfattore, e compirò un'azione che egli non mi aveva comandato, ed egli si adirerà contro di me, e io attirerò su di me una maledizione, e non una benedizione.
9 E Rebecca, sua madre, gli disse: «Figlio mio, maledicimi pure, ma obbedisci alla mia voce».

10 Giacobbe obbedì alla voce di Rebecca, sua madre, e andò a prendere due capretti buoni e grassi, e li portò a sua madre, e sua madre preparò loro una carne saporita come piaceva a lui.
11 E Rebecca prese le belle vesti di Esaù, suo figlio maggiore, che erano con lei in casa, e vestì Giacobbe, suo figlio minore, (con esse), e gli mise le pelli di capretto sulle mani e sulle parti scoperte del collo.
12 E diede la carne e il pane che aveva preparato nelle mani di suo figlio Giacobbe.
13 Giacobbe andò da suo padre e disse: «Io sono tuo figlio, ho fatto come mi hai comandato. Alzati, siediti e mangia di ciò che ho pescato, padre, affinché tu mi benedica».
14 E Isacco disse a suo figlio: «Come hai fatto a trovare così presto, figlio mio?
15 'E Giacobbe disse: «Perché il Signore, il tuo Dio, mi ha fatto trovare...»
16 E Isacco gli disse: «Avvicinati, figlio mio, perché io ti tocchi e veda se sei davvero mio figlio Esaù o no».
17 Giacobbe si avvicinò a Isacco, suo padre, lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le mani sono le mani di Esaù,»
18 e non lo riconobbe, perché era un decreto del cielo togliergli la facoltà di discernimento e Isacco non lo riconobbe, poiché le sue mani erano pelose come quelle di suo fratello Esaù, così lo benedisse.
19 E disse: «Sei tu mio figlio Esaù?». Ed egli rispose: «Sono tuo figlio». E disse: «Portami vicino, figlio mio, perché io possa mangiare di ciò che hai pescato e perché l'anima mia ti benedica».
20 E gli portò qualcosa da mangiare, ed egli mangiò; poi gli portò del vino ed egli bevve.
21 E Isacco, suo padre, gli disse: «Vieni, figlio mio, e baciami.
22 E si avvicinò e lo baciò. E sentì il profumo delle sue vesti, e lo benedisse dicendo: «Ecco, il profumo di mio figlio è come il profumo di un campo pieno d'acqua che il Signore ha benedetto.
23 E il Signore ti dia la rugiada del cielo e la rugiada della terra, e abbondanza di grano e di olio; le nazioni ti servano e i popoli si prostrino davanti a te.
24 Sii signore dei tuoi fratelli, e i figli di tua madre si prostrino davanti a te; e tutte le benedizioni con cui il Signore ha benedetto me e ha benedetto Abramo, mio padre, siano concesse a te e alla tua discendenza per sempre. Maledetto chi ti maledice, e benedetto chi ti benedice.
25 E avvenne che, appena Isacco ebbe finito di benedire suo figlio Giacobbe, e Giacobbe si fu allontanato da Isacco suo padre, si nascose, ed Esaù, suo fratello, rientrò dalla caccia.
26 Poi preparò anche un piatto saporito, lo portò a suo padre e gli disse: «Lascia che mio padre si alzi e mangi della mia selvaggina, affinché tu mi benedica».
27 E Isacco, suo padre, gli disse: «Chi sei?». Ed egli gli rispose: «Io sono Esaù, tuo primogenito, tuo figlio; ho fatto come mi hai comandato».
28 E Isacco fu molto stupito e disse: «Chi è colui che ha cacciato, catturato e portato a me? Io ne ho mangiato prima che tu venissi e l'ho benedetto. E sarà benedetto lui e tutta la sua discendenza per sempre».
29 E avvenne che quando Esaù udì le parole di suo padre Isacco, egli gridò con un grido grandissimo e amaro e disse a suo padre: «Benedici anche me, padre!».
30 Ed egli gli disse: «Tuo fratello è venuto con inganno e ti ha tolto la benedizione». Ed egli rispose: «Ora capisco perché si chiama Giacobbe: ecco, mi ha soppiantato due volte: mi ha tolto il diritto di primogenitura e ora mi ha tolto anche la benedizione».
31 Ed egli disse: «Padre, non mi hai forse riservato una benedizione?». Isacco rispose a Esaù: «Ecco, io l'ho costituito tuo signore, e tutti i suoi fratelli gli ho dato come servi, e l'ho nutrito con abbondanza di grano, vino e olio. E ora, figlio mio, che cosa posso fare per te?».
32 Esaù disse a Isacco, suo padre: «Hai una sola benedizione, o padre? Benedici anche me, padre:
33 Ed Esaù alzò la voce e pianse. Ma Isacco gli rispose: «Ecco, la tua dimora sarà lontana dalla rugiada della terra e lontana dalla rugiada del cielo di sopra.
34 E con la tua spada vivrai, e servirai tuo fratello. Ma quando sarai diventato grande e scuoterai via il suo giogo dal tuo collo, commetterai un peccato completo che conduce alla morte, e la tua discendenza sarà sradicata di sotto il cielo.
35 Esaù continuava a minacciare Giacobbe a causa della benedizione con cui suo padre lo aveva benedetto, e diceva in cuor suo: «Vengano ormai i giorni di lutto per mio padre, così che io possa uccidere mio fratello Giacobbe».

CAPITOLO 27

1 E le parole di Esaù, suo figlio maggiore, furono rivelate a Rebecca in sogno, e Rebecca mandò a chiamare Giacobbe, suo figlio minore,
2 e gli disse: «Ecco, Esaù, tuo fratello, si vendicherà di te e ti ucciderà.
3 Ora dunque, figlio mio, obbedisci alla mia voce, alzati e fuggi da Labano, mio fratello, a Carran, e rimani con lui qualche giorno, finché l'ira di tuo fratello non si plachi, e lui non si allontani da te e dimentichi tutto ciò che hai fatto; allora manderò a prenderti di là.
4 Giacobbe rispose: «Non ho paura; se vorrà uccidermi, lo ucciderò».
5 Ma lei gli disse: «Non voglio che io perda entrambi i miei figli in un solo giorno».
6 Giacobbe disse a Rebecca sua madre: «Ecco, tu sai che mio padre è invecchiato e non ci vede più, perché i suoi occhi sono diventati deboli. Se io lo abbandono, sarà male ai suoi occhi, perché lo lascio e me ne vado da te, e mio padre si adirerà e mi maledirà. Io non andrò; solo quando mi manderà lui, allora andrò».
7 E Rebecca disse a Giacobbe: «Andrò da lui e gli parlerò, ed egli ti lascerà andare».
8 Allora Rebecca andò da Isacco e gli disse: «Io detesto la mia vita a causa delle due figlie di Het, che Esaù gli ha preso in moglie; e se Giacobbe prende una moglie tra le figlie di questo paese come queste, che senso avrebbe per me vivere ancora? Poiché le figlie di Canaan sono malvagie».
9 Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e lo ammonì dicendogli: «Non prendere in moglie nessuna delle figlie di Canaan;

10 Alzati e va' in Mesopotamia, alla casa di Betuel, padre di tua madre, e prenditi di là una moglie tra le figlie di Labano, fratello di tua madre.
11 E Dio Onnipotente ti benedica, ti faccia crescere e moltiplicare, affinché tu diventi parte di una moltitudine di nazioni, e ti dia la benedizione di mio padre Abramo, a te e alla tua discendenza dopo di te, affinché tu erediti la terra in cui hai soggiornato e tutta la terra che Dio ha dato ad Abramo. Va', figlio mio, in pace.
12 Isacco mandò via Giacobbe, che andò in Mesopotamia, da Labano, figlio di Betuel il Siro, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe.
13 E avvenne che, dopo che Giacobbe si fu alzato per andare in Mesopotamia, Rebecca si addolorò per suo figlio ed ella pianse.
14 E Isacco disse a Rebecca: «Sorella mia, non piangere per Giacobbe, figlio mio, perché egli va in pace e in pace ritornerà.
15 L'Iddio Altissimo lo preserverà da ogni male e sarà con lui; perché non lo abbandonerà per tutti i suoi giorni;
16 So infatti che le sue vie prospereranno in ogni cosa ovunque andrà, finché non ritorni in pace a noi e noi lo rivedremo in pace.
17 Non temere per lui, sorella mia, perché egli è sulla retta via, è un uomo integro, fedele e non perirà. Non piangere.
18 Isacco consolò Rebecca a causa di suo figlio Giacobbe e lo benedisse.
19 Giacobbe partì dal Pozzo del Giuramento per andare a Carran nel primo anno della seconda settimana del quarantaquattresimo giubileo, e giunse a Luz sui monti, cioè a Betel, il giorno della luna nuova del primo mese di questa settimana, [21:15 AM] e giunse in quel luogo verso sera e quella notte si allontanò dalla strada e si diresse a occidente della via; e lì dormì, perché il sole era tramontato.
20 Poi prese una delle pietre di quel luogo e se la pose sotto la testa, sotto l'albero; poi, partito solo, si addormentò.
21 E quella notte sognò: ecco, una scala appoggiata sulla terra, la cui cima giungeva fino al cielo; ed ecco, gli angeli del Signore salivano e scendevano per essa; ed ecco, il Signore si fermò su di essa.
22 Ed egli parlò a Giacobbe e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco; la terra sulla quale dormi, la darò a te e alla tua discendenza dopo di te.
23 La tua discendenza sarà come la polvere della terra, e ti moltiplicherai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno, e in te e nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie delle nazioni.
24 Ed ecco, io sarò con te e ti custodirò ovunque andrai, e ti ricondurrò in questa terra in pace; perché non ti abbandonerò finché non avrò fatto tutto ciò che ti ho promesso.
25 Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Davvero questo luogo è la casa del Signore, e io non lo sapevo». E fu preso da timore e disse: «Terribile è questo luogo, che non è altro che la casa di Dio, e questa è la porta del cielo».
26 Giacobbe si alzò di buon mattino, prese la pietra che aveva posto sotto il suo capo e la eresse come una stele, come segno, e vi versò sopra dell'olio. Chiamò quel luogo Betel; ma in principio il nome del luogo era Luz.
27 Giacobbe fece un voto al Signore, dicendo: «Se il Signore sarà con me e mi proteggerà durante il mio viaggio, e mi darà pane da mangiare e vesti da indossare, e se io tornerò sano e salvo alla casa di mio padre, allora il Signore sarà il mio Dio, e questa pietra che ho eretto in questo luogo come stele e segno, sarà la casa del Signore, e di tutto ciò che mi darai, io ti darò la decima, o Dio mio».

CAPITOLO 28

1 Poi proseguì il suo viaggio e giunse nel paese d'Oriente, da Labano, fratello di Rebecca, e rimase con lui e lo servì per Rachele, sua figlia, per una settimana.
2 E nel primo anno della terza settimana [21:22 AM] gli disse: «Dammi mia moglie, per la quale ti ho servito sette anni»; e Labano disse a Giacobbe: «Ti darò tua moglie».
3 Labano fece un banchetto, prese Lea, sua figlia maggiore, e la diede a Giacobbe in moglie, e le diede Zilpa, sua serva, come ancella; e Giacobbe non lo sapeva, perché pensava che fosse Rachele.
4 Ed egli entrò da lei, ed ecco, era Lea; e Giacobbe si adirò con Labano e gli disse: «Perché mi hai fatto questo? Non ti ho forse servito per Rachele e non per Lea? Perché mi hai fatto torto?
5 Prendi tua figlia, e io me ne andrò, perché mi hai fatto del male. Giacobbe infatti amava Rachele più di Lia; Lia aveva occhi deboli, ma era molto bella; Rachele invece aveva occhi bellissimi e un aspetto bello e molto attraente.
6 E Labano disse a Giacobbe: «Nel nostro paese non si usa dare la minore prima della maggiore». E non è giusto fare questo; poiché così è ordinato e scritto nelle tavole celesti, che nessuno dia la figlia minore prima della maggiore; ma la maggiore si dà per prima e dopo di lei la minore. E l'uomo che fa così, sarà condannato in cielo, e nessuno è giusto chi fa questo, perché questa azione è malvagia davanti al Signore.
7 E ordina ai figli d'Israele di non fare questo: non prendano né diano il minore prima di aver dato il maggiore, perché è una cosa malvagia.
8 E Labano disse a Giacobbe: «Lascia passare i sette giorni della festa di questo giorno, e io ti darò Rachele, perché tu mi serva per altri sette anni e pascoli le mie pecore come hai fatto la settimana scorsa».
9 E nel giorno in cui furono trascorsi i sette giorni della festa di Lea, Labano diede Rachele a Giacobbe, perché lo servisse per altri sette anni, e diede a Rachele Bilha, sorella di Zilpa, come ancella.
10 E servì ancora sette anni per Rachele, perché Lia gli era stata data in cambio.
11 E il Signore aprì il grembo di Lea, ed ella concepì e partorì Giacobbe un figlio, al quale diede nome Ruben, il quattordicesimo giorno del nono mese, nel primo anno, durante la terza settimana. [2122 AM]
12 Ma il grembo di Rachele rimase chiuso, perché il Signore vide che Lea era odiata e Rachele amata.
13 Giacobbe si unì di nuovo a Lea, ed ella concepì e partorì a Giacobbe un secondo figlio, al quale diede nome Simeone, il ventunesimo giorno del decimo mese, nel terzo anno di questa settimana. [21:24 AM]
14 Giacobbe si unì di nuovo a Lea, ed ella concepì e gli partorì un terzo figlio, al quale diede nome Levi, durante la luna nuova del primo mese del sesto anno di questa settimana. [2127 AM]

15 Giacobbe si unì di nuovo a lei, ed ella concepì e gli partorì un quarto figlio, al quale diede nome Giuda, il quindicesimo giorno del terzo mese, nella quarta settimana del primo anno. [2129 AM]
16 Per tutto questo Rachele invidiò Lea, perché non aveva partorito, e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli». Ma Giacobbe rispose: «Ti ho forse negato i frutti del tuo grembo? Ti ho forse abbandonata?».
17 Quando Rachele vide che Lea aveva partorito quattro figli a Giacobbe: Ruben, Simeone, Levi e Giuda, gli disse: «Va' da Bilha, mia serva, ed ella concepirà e mi partorirà un figlio». (E gli diede in moglie Bilha, sua serva).
18 Ed egli si unì a lei, ed ella concepì e gli partorì un figlio, al quale diede nome Dan, il nono giorno del sesto mese, nella terza settimana del sesto anno. [2127 AM]
19 Giacobbe si unì di nuovo a Bilha una seconda volta, ed ella concepì e partorì a Giacobbe un altro figlio, al quale Rachele diede il nome di Neftali, il quinto giorno del settimo mese, nella quarta settimana del secondo anno. [2130 AM]
20 E quando Lea vide di essere diventata sterile e di non poter partorire, invidiò Rachele e diede in moglie a Giacobbe la sua serva Zilpa. Ella concepì e partorì un figlio, al quale Lea diede il nome di Gad, il dodicesimo giorno dell'ottavo mese, nel terzo anno della quarta settimana. [2131 AM]
21 Ed egli si unì di nuovo a lei, ed ella concepì e gli partorì un secondo figlio, al quale Lea diede nome di Aser, il secondo giorno dell'undicesimo mese, nel quinto anno, nella quarta settimana. [2133 AM]
22 Giacobbe si unì a Lea, ed ella concepì e partorì un figlio, al quale diede nome Issacar, il quarto del quinto mese, nel quarto anno della quarta settimana,[2132 AM] e lo affidò a una nutrice.
23 Giacobbe si unì di nuovo a lei, ed ella concepì e partorì due figli, un maschio e una femmina, e chiamò il figlio Zabulon e la figlia Dina, nel settimo giorno del settimo mese, nel sesto anno della quarta settimana. [2134 AM]
24 E il Signore fu misericordioso verso Rachele, e le aprì il grembo, ed ella concepì e partorì un figlio, e lo chiamò Giuseppe, al novilunio del quarto mese, nel sesto anno, in questa quarta settimana. [2134 AM]
25 Ai tempi in cui Giuseppe nacque, Giacobbe disse a Labano: «Dammi le mie mogli e i miei figli, e lasciami tornare da Isacco, mio padre, e costruirmi una casa; perché ho compiuto gli anni in cui ti ho servito per le tue due figlie, e ora tornerò alla casa di mio padre».
26 E Labano disse a Giacobbe: «Rimani con me per ricevere la tua ricompensa, pascola di nuovo il mio gregge per me e prendi la tua ricompensa».
27 E si accordarono tra loro affinché egli gli desse come salario gli agnelli e i capretti nati neri, pezzati e bianchi; questi sarebbero stati il suo salario.
28 E tutte le pecore partorirono pezzate, chiazzate e nere, con vari segni, e partorirono di nuovo agnelli simili a loro, e tutti quelli pezzati erano di Giacobbe e quelli che non lo erano erano di Labano.
29 E i beni di Giacobbe si moltiplicarono enormemente; possedeva buoi, pecore, asini, cammelli, servi e serve.
30 E Labano e i suoi figli invidiarono Giacobbe, e Labano gli riprese le sue pecore e lo osservò con cattive intenzioni.

CAPITOLO 29

1 Quando Rachele ebbe partorito Giuseppe, Labano andò a tosare le sue pecore, perché distavano da lui tre giorni di cammino.
2 Giacobbe vide che Labano stava per tosare le sue pecore, e chiamò Lea e Rachele, e le convinse gentilmente a venire con lui nel paese di Canaan.
3 Egli infatti raccontò loro di aver visto ogni cosa in sogno, e di aver ricevuto da Dio tutto ciò che gli era stato detto, ovvero che doveva tornare a casa di suo padre. Ed essi gli dissero: «Ovunque tu vada, noi ti accompagneremo».
4 Giacobbe benedisse il Dio di Isacco suo padre e il Dio di Abramo suo padre padre, poi si alzò, montò le sue mogli e i suoi figli, prese tutti i suoi averi, attraversò il fiume e giunse nel paese di Galaad. Giacobbe tenne nascosto il suo intento a Labano e non glielo rivelò.
5 E nel settimo anno, durante la quarta settimana, Giacobbe si volse verso Galaad nel primo mese, il ventunesimo giorno. [2135 AM] E Labano lo inseguì e raggiunse Giacobbe sul monte di Galaad nel terzo mese, il tredicesimo giorno.
6 E il Signore non permise che egli recasse danno a Giacobbe, perché gli apparve in sogno di notte. E Labano parlò a Giacobbe.
7 Il quindicesimo giorno di quei giorni Giacobbe fece un banchetto per Labano e per tutti coloro che erano venuti con lui, e Giacobbe giurò a Labano quel giorno, e Labano a Giacobbe, che nessuno dei due avrebbe attraversato il monte di Galaad per andare dall'altro con cattive intenzioni.
8 E fece lì un cumulo come testimonianza; perciò quel luogo fu chiamato: «Il cumulo della testimonianza», da questo cumulo.
9 Ma prima chiamavano il paese di Galaad "il paese dei Refaim", perché era il paese dei Refaim, e i Refaim erano nati lì, giganti la cui altezza variava da dieci, nove, otto fino a sette cubiti.
10 La loro dimora si estendeva dal paese dei figli di Ammon fino al monte Hermon, e le sedi del loro regno erano Karnaim, Astarot, Edrei, Misur e Beon.
11 E il Signore li distrusse a causa della malvagità delle loro opere; poiché erano molto maligni, e gli Amorrei abitarono al loro posto, malvagi e peccatori, e non c'è popolo oggi che abbia compiuto pienamente tutti i loro peccati, e non hanno più lunga vita sulla terra.
12 Giacobbe mandò via Labano, che partì per la Mesopotamia, la terra d'Oriente, e Giacobbe tornò nella terra di Galaad.
13 E attraversò il fiume Iabbok nel nono mese, l'undicesimo giorno. In quel giorno Esaù, suo fratello, andò da lui, ed egli si riconciliò con lui, e si allontanò da lui per tornare nel paese di Seir; mentre Giacobbe dimorò in tende.
14 E nel primo anno della quinta settimana di questo giubileo [2136 AM] attraversò il Giordano e abitò oltre il Giordano, e fece pascolare le sue pecore dal mare del cumulo fino a Bet-Shan, a Dotan e alla foresta di Akrabbim.
15 E mandò a suo padre Isacco tutto ciò che possedeva: vestiti, cibo, carne, bevande, latte, burro, formaggio e datteri della valle.

16 E anche a sua madre Rebecca, quattro volte all'anno, tra i mesi, tra l'aratura e la mietitura, tra l'autunno e la stagione delle piogge, tra l'inverno e la primavera, alla torre di Abramo.
17 Isacco infatti, tornato dal pozzo del giuramento, era salito alla torre di suo padre Abramo e lì si era stabilito lontano da suo figlio Esaù.
18 Infatti, ai tempi in cui Giacobbe si recò in Mesopotamia, Esaù prese per sé Mahalat, figlia di Ismaele, radunò tutte le greggi di suo padre e le sue mogli, salì sul monte Seir e vi si stabilì, lasciando Isacco suo padre da solo presso il Pozzo del Giuramento.
19 E Isacco salì dal pozzo del giuramento e dimorò nella torre di Abramo suo padre sui monti di Ebron,
20 E Giacobbe mandò là tutto ciò che mandava di volta in volta a suo padre e a sua madre, tutto ciò di cui avevano bisogno, ed essi benedissero Giacobbe con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima.

CAPITOLO 30

1 E nel primo anno della sesta settimana [2143 AM] salì a Salem, a oriente di Sichem, in pace, nel quarto mese.
2 E là portarono Dina, figlia di Giacobbe, nella casa di Sichem, figlio di Hamor, l'Ivita, principe del paese, ed egli giacque con lei e la disprezzò; lei era ancora una bambina, di dodici anni.
3 Ed egli pregò suo padre e i fratelli di lei perché gli fosse data in moglie. Giacobbe e i suoi figli si adirarono a causa degli uomini di Sichem, perché avevano disonorato Dina, loro sorella, e avevano parlato loro con cattive intenzioni, li avevano ingannati e raggirati.
4 E Simeone e Levi giunsero inaspettatamente a Sichem ed eseguirono la condanna a morte contro tutti gli uomini di Sichem, uccidendo tutti quelli che vi trovarono, senza lasciarne in vita neanche uno; li uccisero tutti tra atroci sofferenze perché avevano disonorato la loro sorella Dina.
5 E così non si faccia più d'ora in poi che una figlia d'Israele venga contaminata; poiché è stato stabilito in cielo contro di loro che sterminino con la spada tutti gli uomini di Sichem, perché hanno disonorato Israele.
6 E il Signore li consegnò nelle mani dei figli di Giacobbe, affinché li sterminassero con la spada e li giudicassero, e affinché non si facesse più in Israele che una vergine d'Israele venisse contaminata.
7 E se qualcuno in Israele volesse dare sua figlia o sua sorella a un uomo della stirpe dei Gentili, egli dovrà certamente morire e sarà lapidato, perché ha disonorato Israele; e la donna sarà bruciata con il fuoco, perché ha disonorato il nome della casa di suo padre, e sarà sradicata da Israele.
8 E non si trovi in Israele alcuna adultera né alcuna impurità per tutti i giorni delle generazioni della terra; poiché Israele è santo per il Signore, e chiunque lo ha contaminato morirà certamente: lo lapideranno con pietre.
9 Poiché così è stato decretato e scritto nelle tavole celesti riguardo a tutta la discendenza d'Israele: chi la contamina, certamente morirà e sarà lapidato.
10 E a questa legge non c'è limite di giorni, né remissione, né espiazione; ma l'uomo che ha contaminato sua figlia sarà sradicato in mezzo a tutto Israele, perché ha dato della sua discendenza a Moloch e ha agito empiamente in modo da contaminarla.
11 E tu, Mosè, ordina ai figli d'Israele e esortali a non dare le loro figlie ai pagani e a non prendere per figli alcuna delle figlie dei pagani, perché questo è abominevole davanti al Signore.
12 Per questo motivo ti ho scritto, nella parola della Legge, tutte le azioni degli abitanti di Sichem che fecero contro Dina, e come i figli di Giacobbe dissero: «Non daremo nostra figlia incirconcisa a un uomo incirconciso, perché ciò sarebbe per noi un disonore».
13 E questo è un disonore per Israele, per coloro che vivono e per coloro che prendono le figlie dei Gentili; poiché questo è impuro e abominevole per Israele.
14 Israele non sarà esente da questa impurità se avrà in moglie una delle figlie dei Gentili, o se avrà dato in moglie una delle sue figlie a un uomo che sia di uno dei Gentili.
15 Poiché ci sarà piaga su piaga e maledizione su maledizione, e ogni giudizio, piaga e maledizione si abbatterà su di lui: se egli farà questo, o distoglierà lo sguardo da coloro che commettono impurità, o da coloro che contaminano il santuario del Signore, o da coloro che profanano il suo santo nome, (allora) tutta la nazione sarà giudicata insieme per tutta l'impurità e la profanazione di quest'uomo.
16 E non ci sarà alcuna considerazione per le persone [né alcuna considerazione per le persone] e nessuno riceverà dalle sue mani frutti, offerte, olocausti e grasso, né il profumo di soave odore, per poterlo accettare; e così accetterà ogni uomo o donna in Israele che profana il santuario.
17 Per questo motivo ti ho comandato, dicendo: «Rendi testimonianza a Israele: guarda come furono trattati gli abitanti di Sichem e i loro figli: come furono consegnati nelle mani di due figli di Giacobbe, ed essi li uccisero sotto tortura, e ciò fu loro imputato a giustizia, ed è stato loro scritto come giustizia.
18 E la discendenza di Levi fu scelta per il sacerdozio e per essere leviti, affinché servissero il Signore, come noi, continuamente, e affinché Levi e i suoi figli fossero benedetti in eterno; poiché egli era zelante nell'esercitare la giustizia, il giudizio e la vendetta su tutti coloro che si levavano contro Israele.
19 E così, a testimonianza del suo favore, incidono sulle tavole celesti la benedizione e la giustizia davanti al Dio di tutti:
20 E noi ricordiamo la giustizia che quest'uomo ha compiuto durante la sua vita, in ogni periodo dell'anno; finché mille generazioni non la racconteranno, e giungerà a lui e ai suoi discendenti dopo di lui, ed egli è stato iscritto sulle tavole celesti come amico e uomo giusto.
21 Tutto questo ti ho scritto e ti ho comandato di dirlo ai figli d'Israele, affinché non commettano peccato, non trasgrediscano le leggi, non rompano il patto che è stato stabilito per loro, ma lo adempiano e siano considerati amici.
22 Ma se trasgrediscono e commettono impurità in ogni modo, saranno iscritti sulle tavole celesti come avversari, e saranno cancellati dal libro della vita, e saranno iscritti nel libro di coloro che saranno distrutti e con coloro che saranno sradicati dalla terra.

23 E nel giorno in cui i figli di Giacobbe uccisero Sichem, fu scritto in cielo a loro favore che avevano praticato giustizia, rettitudine e vendetta contro i peccatori, e fu scritto come benedizione.
24 E condussero Dina, loro sorella, fuori dalla casa di Sichem, e portarono con sé tutto ciò che era a Sichem: le loro pecore, i loro buoi, i loro asini, tutte le loro ricchezze e tutte le loro greggi, e le condussero tutte a Giacobbe, loro padre.
25 E li rimproverò perché avevano passato la città a fil di spada, poiché temeva gli abitanti del paese, i Cananei e i Perizziti.
26 E il timore del Signore si diffuse in tutte le città che circondano Sichem, e non si alzarono per inseguire i figli di Giacobbe, perché il terrore si era impadronito di loro.

CAPITOLO 31

1 E al novilunio del mese Giacobbe parlò a tutta la sua famiglia, dicendo: «Purificatevi e cambiatevi le vesti, poi alziamoci e andiamo a Betel, dove gli ho fatto un voto il giorno in cui fuggii dalla presenza di Esaù, mio fratello, perché egli è stato con me e mi ha condotto in questa terra in pace, e vi ha allontanato dagli dèi stranieri che sono in mezzo a voi».
2 E abbandonarono gli dèi stranieri, gli ornamenti che avevano per le orecchie e per il collo, e gli idoli che Rachele aveva rubato a Labano suo padre, li diede interamente a Giacobbe. Ed egli li bruciò, li fece a pezzi e li distrusse, e li nascose sotto una quercia che si trova nel paese di Sichem.
3 E salì a Betel il giorno della luna nuova del settimo mese. E costruì un altare nel luogo dove aveva dormito, e vi eresse una stele, e mandò a dire a suo padre Isacco di venire da lui per il suo sacrificio, e a sua madre Rebecca.
4 E Isacco disse: «Lascia che mio figlio Giacobbe venga e che io lo veda prima di morire».
5 Giacobbe andò da suo padre Isacco e da sua madre Rebecca, alla casa di suo padre Abramo, e prese con sé due dei suoi figli, Levi e Giuda, e giunse da suo padre Isacco e da sua madre Rebecca.
6 E Rebecca uscì dalla torre e si avvicinò alla parte anteriore di essa per baciare Giacobbe e abbracciarlo, perché il suo spirito si era riacceso quando aveva udito: «Ecco, Giacobbe tuo figlio è tornato»; e lo baciò.
7 E vide i suoi due figli, li riconobbe e gli disse: «Sono questi i tuoi figli, figlio mio?». Poi li abbracciò, li baciò e li benedisse dicendo: «In voi la discendenza di Abramo diventerà gloriosa e sarete una benedizione sulla terra».
8 Giacobbe andò da Isacco suo padre, nella stanza dove giaceva, e i suoi due figli erano con lui; prese la mano di suo padre, si chinò e lo baciò; Isacco si strinse al collo di Giacobbe suo figlio e pianse sul suo collo.
9 E le tenebre si allontanarono dagli occhi di Isacco, ed egli vide i due figli di Giacobbe, Levi e Giuda, e disse: «Sono questi i tuoi figli, figlio mio? Perché ti somigliano».
10 Ed egli gli disse che quelli erano veramente suoi figli: «E tu hai veramente visto che sono veramente miei figli».
11 Ed essi gli si avvicinarono, ed egli si voltò, li baciò e li abbracciò entrambi.
12 E lo spirito della profezia scese nella sua bocca, ed egli prese Levi per la sua mano destra e Giuda per la sua sinistra.
13 E si rivolse prima a Levi, e cominciò a benedire prima lui, e gli disse: «Il Dio di tutti, il Signore di tutti i secoli, benedica te e i tuoi figli per tutti i secoli».
14 E il Signore dia a te e alla tua discendenza grandezza e grande gloria, e faccia sì che tu e la tua discendenza, fra ogni essere vivente, vi avviciniate a Lui per servire nel Suo santuario come angeli della presenza e come santi. Come loro, la discendenza dei tuoi figli sarà per gloria, grandezza e santità, e li renda grandi per tutte le età.
15 Essi saranno giudici, principi e capi di tutta la discendenza dei figli di Giacobbe; proclameranno la parola del Signore con giustizia e giudicheranno con giustizia tutte le sue sentenze. Annunceranno a Giacobbe le mie vie e i miei sentieri a Israele. La benedizione del Signore sarà data sulle loro labbra, per benedire tutta la discendenza del diletto.
16 Tua madre ti ha chiamato Levi, e giustamente ti ha chiamato; sarai unito al Signore e sarai il compagno di tutti i figli di Giacobbe; la sua mensa sia la tua, e tu e i tuoi figli ne mangiate; e la tua mensa sia piena per tutte le generazioni, e il tuo cibo non manchi mai per tutti i secoli.
17 E tutti coloro che ti odiano cadano davanti a te, e tutti i tuoi avversari siano sradicati e periscano; e benedetto sia colui che ti benedice, e maledetta sia ogni nazione che ti maledice.
18 E a Giuda disse: «Il Signore ti dia forza e potenza per calpestare tutti coloro che ti odiano; tu e uno dei tuoi figli sarete principe sui figli di Giacobbe; il tuo nome e il nome dei tuoi figli si diffondano e percorrano ogni terra e regione. Allora le nazioni avranno timore di te e tutte le nazioni tremeranno davanti a te.
19 In te sarà l'aiuto di Giacobbe, e in te si troverà la salvezza d'Israele.
20 E quando siederai sul trono d'onore della tua giustizia, ci sarà grande pace per tutta la discendenza dei figli dell'amato. Benedetto colui che ti benedice, e tutti coloro che ti odiano, ti affliggono e ti maledicono saranno sradicati e distrutti dalla terra e saranno maledetti.
21 E, voltandosi, lo baciò di nuovo, lo abbracciò e gioì grandemente, perché aveva visto in verità i figli di Giacobbe suo figlio.
22 Ed egli uscì da sotto i suoi piedi, si prostrò e si inchinò davanti a lui; li benedisse e si riposò lì con Isacco suo padre quella notte; e mangiarono e bevvero con gioia.
23 E fece addormentare i due figli di Giacobbe, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra, e ciò gli fu imputato a giustizia.
24 Giacobbe raccontò tutto a suo padre durante la notte, come il Signore gli avesse usato grande misericordia, come lo avesse fatto prosperare in tutte le sue vie e lo avesse protetto da ogni male.
25 E Isacco benedisse il Dio di suo padre Abramo, che non aveva ritirato la sua misericordia e la sua giustizia ai figli del suo servo Isacco.
26 E la mattina dopo Giacobbe raccontò a suo padre Isacco il voto che aveva fatto al Signore e la visione che aveva avuto, che aveva costruito un altare e che tutto era pronto

per il sacrificio da offrire davanti al Signore come aveva promesso, e che era venuto a farlo montare su un asino.
27 E Isacco disse a Giacobbe suo figlio: «Io non posso venire con te, perché sono vecchio e non sono in grado di sopportare il viaggio. Va', figlio mio, in pace, perché oggi ho centosessantacinque anni e non sono più in grado di viaggiare. Fai salire tua madre su un asino e lasciala andare con te.
28 E io so, figlio mio, che sei venuto per me, e sia benedetto questo giorno in cui mi hai visto vivo, e anch'io ho visto te, figlio mio.
29 Possa tu prosperare e adempiere il voto che hai fatto; non rimandare il tuo voto, perché sarai chiamato a renderne conto; affrettati dunque ad adempierlo, e si compiaccia Colui che ha creato ogni cosa, al quale hai fatto voto.
30 E disse a Rebecca: «Va' con Giacobbe tuo figlio». Rebecca andò con Giacobbe suo figlio, e Debora con lei, e giunsero a Betel.
31 Giacobbe si ricordò della preghiera con cui suo padre aveva benedetto lui e i suoi due figli, Levi e Giuda, e si rallegrò e benedisse il Dio dei suoi padri, Abramo e Isacco.
32 Ed egli disse: «Ora so di avere una speranza eterna, e anche i miei figli, davanti al Dio di tutti». E così fu stabilito riguardo ai due; e fu registrato come testimonianza eterna per loro sulle tavole celesti come Isacco li benedisse.

CAPITOLO 32

1 Quella notte egli rimase a Betel e Levi sognò che lo avevano consacrato sacerdote del Dio Altissimo, lui e i suoi figli per sempre; poi si svegliò dal sonno e benedisse il Signore.
2 Giacobbe si alzò di buon mattino, il quattordicesimo giorno di questo mese, e diede la decima di tutto ciò che era venuto con lui, sia di uomini che di bestiame, sia di oro e di ogni vaso e veste; sì, diede la decima di tutto.
3 In quei giorni Rachele rimase incinta di suo figlio Beniamino. Giacobbe contò i suoi figli a partire da lui in su, e Levi fu assegnato alla porzione del Signore; suo padre lo rivestì con le vesti del sacerdozio e gli riempì le mani.
4 E il quindicesimo giorno di questo mese, portò all'altare quattordici buoi presi dal bestiame, ventotto montoni, quarantanove pecore, sette agnelli e ventuno capretti come olocausto sull'altare del sacrificio, un profumo gradito a Dio.
5 Questa era la sua offerta, in virtù del voto che aveva fatto, di dare la decima, insieme alle loro offerte di frutta e alle loro libagioni.
6 E quando il fuoco ebbe consumato la legna, bruciò incenso sul fuoco sopra il fuoco, e come offerta di ringraziamento offrì due buoi, quattro montoni, quattro pecore, quattro capri, due pecore di un anno e due capretti; e fece così ogni giorno per sette giorni.
7 Ed egli, tutti i suoi figli e i suoi uomini mangiarono (questo) con gioia là per sette giorni, benedicendo e ringraziando il Signore, che lo aveva liberato da tutte le sue tribolazioni e gli aveva fatto compiere il suo voto.
8 E pagò la decima di tutti gli animali puri e fece un olocausto, ma gli animali impuri li diede a Levi suo figlio, e gli diede tutte le anime degli uomini.
9 E Levi esercitò il sacerdozio a Betel davanti a Giacobbe suo padre, a discapito dei suoi dieci fratelli, e fu sacerdote lì, e Giacobbe fece il suo voto: così diede di nuovo la decima al Signore e la santificò, e divenne santa per lui.
10 Per questo motivo è stabilito sulle tavole celesti come legge di dare di nuovo la decima, di anno in anno, di mangiare davanti al Signore, nel luogo scelto perché dimori il suo nome; e a questa legge non c'è limite di giorni per sempre.
11 Questa ordinanza è scritta affinché si adempia di anno in anno, mangiando la seconda decima davanti al Signore nel luogo che è stato scelto, e nulla ne rimarrà da quest'anno all'anno seguente.
12 Poiché nel suo anno si mangerà il seme fino ai giorni della raccolta del seme dell'anno, il vino fino ai giorni del vino e l'olio fino ai giorni della sua stagione.
13 E tutto ciò che ne rimane e che invecchia, sia considerato impuro; sia bruciato con il fuoco, perché è impuro.
14 E così lo mangino tutti insieme nel santuario, e non lo lascino invecchiare.
15 E tutte le decime dei buoi e delle pecore saranno sante per il Signore e apparterranno ai suoi sacerdoti, che le mangeranno di anno in anno davanti a lui; poiché così è stabilito e inciso riguardo alla decima sulle tavole celesti.
16 La notte seguente, il ventiduesimo giorno di questo mese, Giacobbe decise di costruire quel luogo, di circondare il cortile con un muro, di santificarlo e di renderlo santo per sempre, per sé e per i suoi figli dopo di lui.
17 E il Signore gli apparve di notte, lo benedisse e gli disse: «Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele ti chiamerà».
18 E gli disse di nuovo: «Io sono il Signore che ho creato il cielo e la terra; ti moltiplicherò grandemente e da te usciranno re che giudicheranno ovunque, dove il piede dei figli degli uomini avrà posato il piede.
19 E darò alla tua discendenza tutta la terra che è sotto il cielo, ed essi giudicheranno tutte le nazioni secondo la loro volontà, e dopo di che avranno possesso di tutta la terra e la erediteranno per sempre.
20 E, dopo aver parlato con lui, si allontanò da lui. Giacobbe guardò finché non fu asceso al cielo.
21 E vide in visione, durante la notte, un angelo che scendeva dal cielo con sette tavole nelle sue mani, e le diede a Giacobbe. Egli le lesse e comprese tutto ciò che vi era scritto, ciò che sarebbe accaduto a lui e ai suoi figli per tutte le generazioni.
22 E gli mostrò tutto ciò che era scritto sulle tavole e gli disse: «Non costruire in questo luogo, non farne un santuario eterno e non abitarvi, perché questo non è il luogo adatto. Va' a casa di Abramo tuo padre e abita con Isacco tuo padre fino al giorno della morte di tuo padre.
23 Poiché in Egitto morirai in pace, e in questa terra sarai sepolto con onore nella tomba dei tuoi padri, con Abramo e Isacco.
24 Non temere, perché come hai visto e letto, così avverrà; e scrivi tutto come hai visto e letto.
25 Giacobbe disse: «Signore, come potrò ricordare tutto ciò che ho letto e visto?». Ed egli gli rispose: «Ti ricorderò ogni cosa».

26 Poi si alzò da lui, si svegliò dal sonno e si ricordò di tutto ciò che aveva letto e visto, e scrisse tutte le parole che aveva letto e visto.
27 E lì celebrò un altro giorno ancora, e vi offrì sacrifici secondo tutti quelli che aveva offerto nei giorni precedenti, e lo chiamò «Anno nuovo», perché quel giorno era stato aggiunto e i giorni precedenti li aveva chiamati «Festa».
28 E così fu manifestato che ciò doveva accadere, ed è scritto sulle tavole celesti; perciò gli fu rivelato che doveva celebrarlo e aggiungerlo ai sette giorni della festa.
29 E fu chiamata "Addizione", perché fu registrata tra i giorni delle feste, secondo il numero dei giorni dell'anno.
30 E nella notte del giorno ventitré di questo mese, Debora, nutrice di Rebecca, morì, e la seppellirono sotto la città, presso la quercia del fiume; e questo luogo fu chiamato «Il fiume di Debora», e la quercia «La quercia del lutto di Debora».
31 E Rebecca andò e tornò a casa sua da suo padre Isacco, e Giacobbe le mandò per mano montoni, pecore e capri perché preparasse a suo padre un pasto secondo i suoi desideri.
32 E seguì sua madre finché giunse nel paese di Kabratan, e là si stabilì.
33 E Rachele partorì un figlio durante la notte e lo chiamò «Figlio del mio dolore», perché soffrì nel partorirlo; ma suo padre lo chiamò Beniamino, l'undicesimo giorno dell'ottavo mese, nella prima settimana della sesta settimana di questo giubileo. [2143 AM]
34 E Rachele morì là e fu sepolta nel paese di Efrata, cioè Betlemme, e Giacobbe eresse una stele sulla tomba di Rachele, sulla strada sopra la sua tomba.

CAPITOLO 33

1 Giacobbe andò ad abitare a sud di Magdaladra'ef. E tornò da suo padre Isacco, lui e Lia sua moglie, al novilunio del decimo mese.
2 Ruben vide Bilha, la serva di Rachele, concubina di suo padre, che si bagnava nell'acqua in un luogo segreto, e se ne innamorò.
3 E si nascose di notte, ed entrò nella casa di Bilha [di notte], e la trovò che dormiva sola su un letto nella sua casa.
4 Ed egli giacque con lei; ed ella si svegliò e vide, ed ecco, Ruben giaceva con lei nel letto; ed ella scoprì il lembo del suo lenzuolo, lo afferrò, e gridò, e scoprì che era Ruben.
5 Ed ella si vergognò di lui, gli lasciò la mano ed egli fuggì.
6 E per questo si addolorò moltissimo, e non ne parlò a nessuno.
7 Quando Giacobbe tornò e la cercò, ella gli disse: «Non sono pura per te, perché sono stata contaminata a tuo riguardo; poiché Ruben mi ha contaminata e ha giaciuto con me durante la notte, mentre io dormivo, e non me ne sono accorta finché lui non mi ha scostato il mantello e ha dormito con me».
8 Giacobbe si adirò moltissimo con Ruben perché questi aveva giaciuto con Bilha, perché aveva scoperto il lembo della veste di suo padre.
9 Giacobbe non si avvicinò più a lei perché Ruben l'aveva disonorata. Quanto a chiunque scopre il lembo della veste di suo padre, la sua azione è estremamente malvagia, perché è abominevole davanti al Signore.
10 Per questo motivo è scritto e decretato sulle tavole celesti che nessuno giaccia con la moglie di suo padre e non scopra il lembo del mantello di suo padre, perché questo è impuro; certamente moriranno insieme, l'uomo che giace con la moglie di suo padre e anche la donna, perché hanno commesso un atto impuro sulla terra.
11 E non ci sarà nulla di impuro davanti al nostro Dio nella nazione che egli ha scelto per sé come sua proprietà.
12 E ancora, è scritto una seconda volta: «Maledetto chi giace con la moglie di suo padre, perché ha scoperto la vergogna di suo padre». E tutti i santi del Signore dissero: «Così sia, così sia».
13 E tu, Mosè, ordina ai figli d'Israele di osservare questa parola; poiché essa comporta la pena di morte; ed è impura, e non c'è espiazione perenne per colui che l'ha commessa, ma egli deve essere messo a morte, ucciso, lapidato e sradicato dal mezzo del popolo del nostro Dio.
14 Infatti, a nessuno che agisca in tal modo in Israele è permesso di rimanere in vita neanche un solo giorno sulla terra, perché è abominevole e impuro.
15 E non dicano: «A Ruben fu concessa la vita e il perdono dopo che ebbe giaciuto con la concubina di suo padre, e anche a lei, benché fosse sposata, e suo marito Giacobbe, suo padre, fosse ancora vivo».
16 Poiché fino ad allora non era stata rivelata la legge, il decreto e la legge nella loro completezza per tutti, ma ai tuoi giorni (è stata rivelata) come legge delle stagioni e dei giorni, e legge eterna per le generazioni eterne.
17 E per questa legge non c'è compimento di giorni, né espiazione per essa, ma entrambi devono essere sradicati in mezzo alla nazione: nel giorno in cui l'hanno commessa, li uccideranno.
18 E tu, Mosè, scrivilo per Israele, affinché lo osservino e agiscano secondo queste parole e non commettano un peccato che conduca alla morte; poiché il Signore, nostro Dio, è giudice, che non fa distinzione di persone e non accetta doni.
19 E riferisci loro queste parole del patto, affinché le ascoltino, le osservino e si guardino da esse, e non siano distrutti e sradicati dal paese; poiché impurità, abominazione, contaminazione e impuro sono tutti coloro che le commettono sulla terra davanti al nostro Dio.
20 E non c'è peccato più grande della fornicazione che commettono sulla terra; poiché Israele è una nazione santa per il Signore suo Dio, una nazione ereditaria, una nazione sacerdotale e regale e di sua proprietà; e non ci sarà alcuna impurità simile in mezzo alla nazione santa.
21 E nel terzo anno di questa sesta settimana [21:45 AM] Giacobbe e tutti i suoi figli andarono ad abitare nella casa di Abramo, presso Isacco suo padre e Rebecca sua madre.
22 Questi furono i nomi dei figli di Giacobbe: Ruben, il primogenito, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zebulon, i figli di Lea; i figli di Rachele, Giuseppe e Beniamino; i figli di Bilha, Dan e Neftali; i figli di Zilpa, Gad e Aser; e Dina, la figlia di Lea, l'unica figlia di Giacobbe.
23 Ed essi si avvicinarono e si inchinarono davanti a Isacco e Rebecca, e quando li videro benedissero Giacobbe e tutti i suoi figli. Isacco gioì moltissimo, perché vide i figli di Giacobbe, il suo figlio minore, e li benedisse.

CAPITOLO 34

1 E nel sesto anno di questa settimana del quarantaquattresimo giubileo [2148 AM] Giacobbe mandò i suoi figli a pascolare le loro pecore, e i suoi servi con loro ai pascoli di Sichem.
2 E i sette re degli Amorrei si radunarono contro di loro per ucciderli, nascondendosi sotto gli alberi, e per prendere il loro bestiame come preda.
3 Giacobbe, Levi, Giuda e Giuseppe erano in casa con Isacco, loro padre, perché il suo spirito era afflitto e non potevano lasciarlo. Beniamino, che era il più giovane, rimase con suo padre.
4 E vennero il re di Taphu, il re di Aresa, il re di Seragan, il re di Selo, il re di Gaas, il re di Bethoron e il re di Ma'anisakir, e tutti coloro che abitano in queste montagne e nelle foreste del paese di Canaan.
5 E annunciarono a Giacobbe: «Ecco, i re degli Amorrei hanno circondato i tuoi figli e hanno saccheggiato le loro greggi».
6 Ed egli uscì di casa sua, lui, i suoi tre figli, tutti i servi di suo padre e i suoi servi, e marciò contro di loro con seimila uomini armati di spada.
7 E li uccise nei pascoli di Sichem, e inseguì quelli che fuggivano, e li uccise a fil di spada, e uccise 'Aresa, Taphu, Saregan, Selo, 'Amani-sakir e Ga[ga]'as, e recuperò le sue mandrie.
8 Ed egli li conquistò e impose loro un tributo, ovvero che gli pagassero un tributo pari a cinque frutti della loro terra, e costruì Robel e Tamnatare.
9 Ed egli tornò in pace, fece pace con loro ed essi divennero suoi servi, fino al giorno in cui lui e i suoi figli scesero in Egitto.
10 E nel settimo anno di questa settimana [2149 AM] mandò Giuseppe a informarsi sulla sorte dei suoi fratelli dalla sua casa nel paese di Sichem, e li trovò nel paese di Dotan.
11 E lo trattarono con perfidia, e ordirono una congiura contro di lui per ucciderlo, ma poi, pentitisi, lo vendettero ai mercanti ismaeliti, lo condussero in Egitto e lo vendettero a Potifar, l'eunuco del faraone, capo dei cuochi, sacerdote della città di Elew.
12 E i figli di Giacobbe immolarono un capretto, intinsero la tunica di Giuseppe nel sangue e la mandarono a Giacobbe loro padre il decimo giorno del settimo mese.
13 E pianse tutta la notte, perché glielo avevano portato la sera, e fu preso dalla febbre per il lutto per la sua morte, e disse: «Una bestia feroce ha divorato Giuseppe»; e tutti i membri della sua casa [piansero con lui quel giorno, e] furono addolorati e in lutto con lui per tutto il giorno.
14 E i suoi figli e sua figlia si alzarono per consolarlo, ma egli rifiutò di essere consolato per suo figlio.
15 In quel giorno Bilha udì che Giuseppe era morto e morì in lutto per lui, e abitava a Qafratef; anche Dina, sua figlia, morì dopo la morte di Giuseppe.
16 E vennero tre lutti per Israele in un mese. E seppellirono Bilha di fronte alla tomba di Rachele, e anche Dina, sua figlia, la seppellirono lì.
17 E pianse Giuseppe per un anno intero, senza mai smettere, perché diceva: «Lasciatemi scendere al sepolcro a piangere mio figlio».
18 Per questo motivo è stato stabilito che i figli d'Israele si affliggessero il decimo giorno del settimo mese – il giorno in cui giunse a Giacobbe suo padre la notizia che lo aveva fatto piangere per Giuseppe – e che in quel giorno, una volta all'anno, facessero espiazione per i loro peccati con un capretto, il decimo giorno del settimo mese, perché avevano rattristato l'affetto del loro padre per Giuseppe suo figlio.
19 E questo giorno è stato istituito perché in esso si affliggano per i loro peccati, per tutte le loro trasgressioni e per tutti i loro errori, in modo da potersi purificare in quel giorno una volta all'anno.
20 Dopo la morte di Giuseppe, i figli di Giacobbe presero delle mogli. Il nome della moglie di Ruben è 'Ada; il nome della moglie di Simeone è 'Adlba'a, una cananea; il nome della moglie di Levi è Melka, delle figlie di Aram, della stirpe dei figli di Terah; il nome della moglie di Giuda è Betasu'el, una cananea; il nome della moglie di Issacar è Hezaqa; il nome della moglie di Zabulon è Ni'iman; il nome della moglie di Dan è 'Egla; il nome della moglie di Neftali è Rasu'u, della Mesopotamia; il nome della moglie di Gad è Maka; il nome della moglie di Aser è 'Ijona; il nome della moglie di Giuseppe è 'Asenat, l'egiziana; e il nome della moglie di Beniamino è 'Ijasaka.
21 Simeone si pentì e prese una seconda moglie dalla Mesopotamia, come i suoi fratelli.

CAPITOLO 35

1 E nel primo anno della prima settimana del quarantacinquesimo giubileo [2157 AM] Rebecca chiamò Giacobbe, suo figlio, e gli comandò riguardo a suo padre e a suo fratello, di onorarli per tutti i giorni della sua vita.
2 Giacobbe rispose: «Farò tutto come mi hai comandato; perché questo sarà per me onore e grandezza, e giustizia davanti al Signore, e io li onorerò».
3 E tu anche tu, madre, sai, dal momento in cui sono nato fino ad oggi, tutte le mie azioni e tutto ciò che è nel mio cuore, che ho sempre pensato il bene di ogni cosa.
4 E come potrei non fare ciò che mi hai comandato, onorando mio padre e mio fratello?
5 Dimmi, madre, quale perversità hai visto in me e io me ne allontanerò, e la misericordia sarà su di me.
6 E lei gli disse: «Figlio mio, in tutti i miei giorni non ho visto in te alcuna perversità, ma solo opere giuste. Eppure ti dirò la verità, figlio mio: quest'anno morirò e non vivrò oltre quest'anno; perché ho visto in sogno il giorno della mia morte, che non avrei vissuto oltre centocinquantacinque anni; ed ecco, ho già compiuto tutti i giorni della mia vita che mi restano da vivere».
7 Giacobbe rise delle parole di sua madre, perché sua madre gli aveva detto che sarebbe morta; eppure sedeva di fronte a lui, piena di forze, e non era affatto inferma; infatti entrava e usciva e vedeva, e i suoi denti erano forti, e nessuna malattia l'aveva colpita in tutti i giorni della sua vita.
8 Giacobbe le disse: «Beato me, madre, se i miei giorni si avvicinano ai giorni della tua vita, e la mia forza rimane con me come la tua, e tu non muori, perché scherzi oziosamente con me riguardo alla tua morte».

9 Ed ella andò da Isacco e gli disse: «Ti faccio una sola richiesta: fa' che Esaù giuri che non farà del male a Giacobbe, né lo perseguiterà con ostilità; poiché tu conosci i pensieri di Esaù, che sono perversi fin dalla sua giovinezza, e non c'è bontà in lui; infatti desidera ucciderlo dopo la tua morte.
10 E tu sai tutto ciò che ha fatto dal giorno in cui Giacobbe suo fratello andò a Carran fino ad oggi: come ci ha abbandonati con tutto il suo cuore e ci ha fatto del male; si è preso le tue greggi e ha portato via tutti i tuoi beni davanti al tuo volto.
11 E noi lo supplicammo e lo implorammo per ciò che era nostro, ed egli fece come uno che ha pietà di noi.
12 Ed egli è amareggiato contro di te perché hai benedetto Giacobbe, tuo figlio integro e retto; poiché in lui non c'è malvagità, ma solo bontà, e da quando è venuto da Carran fino ad oggi non ci ha derubato di nulla, poiché ci porta ogni cosa a suo tempo, e gioisce di tutto il cuore quando lo accogliamo per mano e ci benedice, e non si è separato da noi da quando è venuto da Carran fino ad oggi, e rimane continuamente con noi a casa onorandoci.
13 E Isacco le disse: «Anch'io conosco e vedo le opere di Giacobbe che è con noi, come ci onora con tutto il cuore; ma prima amavo Esaù più di Giacobbe, perché era il primogenito; ora invece amo Giacobbe più di Esaù, perché ha commesso molte azioni malvagie e non c'è giustizia in lui, poiché tutte le sue vie sono ingiustizia e violenza, [e non c'è giustizia intorno a lui]».
14 E ora il mio cuore è turbato a causa di tutte le sue opere, e né lui né la sua discendenza saranno salvati, perché essi sono quelli che saranno distrutti dalla terra e che saranno sradicati da sotto il cielo, poiché ha abbandonato il Dio di Abramo e si è rivolto alle sue mogli, alla loro impurità e al loro errore, lui e i suoi figli.
15 E tu mi ordini di fargli giurare che non ucciderà Giacobbe suo fratello; ma anche se giurasse, non manterrebbe il suo giuramento e non farebbe il bene, ma solo il male.
16 Ma se egli desidera uccidere Giacobbe, suo fratello, e consegnarlo nelle mani di Giacobbe, gli sarà dato, e non sfuggirà dalle sue mani, [perché scenderà nelle sue mani].
17 E non temere a causa di Giacobbe, perché il custode di Giacobbe è grande, potente, onorato e lodato più del custode di Esaù.
18 E Rebecca mandò a chiamare Esaù, il quale andò da lei ed ella gli disse: «Figlio mio, ho una richiesta da farti; promettimi di esaudirla, figlio mio».
19 Ed egli rispose: «Farò tutto quello che mi dirai e non rifiuterò la tua richiesta».
20 E lei gli disse: «Ti chiedo che nel giorno della mia morte tu mi prenda con te e mi seppellisca vicino a Sara, la madre di tuo padre, e che tu e Giacobbe vi amiate l'un l'altro e che nessuno dei due desideri il male dell'altro, ma solo amore reciproco, e che voi, figli miei, prosperiate e siate onorati in mezzo al paese, e nessun nemico gioisca per voi, e siate una benedizione e una misericordia agli occhi di tutti coloro che vi amano».
21 Ed egli disse: «Farò tutto ciò che mi hai detto e ti seppellirò il giorno della tua morte vicino a Sara, la madre di mio padre, come tu hai chiesto, affinché le sue ossa siano vicine alle tue.
22 Amerò anche Giacobbe, mio fratello, più di ogni altra carne, perché non ho altro fratello sulla terra che lui solo; e questo non è per me un grande merito se lo amo, perché egli è mio fratello, e siamo stati seminati insieme nel tuo grembo, e insieme siamo usciti dal tuo seno; e se non amo mio fratello, chi amerò?
23 E io stesso ti prego di esortare Giacobbe riguardo a me e ai miei figli, perché so che egli regnerà certamente su di me e sui miei figli, poiché nel giorno in cui mio padre lo benedisse, lo fece superiore e me inferiore.
24 E ti giuro che lo amerò e che non desidererò il male contro di lui per tutti i giorni della mia vita, ma solo il bene.
25 Ed egli le giurò riguardo a tutta questa faccenda. Ella chiamò Giacobbe davanti a Esaù e gli diede ordine secondo le parole che aveva detto a Esaù.
26 Ed egli rispose: «Farò ciò che ti è gradito; credimi, nessun male verrà da me o dai miei figli contro Esaù, e non sarò primo in nulla se non nell'amore».
27 Quella notte mangiarono e bevvero, lei e i suoi figli, e morì quella notte, all'età di tre giubilei, una settimana e un anno, e i suoi due figli, Esaù e Giacobbe, la seppellirono nella doppia grotta vicino a Sara, la madre del loro padre.

CAPITOLO 36

1 E nel sesto anno di questa settimana [2162 AM] Isacco chiamò i suoi due figli Esaù e Giacobbe, ed essi vennero da lui, ed egli disse loro: «Figli miei, io vado per la via dei miei padri, alla casa eterna dove sono i miei padri.
2 Perciò seppellitemi vicino ad Abramo mio padre, nella doppia grotta nel campo di Efron l'Ittita, dove Abramo acquistò una tomba per seppellirmi; nella tomba che mi sono scavato, là seppellitemi.
3 E questo vi comando, figli miei, che pratichiate la giustizia e la rettitudine sulla terra, affinché il Signore compia su di voi tutto ciò che ha promesso ad Abramo e alla sua discendenza.
4 E amatevi gli uni gli altri, figli miei, i vostri fratelli come un uomo ama la propria anima; e ciascuno cerchi ciò che può giovare al fratello, e agite insieme sulla terra; e si amino gli uni gli altri come le proprie anime.
5 E riguardo agli idoli, vi comando e vi esorto a rigettarli, ad odiarli e a non amarli, perché sono pieni di inganno per coloro che li adorano e per coloro che si prostrano davanti a loro.
6 Ricordatevi, figli miei, del Signore, Dio di Abramo vostro padre, e di come anch'io lo ho adorato e servito con giustizia e gioia, affinché vi moltiplicasse e accrescesse la vostra discendenza come la moltitudine delle stelle del cielo, e vi stabilisse sulla terra come pianta di giustizia che non sarà sradicata per tutte le generazioni, in eterno.
7 E ora vi farò giurare un grande giuramento – poiché non c'è giuramento più grande di questo, nel nome di glorioso, onorato, grande, splendido, meraviglioso e potente, che ha creato i cieli e la terra e tutte le cose insieme – che lo temerete e lo adorerete.
8 E che ciascuno ami il proprio fratello con affetto e giustizia, e che nessuno desideri il male del proprio fratello, da ora in poi e per sempre, per tutti i giorni della vostra vita, affinché possiate prosperare in tutte le vostre opere e non siate distrutti.

9 E se uno di voi trama il male contro suo fratello, sappiate che d'ora in poi chiunque trama il male contro suo fratello cadrà nelle sue mani e sarà sradicato dalla terra dei viventi, e la sua discendenza sarà distrutta di sotto il cielo.
10 Ma nel giorno della tumulto, dell'esecazione, dell'indignazione e dell'ira, con fuoco fiammeggiante e divoratore come bruciò Sodoma, così brucerà allo stesso modo la sua terra, la sua città e tutto ciò che è suo, e sarà cancellato dal libro della disciplina dei figli degli uomini, e non sarà iscritto nel libro della vita, ma in quello destinato alla distruzione, e se ne andrà nell'eterna esecrazione, affinché la loro condanna si rinnovi sempre nell'odio, nell'esecazione, nell'ira, nel tormento, nell'indignazione, nelle piaghe e nelle malattie per sempre.
11 Io vi dico e vi testimonio, figli miei, secondo il giudizio che verrà su chiunque voglia fare del male a suo fratello.
12 E in quel giorno divise tra i due tutti i suoi beni, dando la parte maggiore al primogenito, la torre e tutto ciò che la circondava, e tutto ciò che Abramo possedeva presso il pozzo del giuramento.
13 E disse: «Questa parte più grande la darò al primogenito».
14 Esaù disse: «Ho venduto a Giacobbe e ho dato a Giacobbe la mia primogenitura; a lui sia data, e io non ho nulla da dire al riguardo, perché è sua».
15 E Isacco disse: «Benedetto sia oggi il vostro nome, figli miei, e quello della vostra discendenza, perché voi mi avete dato riposo e il mio cuore non è turbato per il diritto di primogenitura, affinché tu non commetta iniquità a causa di esso».
16 Il Dio Altissimo benedica l'uomo che pratica la giustizia, lui e la sua discendenza per sempre.
17 E dopo aver dato loro questi ordini e averli benedetti, mangiarono e bevvero insieme davanti a lui, ed egli si rallegrò perché c'era unanimità tra loro; poi, usciti da lui, si riposarono quel giorno e dormirono.
18 Isacco si addormentò sul suo letto quel giorno, pieno di gioia; poi si addormentò nel sonno eterno e morì all'età di centottanta anni. Aveva compiuto venticinque settimane e cinque anni; e i suoi due figli, Esaù e Giacobbe, lo seppellirono.
19 Esaù andò nel paese di Edom, sui monti di Seir, e là si stabilì.
20 Giacobbe dimorò sui monti di Ebron, nella torre del paese dove aveva soggiornato suo padre Abramo, e adorò il Signore con tutto il suo cuore, secondo i comandamenti visibili, come egli aveva suddiviso i giorni delle sue generazioni.
21 E Lea sua moglie morì nel quarto anno della seconda settimana del quarantacinquesimo giubileo, [2167 AM] e la seppellì nella doppia grotta vicino a Rebecca sua madre, a sinistra della tomba di Sara, la madre di suo padre
22 E tutti i suoi figli e i figli di lui vennero a piangere con lui la morte di Lea, sua moglie, e a consolarlo per lei, perché la piangeva, dato che l'aveva amata moltissimo dopo la morte di Rachele, sua sorella;
23 Poiché ella era integerrima e retta in tutte le sue vie e onorava Giacobbe; e per tutti i giorni in cui visse con lui, egli non udì dalla sua bocca una parola dura, perché ella era mite, pacifica, retta e onorevole.
24 E ricordò tutte le opere che aveva compiuto durante la sua vita e la pianse moltissimo, perché l'amava con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima.

CAPITOLO 37

1 E il giorno in cui Isacco, padre di Giacobbe ed Esaù, morì, [2162 AM] i figli di Esaù udirono che Isacco aveva dato la parte del primogenito al figlio minore Giacobbe e si adirarono molto.
2 Ed essi litigarono con il padre, dicendo: «Perché tuo padre ha dato a Giacobbe la parte del maggiore e ha scavalcato te, benché tu sia il maggiore e Giacobbe il minore?»
3 Ed egli disse loro: «Poiché ho venduto la mia primogenitura a Giacobbe per un gran numero di lenticchie, e il giorno in cui mio padre mi mandò a cacciare e a prendere qualcosa per portargli da mangiare e benedirmi, egli venne con inganno e portò a mio padre cibo e bevande, e mio padre lo benedisse e mi pose sotto la sua tutela.
4 E ora nostro padre ci ha fatto giurare, a me e a lui, che non trameremo il male l'uno contro l'altro, né contro suo fratello, e che rimarremo in amore e in pace ciascuno con suo fratello e non ci corromperemo.
5 Ed essi gli dissero: «Non ti daremo ascolto per fare pace con lui, perché la nostra forza è maggiore della sua e noi siamo più potenti di lui; andremo contro di lui, lo uccideremo e distruggeremo lui e i suoi figli. E se tu non verrai con noi, faremo del male anche a te.
6 Ora dunque ascoltateci: mandiamo ad Aram, ai Filistei, a Moab e ad Ammon, scegliamo uomini coraggiosi e pronti alla battaglia, andiamo contro di lui, combattiamolo e sterminamolo dalla terra prima che diventi potente.
7 E il loro padre disse loro: «Non andate e non fate guerra a lui, affinché non cadiate davanti a lui».
8 Ed essi gli dissero: «Questo è esattamente il tuo modo di agire dalla tua giovinezza fino ad oggi, e stai ponendo il tuo collo sotto il suo giogo.
9 Non daremo ascolto a queste parole». E mandarono ad Aram e ad 'Aduram dall'amico del loro padre, e assoldarono con sé mille guerrieri, uomini scelti per la guerra.
10 E vennero da loro da Moab e dai figli di Ammon, da coloro che erano stati assoldati, mille uomini scelti, e dai Filistei, mille guerrieri scelti, e da Edom e dagli Horiti mille guerrieri scelti, e dai Kittim valorosi guerrieri.
11 Ed essi dissero al padre: «Va' con loro e guidali, altrimenti ti uccideremo».
12 Ed egli fu pieno di ira e indignazione nel vedere che i suoi figli lo costringevano ad andare davanti a loro per guidarli contro Giacobbe suo fratello.
13 Ma in seguito si ricordò di tutto il male che covava nel suo cuore contro Giacobbe suo fratello, e non si ricordò del giuramento che aveva fatto a suo padre e a sua madre, di non tramare alcun male contro Giacobbe suo fratello per tutta la vita.
14 E nonostante tutto ciò, Giacobbe non sapeva che stavano venendo contro di lui per battaglia, e si lamentò per Lia, sua moglie, finché essi non si avvicinarono molto alla torre con quattromila guerrieri e uomini scelti per la guerra.

15 E gli uomini di Ebron mandarono a dirgli: «Ecco, tuo fratello è venuto contro di te per combattere con quattromila uomini cinti di spada, armati di scudi e di armi»; perché amavano Giacobbe più di Esaù. Così glielo dissero, perché Giacobbe era un uomo più generoso e misericordioso di Esaù.
16 Ma Giacobbe non credette finché non furono molto vicini alla torre.
17 Poi chiuse le porte della torre, si fermò sui bastioni e disse a suo fratello Esaù: «Nobile è il conforto con cui sei venuto a consolarmi per la morte di mia moglie. È questo il giuramento che hai fatto a tuo padre e poi a tua madre prima che morissero? Hai tradito il giuramento e, nel momento stesso in cui lo hai fatto a tuo padre, sei stato condannato».
18 Allora Esaù gli rispose: «Né i figli degli uomini né le bestie della terra hanno prestato giuramento di giustizia che sia valido per sempre; ma ogni giorno tramano il male gli uni contro gli altri, e si divertono a uccidere il proprio avversario e nemico.
19 E tu odierai me e i miei figli per sempre. E non rispetterai più il vincolo di fratellanza con te.
20 Ascolta queste parole che ti dichiaro: se il cinghiale può cambiare la sua pelle e rendere le sue setole morbide come la lana, o se può far spuntare sulla sua testa corna come quelle di un cervo o di una pecora, allora io rispetterò il vincolo di fratellanza con te; e se le mammelle si separassero dalla madre, perché tu non sei stato un fratello per me.
21 E se i lupi faranno pace con gli agnelli, in modo da non divorarli né far loro violenza, e se il loro cuore sarà per loro buono, allora ci sarà pace nel mio cuore verso di te.
22 Ma se il leone diventa amico del bue e fa pace con lui, e se si unisce a lui sotto un solo giogo e ara con lui, allora io farò pace con te.
23 E quando il corvo diventerà bianco come la raza, allora sappi che ti ho amato e che farò pace con te. Tu sarai sradicato, e i tuoi figli saranno sradicati, e non ci sarà più pace per te.
24 E quando Giacobbe vide che era così malvagiamente disposto verso di lui con il cuore e con tutta la sua anima da volerlo uccidere, e che era venuto balzando come il cinghiale che si avventa sulla lancia che lo trafigge e lo uccide, e non si ritrae da essa;
25 Poi disse ai suoi e ai suoi servi di assalire lui e tutti i suoi compagni.

CAPITOLO 38

1 Dopo di che Giuda parlò a Giacobbe, suo padre, e gli disse: «Padre, tendi l'arco, scaglia le tue frecce, abbatti l'avversario e uccidi il nemico; e che tu possa avere la forza, perché non uccideremo tuo fratello, poiché egli è come te, e gli somiglia; diamogli questo onore».
2 Allora Giacobbe tese l'arco, scoccò la freccia e colpì Esaù, suo fratello, al petto destro, uccidendolo.
3 E di nuovo scagliò una freccia e colpì 'Adoran l'Arameo al petto sinistro, lo fece indietreggiare e lo uccise.
4 Allora i figli di Giacobbe uscirono, essi e i loro servi, dividendosi in gruppi sui quattro lati della torre.
5 Giuda uscì davanti, e Neftali e Gad con lui e cinquanta servi con lui sul lato meridionale della torre; e uccisero tutti quelli che trovarono davanti a loro, e nessuno scampò.
6 E Levi, Dan e Aser uscirono sul lato orientale della torre, con cinquanta uomini con loro, e uccisero i guerrieri di Moab e di Ammon.
7 Ruben, Issacar e Zebulon uscirono sul lato settentrionale della torre, con cinquanta uomini al seguito, e uccisero i guerrieri dei Filistei.
8 E Simeone, Beniamino ed Enoc, figlio di Ruben, uscirono dal lato occidente della torre, con cinquanta uomini, e uccisero quattrocento uomini di Edom e degli Horiti, guerrieri valorosi; e seicento fuggirono, e quattro dei figli di Esaù fuggirono con loro, e lasciarono il loro padre morto, come era caduto sul colle che è in 'Aduram.
9 E i figli di Giacobbe li inseguirono fino ai monti di Seir. Giacobbe seppellì suo fratello sulla collina che si trova in 'Aduram, e poi tornò a casa sua.
10 E i figli di Giacobbe premettero con forza sui figli di Esaù sui monti di Seir, e piegarono il loro collo in modo che diventassero servi dei figli di Giacobbe.
11 E mandarono a chiedere al padre se fosse il caso di fare pace con loro o di ucciderli.
12 Giacobbe mandò a dire ai suoi figli di fare pace, ed essi fecero pace con loro e imposero loro il giogo della servitù, così che pagarono sempre tributo a Giacobbe e ai suoi figli.
13 E continuarono a pagare tributi a Giacobbe fino al giorno in cui scese in Egitto.
14 E i figli di Edom non si sono liberati dal giogo della schiavitù che i dodici figli di Giacobbe avevano imposto loro fino a questo giorno.
15 Questi sono i re che regnarono in Edom prima che regnasse un re sui figli d'Israele [fino ad oggi] nel paese di Edom.
16 Balaq, figlio di Beor, regnò in Edom e la sua città si chiamava Danaba.
17 E Balaq morì, e Jobab, figlio di Zara di Boser, regnò al suo posto.
18 E Jobab morì, e Asam, del paese di Teman, regnò al suo posto.
19 E Asam morì, e al suo posto regnò Adath, figlio di Barad, che aveva ucciso Madian nella campagna di Moab, e il nome della sua città fu Avith.
20 E 'Adath morì, e Salman, di 'Amaseqa, regnò al suo posto.
21 E Salman morì, e Saul di Ra'abot (presso il) fiume, regnò al suo posto.
22 Saul morì e al suo posto regnò Baelunan, figlio di Acbor.
23 E Ba'elunan, figlio di Achbor, morì, e 'Adath regnò al suo posto, e il nome di sua moglie era Maitabith, figlia di Matarat, figlia di Metabedza'ab.
24 Questi sono i re che regnarono nel paese di Edom.

CAPITOLO 39

1 Giacobbe dimorò nella terra dove suo padre aveva soggiornato, nella terra di Canaan. Queste sono le generazioni di Giacobbe.
2 Giuseppe aveva diciassette anni quando lo condussero nel paese d'Egitto, e Potifar, un eunuco del faraone, il capo cuoco, lo comprò.

3 E pose Giuseppe a capo di tutta la sua casa; e la benedizione del Signore venne sulla casa dell'egiziano a causa di Giuseppe, e il Signore lo fece prosperare in tutto ciò che fece.
4 E l'egiziano affidò ogni cosa nelle mani di Giuseppe, perché vedeva che il Signore era con lui e che il Signore lo faceva prosperare in tutto ciò che faceva.
5 E l'aspetto di Giuseppe era gradevole [e il suo aspetto era molto bello], e la moglie del suo padrone alzò gli occhi e vide Giuseppe, e lo amò e lo pregò di giacere con lei.
6 Ma egli non rese la sua anima e si ricordò del Signore e delle parole che Giacobbe, suo padre, era solito leggere tra le parole di Abramo: nessun uomo commetta fornicazione con una donna che abbia marito; perché per lui è stata stabilita la pena di morte nei cieli davanti all'Iddio Altissimo, e il peccato sarà continuamente iscritto contro di lui nei libri eterni davanti al Signore.
7 Giuseppe si ricordò di queste parole e si rifiutò di giacere con lei.
8 E lei lo pregò per un anno, ma egli rifiutò e non volle ascoltarlo.
9 Ma lei lo abbracciò e lo trattenne in casa per costringerlo a giacere con lei, chiuse le porte della casa e lo trattenne; ma egli lasciò il suo mantello nelle sue mani, sfondò la porta e fuggì fuori dalla sua presenza.
10 Ma la donna, vedendo che egli non voleva giacere con lei, lo calunniò davanti al suo signore, dicendo: «Il tuo servo ebreo, che tu ami, ha cercato di costringermi a giacere con me; ma quando ho alzato la voce, egli è fuggito, lasciandomi il mantello in mano mentre lo tenevo, ed è entrato sfondando la porta».
11 L'egiziano vide la veste di Giuseppe e la porta sfondata, udì le parole di sua moglie e gettò Giuseppe in prigione, nel luogo dove erano tenuti i prigionieri che il re aveva fatto incarcerare.
12 Ed egli si trovava là in prigione; e il Signore fece sì che Giuseppe trovasse grazia agli occhi del capo delle guardie carcerarie e gli mostrasse compassione, perché egli vedeva che il Signore era con lui e che il Signore faceva prosperare tutto ciò che faceva.
13 Ed egli affidò ogni cosa nelle sue mani, e il capo delle guardie carcerarie non sapeva nulla di ciò che era con lui, perché Giuseppe faceva ogni cosa e il Signore la portava a compimento.
14 E rimase là due anni. In quei giorni il faraone, re d'Egitto, si adirò contro i suoi due eunuchi, contro il coppiere e contro il panettiere, e li rinchiuse nella casa del cuoco, nella prigione dove era detenuto Giuseppe.
15 E il capo delle guardie carcerarie nominò Giuseppe come loro servitore; ed egli prestò servizio davanti a loro.
16 Ed entrambi, il coppiere e il capo panettiere, fecero un sogno e lo raccontarono a Giuseppe.
17 E come egli aveva interpretato loro, così accadde loro; e il faraone reintegrò il coppiere capo al suo incarico e fece uccidere il panettiere, come Giuseppe aveva interpretato loro.
18 Ma il coppiere si dimenticò di Giuseppe in prigione, sebbene lo avesse informato di ciò che gli sarebbe accaduto, e non si ricordò di riferire al faraone come Giuseppe glielo aveva detto, perché se n'era dimenticato.

CAPITOLO 40

1 In quei giorni il faraone fece due sogni in una sola notte riguardanti una carestia che avrebbe colpito tutto il paese; si svegliò dal sonno e chiamò tutti gli interpreti dei sogni e i maghi che erano in Egitto, e raccontò loro i suoi due sogni, ma essi non furono in grado di interpretarli.
2 Allora il coppiere capo si ricordò di Giuseppe e parlò di lui al re, il quale lo fece uscire dalla prigione ed egli gli raccontò i suoi due sogni.
3 Ed egli disse davanti al faraone che i suoi due sogni erano uno solo, e gli disse: «Verranno sette anni di abbondanza in tutto il paese d'Egitto, e dopo di essi sette anni di carestia, una carestia come non ce n'è mai stata in tutto il paese.
4 Ora, il faraone nomini dei sorveglianti in tutto il paese d'Egitto e accumulino provviste di cibo in ogni città per tutti i giorni degli anni di abbondanza, e ci sarà cibo a sufficienza per i sette anni di carestia, e il paese non perirà a causa della carestia, perché sarà molto grave.
5 E il Signore fece sì che Giuseppe trovasse grazia e misericordia agli occhi del faraone, e il faraone disse ai suoi servi: «Non troveremo un uomo saggio e intelligente come costui, perché lo spirito del Signore è con lui».
6 E lo nominò secondo in tutto il suo regno e gli diede autorità su tutto l'Egitto, e lo fece sedere sul secondo carro del faraone.
7 E lo rivestì di vesti di bisso, e gli mise al collo una catena d'oro, e (un araldo) proclamò davanti a lui: «El'El wa Abirer», e gli mise un anello al dito e lo costituì governatore di tutta la sua casa, e lo magnificò, e gli disse: «Solo sul trono sarò più grande di te».
8 Giuseppe governò su tutto il paese d'Egitto, su tutti i principi del faraone, su tutti i suoi servi e su tutti coloro che svolgevano gli affari del re; lo amavano perché camminava con rettitudine, era senza orgoglio né arroganza, non faceva parzialità, non accettava doni, ma giudicava con rettitudine tutto il popolo del paese.
9 E il paese d'Egitto godeva di pace davanti al faraone a causa di Giuseppe, poiché il Signore era con lui e gli concesse grazia e misericordia per tutte le sue generazioni, davanti a tutti coloro che lo conoscevano e che avevano sentito parlare di lui. Il regno del faraone era ben ordinato e non vi era né Satana né alcun maligno (in esso).
10 Il re chiamò Giuseppe Sepantifa e gli diede in moglie la figlia di Potifar, figlia del sacerdote di Eliopoli, il capo cuoco.
11 E nel giorno in cui Giuseppe comparve davanti al faraone, aveva trent'anni [quando comparve davanti al faraone].
12 In quell'anno morì Isacco. E avvenne come Giuseppe aveva detto nell'interpretazione dei suoi due sogni, come egli aveva detto, ci furono sette anni di abbondanza in tutto il paese d'Egitto, e il paese d'Egitto produsse in abbondanza, una misura (producendo) milleduecento misure.
13 E Giuseppe raccolse cibo in ogni città, finché non furono sazie di grano, tanto che non potevano più contarlo e misurarlo per la sua grande quantità.

CAPITOLO 41

1 E nel quarantacinquesimo giubileo, nella seconda settimana, (e) nel secondo anno, [2165 AM] Giuda prese per suo primogenito Er, una moglie delle figlie di Aram, di nome Tamar.
2 Ma egli la odiò e non giacque con lei, perché sua madre era della stirpe di Canaan, e lui avrebbe voluto prendere moglie tra i parenti di sua madre, ma Giuda, suo padre, non glielo permise.
3 E questo Er, il primogenito di Giuda, era malvagio, e il Signore lo uccise.
4 Giuda disse a Onan, suo fratello: «Va' dalla moglie di tuo fratello, compi il dovere di cognato verso di lei e suscita una discendenza per tuo fratello».
5 E Onan sapeva che il seme non sarebbe stato suo, ma solo di suo fratello, e andò nella casa della moglie di suo fratello e sparse il seme per terra, e fu malvagio agli occhi del Signore, ed Egli lo fece uccidere.
6 Giuda disse a Tamar, sua nuora: «Rimani vedova nella casa di tuo padre finché mio figlio Sela non sia cresciuto, e io ti darò in moglie a lui».
7 Ed egli crebbe; ma Bedsu'el, la moglie di Giuda, non permise a suo figlio Sela di sposarsi. E Bedsu'el, la moglie di Giuda, morì [2168 AM] nel quinto anno di questa settimana.
8 E nel sesto anno Giuda salì a Timna per tosare le sue pecore. [2169 AM] E dissero a Tamar: «Ecco, tuo suocero sale a Timna per tosare le sue pecore».
9 E si tolse le vesti da vedova, si vestì con un velo, si adornò e si sedette alla porta che dava su Timna.
10 E mentre Giuda proseguiva il cammino, la incontrò e, scambiandola per una prostituta, le disse: «Lasciami entrare da te». Ed ella gli rispose: «Entra!», ed egli entrò.
11 E lei gli disse: «Dammi la mia ricompensa». Ed egli le rispose: «Non ho nulla in mano, se non l'anello che porto al dito, la collana e il bastone che tengo in mano».
12 E lei gli disse: «Dammeli finché tu non mi mandi la mia ricompensa». Ed egli le rispose: «Ti manderò un capretto». E glieli diede, poi si unì a lei ed ella concepì da lui.
13 Giuda andò dalle sue pecore, ed esse tornarono alla casa di suo padre.
14 Giuda mandò un capretto per mezzo del suo pastore, un Adullamita, ma non la trovò; e interrogò gli abitanti del luogo, dicendo: «Dov'è la prostituta che era qui?». Ed essi gli risposero: «Non c'è nessuna prostituta qui con noi».
15 Ed egli tornò indietro e gli riferì che non l'aveva trovata: «Ho interrogato gli abitanti del luogo, e mi hanno risposto: “Qui non c'è nessuna prostituta”».
16 Ed egli disse: «Lasciatela tenere, affinché non diventiamo oggetto di scherno». Quando ebbe compiuto tre mesi, fu evidente che era incinta, e lo dissero a Giuda: «Ecco, Tamar, tua nuora, è incinta per aver avuto rapporti sessuali con lei».
17 Giuda andò alla casa di suo padre e disse a suo padre e ai suoi fratelli: «Portatela fuori e la brucino, perché ha commesso impurità in Israele».
18 E quando la condussero fuori per bruciarla, ella mandò al suocero l'anello, la collana e il bastone, dicendo: «Scoprite di chi sono queste cose, perché sono incinta di lui».
19 E Giuda lo riconobbe e disse: «Tamar è più giusta di me.
20 Perciò non la brucino! E per questo non fu data a Sela, ed egli non si avvicinò più a lei.
21 E dopo di ciò partorì due figli, Perez [2170 AM] e Zerah, nel settimo anno di questa seconda settimana.
22 E così si compirono i sette anni di fecondità, dei quali Giuseppe parlò al faraone.
23 Giuda riconobbe che l'azione che aveva compiuto era malvagia, perché aveva giaciuto con la nuora, e la considerò abominevole ai suoi occhi; riconobbe di aver trasgredito e di essersi sviato, perché aveva scoperto il lembo del figlio; e cominciò a lamentarsi e a supplicare il Signore a causa della sua trasgressione.
24 E gli dicemmo in sogno che gli era perdonato perché aveva supplicato con insistenza, si era pentito e non aveva più commesso quel peccato.
25 E ricevette il perdono perché si convertì dal suo peccato e dalla sua ignoranza, poiché aveva gravemente peccato davanti al nostro Dio; e chiunque commette tali atti, chiunque giace con la suocera, sia bruciato con il fuoco, affinché bruci in esso, poiché su di loro c'è impurità e contaminazione; siano bruciati con il fuoco.
26 E ordina ai figli d'Israele che non vi sia impurità in mezzo a loro, poiché chiunque giace con la nuora o con la suocera commette impurità; brucino con il fuoco l'uomo che ha giaciuto con lei, e allo stesso modo la donna, ed Egli allontanerà da Israele l'ira e il castigo.
27 E a Giuda dicemmo che i suoi due figli non avevano giaciuto con lei, e per questo la sua discendenza si sarebbe stabilita per una seconda generazione e non sarebbe stata sradicata.
28 Infatti, con occhio solo, si era recato a cercare la punizione, cioè, secondo il giudizio di Abramo, che aveva comandato ai suoi figli, Giuda aveva cercato di bruciarla con il fuoco.

CAPITOLO 42

1 E nel primo anno della terza settimana del quarantacinquesimo giubileo la carestia cominciò a colpire il paese [2171 AM] e la pioggia si rifiutò di essere data alla terra, poiché non ne cadde affatto.
2 E la terra divenne sterile, ma nel paese d'Egitto c'era cibo, perché Giuseppe aveva raccolto il seme del paese nei sette anni di abbondanza e lo aveva conservato.
3 Gli Egiziani vennero da Giuseppe perché desse loro del cibo; egli aprì i magazzini dove era custodito il grano dell'anno precedente e lo vendette agli abitanti del paese in cambio d'oro.
4 <Ora la carestia era molto grave nel paese di Canaan>, e Giacobbe udì che c'era cibo in Egitto, e mandò i suoi dieci figli perché gli procurassero cibo in Egitto; ma non mandò Beniamino, e <i dieci figli di Giacobbe> arrivarono <in Egitto> insieme a coloro che erano andati (lì).
5 Giuseppe li riconobbe, ma essi non lo riconobbero; egli parlò loro e li interrogò, dicendo: «Non siete forse spie e non siete venuti a esplorare i dintorni del paese?». E li mise in custodia.
6 Dopo di ciò li liberò di nuovo, e trattenne Simeone soltanto e congedò i suoi nove fratelli.
7 E riempì i loro sacchi di grano, e mise nei loro sacchi il loro oro, e loro non se ne accorsero.

8 E comandò loro di portargli il fratello minore, perché gli avevano detto che il padre era vivo e il fratello minore.
9 E salirono dal paese d'Egitto e giunsero nel paese di Canaan; e raccontarono al padre tutto ciò che era accaduto loro, e come il signore del paese li aveva trattati duramente e aveva trattenuto Simeone finché non avessero portato Beniamino.
10 Giacobbe disse: «Mi avete privato dei miei figli! Giuseppe non c'è più e neanche Simeone, e voi volete portarvi via Beniamino. La vostra malvagità si è abbattuta su di me.
11 Ed egli disse: «Mio figlio non verrà con voi, perché non si ammali; infatti sua madre ha partorito due figli, e uno è morto; e anche questo vorreste portarmelo via. Se per caso prendesse la febbre lungo il cammino, mi fareste morire di dolore nella mia vecchiaia».
12 Perché vide che il loro denaro era stato restituito a ciascuno nel suo sacco, e per questo motivo ebbe paura di mandarlo.
13 E la carestia aumentò e divenne grave nel paese di Canaan e in tutti i paesi, eccetto nel paese d'Egitto, perché molti figli d'Egitto avevano accumulato semi per il cibo fin da quando avevano visto Giuseppe raccogliere semi, metterli nei magazzini e conservarli per gli anni della carestia.
14 E il popolo d'Egitto si nutrì di quello durante il primo anno della carestia.
15 Ma quando Israele vide che la carestia era molto grave nel paese e che non c'era via di scampo, disse ai suoi figli: «Tornate indietro e procurateci del cibo, affinché non moriamo».
16 Ed essi dissero: «Non andremo; se non viene con noi il nostro fratello minore, non andremo».
17 Israele vide che, se non lo avesse mandato con loro, sarebbero periti tutti a causa della carestia.
18 Ruben rispose: «Dammelo in mano; se non te lo riporto, uccidi i miei due figli al posto suo».
19 E gli disse: «Non deve venire con te». Giuda si avvicinò e disse: «Mandalo con me; e se non te lo riporto, lascia che io porti la colpa davanti a te per tutti i giorni della mia vita».
20 E lo mandò con loro nel secondo anno di questa settimana, il primo giorno del mese, ed essi giunsero nel paese d'Egitto con tutti coloro che erano andati, e avevano doni nelle loro mani: noci di menta, mandorle, noci di terebinto e miele puro.
21 Ed essi andarono e si presentarono davanti a Giuseppe, il quale vide Beniamino suo fratello, lo riconobbe e disse loro: «È costui il vostro fratello minore?». Ed essi gli risposero: «Sì, è lui». Ed egli disse: «Il Signore ti benedica, figlio mio!».
22 E lo mandò a casa sua, ed egli condusse Simeone da loro e preparò un banchetto per loro, ed essi gli presentarono il dono che avevano portato nelle loro mani.
23 Ed essi mangiarono davanti a lui ed egli diede a tutti una porzione; ma la porzione di Beniamino era sette volte più grande di quella di ciascuno di loro.
24 E mangiarono, bevvero, si alzarono e rimasero con i loro asini.
25 Giuseppe escogitò un piano per sapere se tra loro prevalessero pensieri di pace, e disse al sovrintendente che era a capo della sua casa: «Riempi tutti i loro sacchi di cibo e restituisci loro il denaro nei loro recipienti; metti la mia coppa, la coppa d'argento dalla quale bevo, nel sacco del più giovane e mandali via».

CAPITOLO 43

1 Ed egli fece come Giuseppe gli aveva detto: riempì tutti i loro sacchi di cibo, mise il denaro nei loro sacchi e mise la coppa nel sacco di Beniamino.
2 E partirono di buon mattino, e avvenne che, quando se ne furono andati di là, Giuseppe disse al maggiordomo della sua casa: «Inseguili, corri e arrestali, dicendo: “Mi avete ripagato con il male per il bene; mi avete rubato la coppa d'argento dalla quale beve il mio signore”. E riportami il loro fratello minore, e prendilo subito prima che io esca al mio tribunale».
3 E corse dietro di loro e disse loro queste parole.
4 Ed essi gli dissero: «Dio non voglia che i tuoi servi facciano una cosa simile e rubino dalla casa del tuo signore alcun utensile, e anche il denaro che abbiamo trovato nei nostri sacchi la prima volta, noi tuoi servi che abbiamo riportato dal paese di Canaan».
5 Come dovremmo dunque rubare un utensile? Ecco, noi e i nostri sacchi frughiamo; e ovunque tu trovi la coppa nel sacco di qualcuno di noi, sia ucciso, e noi e i nostri asini serviremo il tuo signore.
6 Ed egli disse loro: «No, l'uomo che troverò presso di me, questi solo lo prenderò come servo, e voi tornerete sani e salvi a casa vostra».
7 E mentre frugava nei loro vasi, cominciando dal più anziano e finendo con il più giovane, lo trovò nel sacco di Beniamino.
8 Ed essi si stracciarono le vesti, caricarono i loro asini e tornarono in città, giunsero alla casa di Giuseppe e tutti si prostrarono con la faccia a terra davanti a lui.
9 E Giuseppe disse loro: «Avete fatto il male». Ed essi dissero: «Che cosa diremo e come ci difenderemo? Il nostro signore ha scoperto la trasgressione dei suoi servi; ecco, noi siamo servi del nostro signore, e anche i nostri asini.
10 Giuseppe disse loro: «Anch'io temo il Signore; voi invece tornate alle vostre case e vostro fratello diventi mio servo, perché avete fatto il male. Non sapete che un uomo si compiace del suo calice come io di questo calice? Eppure voi me l'avete rubato».
11 E Giuda disse: «O mio signore, ti prego, fa' che il tuo servo dica una parola all'orecchio del mio signore: la madre del tuo servo ha partorito due fratelli a nostro padre; uno se n'è andato e si è perso, e non è stato più trovato, ed è rimasto solo di sua madre, e il tuo servo, nostro padre, lo ama, e la sua vita è legata alla vita di questo (ragazzo)».
12 E avverrà che, quando andremo dal tuo servo, nostro padre, e il ragazzo non sarà con noi, egli morirà, e noi trascineremo nostro padre con dolore fino alla morte.
13 Ora, piuttosto, lascia che io, tuo servo, resti al posto del ragazzo come garante per il mio signore, e lascia che il ragazzo vada con i suoi fratelli, poiché io mi sono fatto garante per lui per mano del tuo servo nostro padre, e se non lo riporto indietro, il tuo servo sentirà la colpa ricadere su nostro padre per sempre.

14 E Giuseppe vide che erano tutti concordi nel bene gli uni con gli altri, e non poté trattenersi, e disse loro di essere Giuseppe.
15 Ed egli parlò con loro in lingua ebraica, poi si gettò al loro collo e pianse.
16 Ma esse non lo riconobbero e cominciarono a piangere. Ed egli disse loro: «Non piangete su di me, ma affrettatevi a portarmi mio padre; e voi vedete che è la mia bocca che parla e gli occhi di mio fratello Beniamino che vedono.
17 Poiché ecco, questo è il secondo anno di carestia, e ci saranno ancora cinque anni senza raccolto, senza frutti degli alberi e senza aratura.
18 Scendete in fretta voi e le vostre famiglie, affinché non periate per la fame e non vi affliggiate per i vostri beni, perché il Signore mi ha mandato davanti a voi per sistemare le cose, affinché molti possano vivere.
19 E di' a mio padre che sono ancora vivo, e voi, ecco, vedete che il Signore mi ha costituito come padre per il faraone e governatore sulla sua casa e su tutto il paese d'Egitto.
20 E racconterai a mio padre tutta la mia gloria, tutte le ricchezze e la gloria che il Signore mi ha dato.
21 E per ordine della bocca del faraone diede loro carri e provviste per il viaggio, e diede a tutti vesti multicolori e argento.
22 E al loro padre mandò vesti, argento e dieci asini che trasportavano grano, e li congedò.
23 Ed essi andarono a dire al padre che Giuseppe era vivo, che misurava il grano per tutte le nazioni della terra e che governava su tutto il paese d'Egitto.
24 Il loro padre non ci credette, perché era fuori di sé; ma quando vide i carri che Giuseppe aveva mandato, il suo spirito si rincuorò e disse: «Mi basta che Giuseppe viva; scenderò a trovarlo prima di morire».

CAPITOLO 44

1 E Israele partì da Carran dalla sua casa il giorno della luna nuova del terzo mese, e si incamminò verso la Fonte del Giuramento, e offrì un sacrificio al Dio di suo padre Isacco il settimo giorno di questo mese.
2 Giacobbe si ricordò del sogno che aveva fatto a Betel e temette di scendere in Egitto.
3 E mentre pensava di mandare a dire a Giuseppe di venire da lui, e che non sarebbe sceso, rimase là sette giorni, per vedere se per caso avrebbe avuto una visione per capire se doveva rimanere o scendere.
4 E celebrò la festa della mietitura delle primizie con il grano vecchio, poiché in tutto il paese di Canaan non c'era neanche una manciata di seme, perché la carestia aveva colpito tutte le bestie, il bestiame, gli uccelli e anche gli uomini.
5 Il sedicesimo giorno il Signore gli apparve e gli disse: «Giacobbe, Giacobbe!». Ed egli rispose: «Eccomi!». E il Signore gli disse: «Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo e di Isacco; non temere di scendere in Egitto, perché là farò di te una grande nazione. Scenderò con te e ti ricondurrò su, e in questa terra sarai sepolto, e Giuseppe ti metterà le mani sugli occhi.
6 Non temere; scendi in Egitto.
7 E i suoi figli si alzarono, e i figli dei suoi figli, e caricarono il padre e i loro averi sui carri.
8 E Israele si alzò dal Pozzo del Giuramento il sedicesimo giorno di questo terzo mese e andò nel paese d'Egitto.
9 E Israele mandò Giuda davanti a sé da suo figlio Giuseppe per esaminare il paese di Gosen, poiché Giuseppe aveva detto ai suoi fratelli di venire ad abitarvi per stargli vicino.
10 E questa era la terra migliore nel paese d'Egitto, e vicina a lui, per tutti (loro) e anche per il bestiame.
11 Questi sono i nomi dei figli di Giacobbe che andarono in Egitto con Giacobbe loro padre.
12 Ruben, il primogenito d'Israele; e questi sono i nomi dei suoi figli: Enoc, Pallu, Hezron e Carmi-cinque.
13 Simeone e i suoi figli; e questi sono i nomi dei suoi figli: Iemuel, Iamin, Ohad, Iachin, Zohar e Shaul, il figlio della donna di Zefat – sette.
14 Levi e i suoi figli; e questi sono i nomi dei suoi figli: Gershon, Kohath e Merari-four.
15 Giuda e i suoi figli; e questi sono i nomi dei suoi figli: Sela, Perez e Zera-quattro.
16 Issacar e i suoi figli; e questi sono i nomi dei suoi figli: Tola, Phua, Jasub e Shimron-cinque.
17 Zebulon e i suoi figli; e questi sono i nomi dei suoi figli: Sered, Elon e Jahleel-quattro.
18 Questi sono i figli di Giacobbe e i loro figli che Lea partorì a Giacobbe in Mesopotamia, sei in tutto, e la loro sorella Dina, e tutti i figli di Lea e i loro figli che andarono con Giacobbe loro padre in Egitto, ventinove in tutto, mentre Giacobbe loro padre era con loro, erano trenta.
19 E i figli di Zilpa, serva di Lea, moglie di Giacobbe, che partorì a Giacobbe Gad e Assur.
20 Questi sono i nomi dei loro figli che andarono con lui in Egitto: i figli di Gad: Zifion, Haggi, Shuni, Ezbon, <ed Eri>, Areli e Arodi-otto.
21 E i figli di Aser: Imna, Ishva, <e Ishvi>, Beria e Serah, la loro unica sorella - sei.
22 In totale erano quattordici le persone, e tutte quelle di Lea erano quarantaquattro.
23 E i figli di Rachele, moglie di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino.
24 Prima che suo padre giungesse in Egitto, a Giuseppe nacquero in Egitto quelli che Asenat, figlia di Potifar, sacerdote di Eliopoli, gli partorirono: Manasse ed Efraim-tre.
25 E i figli di Beniamino: Bela, Becher, Ashbel, Gera, Naaman, Ehi, Rosh, Muppim, Huppim e Ard-eleven.
26 E tutte le anime di Rachele erano quattordici.
27 I figli di Bilha, la serva di Rachele, moglie di Giacobbe, che ella partorì a Giacobbe, furono Dan e Neftali.
28 Questi sono i nomi dei loro figli che andarono con loro in Egitto. I figli di Dan erano Hushim, Samon, Asudi, Ijaka e Salomone.
29 E morirono nell'anno in cui entrarono in Egitto, e rimase solo Dan Hushim.
30 Questi sono i nomi dei figli di Neftali: Iahziel, Guni, Jezer, Shallum e 'Iv.
31 E 'Iv, che era nato dopo gli anni della carestia, morì in Egitto.
32 E tutte le anime di Rachele erano ventisei.

33 E tutte le anime di Giacobbe che andarono in Egitto erano settanta. Questi sono i suoi figli e i figli dei suoi figli, in tutto settanta; ma cinque morirono in Egitto prima di Giuseppe e non ebbero figli.
34 E nel paese di Canaan morirono due figli di Giuda, Er e Onan, che non avevano figli; e i figli d'Israele seppellirono coloro che perirono, e furono annoverati tra le settanta nazioni gentili.

CAPITOLO 45

1 E Israele entrò nel paese d'Egitto, nel paese di Gosen, il giorno della luna nuova del quarto mese, nel secondo anno della terza settimana del quarantacinquesimo giubileo.
2 Giuseppe andò incontro a suo padre Giacobbe, nel paese di Gosen, e si gettò al collo di suo padre e pianse.
3 E Israele disse a Giuseppe: «Ora, che io muoia dopo averti visto, e ora sia benedetto il Signore, il Dio d'Israele, il Dio di Abramo e il Dio di Isacco, che non ha ritirato la sua misericordia e la sua grazia al suo servo Giacobbe.
4 Mi basta aver visto il tuo volto finché sono in vita; sì, vera è la visione che ho avuto a Betel. Benedetto sia il Signore, mio Dio, nei secoli dei secoli e benedetto sia il suo nome.
5 Giuseppe e i suoi fratelli mangiarono il pane davanti al padre e bevvero vino. Giacobbe gioì di grandissima gioia nel vedere Giuseppe mangiare con i suoi fratelli e bere davanti a lui, e benedisse il Creatore di tutte le cose che lo aveva preservato e gli aveva salvato i suoi dodici figli.
6 Giuseppe aveva dato in dono a suo padre e ai suoi fratelli il diritto di abitare nel paese di Gosen, a Rameses e in tutta la regione circostante, che governava davanti al faraone. Israele e i suoi figli abitarono nel paese di Gosen, nella parte migliore del paese d'Egitto, e Israele aveva centotrenta anni quando entrò in Egitto.
7 Giuseppe nutrì suo padre e i suoi fratelli, e anche i loro beni, con pane in quantità sufficiente per i sette anni della carestia.
8 E il paese d'Egitto soffrì a causa della carestia, e Giuseppe acquistò tutto il paese d'Egitto per il faraone in cambio di cibo, e prese possesso del popolo, del loro bestiame e di ogni cosa per il faraone.
9 E gli anni della carestia furono compiuti, e Giuseppe diede al popolo del paese semento e cibo perché potessero seminare (la terra) nell'ottavo anno, poiché il fiume aveva straripato in tutto il paese d'Egitto.
10 Infatti, nei sette anni di carestia, il fiume non era straripato e aveva irrigato solo pochi luoghi sulle sue rive; ma ora straripò e gli Egizi seminarono la terra, e quell'anno produsse molto grano.
11 E questo fu il primo anno della [2178 AM] quarta settimana del quarantacinquesimo giubileo.
12 Giuseppe prese dal raccolto un quinto per il re e ne lasciò quattro per loro, come cibo e come seme. Giuseppe stabilì così questa disposizione per il paese d'Egitto, fino a questo giorno.
13 E Israele visse nel paese d'Egitto diciassette anni, e tutti i giorni che visse furono tre giubilei, centoquarantasette anni, e morì nel quarto [2188 AM] anno della quinta settimana del quarantacinquesimo giubileo.
14 E Israele benedisse i suoi figli prima di morire e rivelò loro tutto ciò che sarebbe accaduto loro nel paese d'Egitto; e fece loro conoscere ciò che sarebbe successo loro negli ultimi giorni, e li benedisse e diede a Giuseppe due porzioni del paese.
15 E si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella doppia grotta nel paese di Canaan, vicino ad Abramo suo padre, nella tomba che egli si era scavato nella doppia grotta nel paese di Ebron.
16 E diede tutti i suoi libri e i libri dei suoi padri a Levi suo figlio, perché li custodisse e li rinnovasse per i suoi figli fino a questo giorno.

CAPITOLO 46

1 E avvenne che, dopo la morte di Giacobbe, i figli d'Israele si moltiplicarono nel paese d'Egitto e divennero una grande nazione, e furono uniti di cuore, tanto che fratello amava fratello e ognuno aiutava il suo fratello, e crebbero abbondantemente e si moltiplicarono grandemente, per dieci [2242 AM] settimane di anni, per tutti i giorni della vita di Giuseppe.
2 E non ci fu né Satana né alcun male per tutti i giorni della vita di Giuseppe, che visse dopo suo padre Giacobbe, perché tutti gli Egiziani onorarono i figli d'Israele per tutti i giorni della vita di Giuseppe.
3 Giuseppe morì all'età di centodieci anni; diciassette anni visse nel paese di Canaan, dieci anni fu servo, tre anni fu in prigione e ottant'anni fu sotto il re, governando tutto il paese d'Egitto.
4 E morì lui e tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione.
5 E prima di morire, comandò ai figli d'Israele di portare con sé le sue ossa quando sarebbero usciti dal paese d'Egitto.
6 E li fece giurare riguardo alle sue ossa, perché sapeva che gli Egizi non lo avrebbero più riportato fuori e sepolto nella terra di Canaan, poiché Makamaron, re di Canaan, mentre dimorava nella terra d'Assiria, aveva combattuto nella valle con il re d'Egitto e lo aveva ucciso lì, e aveva inseguito gli Egizi fino alle porte di Ermon.
7 Ma egli non poté entrare, perché un altro, un nuovo re, era diventato re d'Egitto, ed era più forte di lui, e tornò nel paese di Canaan, e le porte d'Egitto furono chiuse, e nessuno usciva e nessuno entrava in Egitto.
8 Giuseppe morì nel quarantaseiesimo giubileo, nella sesta settimana, nel secondo anno, e lo seppellirono nel paese d'Egitto, e tutti i suoi fratelli morirono dopo di lui.
9 E il re d'Egitto uscì in guerra contro il re di Canaan [2263 AM] nel quarantasettesimo giubileo, nella seconda settimana del secondo anno, e i figli d'Israele portarono fuori tutte le ossa dei figli di Giacobbe, eccetto le ossa di Giuseppe, e le seppellirono nel campo nella doppia grotta sul monte.
10 E la maggior parte (di loro) tornò in Egitto, ma alcuni rimasero sui monti di Ebron, e Amram tuo padre rimase con loro.
11 Il re di Canaan sconfisse il re d'Egitto e chiuse le porte d'Egitto.
12 E ideò un piano malvagio contro i figli d'Israele per affliggerli, e disse al popolo d'Egitto: «Ecco, il popolo dei figli d'Israele è cresciuto e si è moltiplicato più di noi.

13 Venite e agiamo con saggezza con loro prima che diventino troppi, e riduciamoli in schiavitù prima che ci assalga la guerra e prima che anch'essi combattano contro di noi; altrimenti si uniranno ai nostri nemici e li cacceranno dalla nostra terra, poiché i loro cuori e i loro volti sono rivolti verso la terra di Canaan.
14 E pose su di loro dei sorveglianti per opprimerli con la schiavitù; ed essi costruirono città fortificate per il faraone, Pitom e Ramses e ricostruirono tutte le mura e tutte le fortificazioni che erano crollate nelle città d'Egitto.
15 E li costrinsero a servirsi con rigore, e più li maltrattavano, più essi aumentavano e si moltiplicavano.
16 E gli Egiziani aborrirono i figli d'Israele.

CAPITOLO 47

1 E nella settima settimana, nel settimo anno, nel quarantasettesimo giubileo, tuo padre uscì [2303 AM] dal paese di Canaan, e tu nascesti nella quarta settimana, nel sesto anno di esso, nel [2330 AM] quarantottesimo giubileo; questo fu il tempo della tribolazione per i figli d'Israele.
2 E il faraone, re d'Egitto, emanò un ordine riguardo a loro, affinché gettassero nel fiume tutti i loro figli maschi nati.
3 E li gettarono in prigione per sette mesi, fino al giorno in cui tu nascesti
4 Tua madre ti nascose per tre mesi e tutti seppero di lei. Ella costruì per te un'arca, la ricoprì di pece e di bitume, la pose tra le canne sulla riva del fiume e vi ti mise dentro per sette giorni. Tua madre veniva di notte e ti allattava, e di giorno Miriam, tua sorella, ti proteggeva dagli uccelli.
5 In quei giorni Tharmute, figlia del faraone, venne a bagnarsi nel fiume e udì la tua voce che gridava; disse alle sue ancelle di portarti fuori ed esse ti portarono da lei.
6 E ti trasse fuori dall'arca e ne ebbe compassione.
7 E tua sorella le disse: «Devo andare a chiamarti una delle donne ebree perché allatti e succhi questo bambino per te?»
8 E lei le disse: «Va'». Ed ella andò e chiamò tua madre Iochebed, la quale le diede il suo salario e si prese cura di te.
9 E poi, quando fosti cresciuto, ti condussero dalla figlia del faraone, e tu diventasti suo figlio, e Amram tuo padre ti insegnò a scrivere, e dopo che avevi compiuto tre settimane ti condussero alla corte reale.
10 E tu rimanesti a corte per tre settimane di anni, fino al tempo [2351-] in cui uscisti dalla corte reale e vedesti un egiziano che colpiva il tuo amico che era [2372 AM] dei figli d'Israele, e tu lo uccidesti e lo nascondesti nella sabbia.
11 Il secondo giorno, tu e due dei figli d'Israele stavate litigando, e tu dicesti a colui che stava facendo il torto: «Perché percuoti tuo fratello?»
12 Ed egli, adirato e indignato, disse: «Chi ti ha costituito principe e giudice su di noi? Credi forse di uccidermi come hai ucciso l'egiziano ieri?». E tu, a causa di queste parole, hai avuto paura e sei fuggito.

CAPITOLO 48

1 E nel sesto anno della terza settimana del quarantanovesimo giubileo partisti e dimorasti <nel [2372 AM] paese di Madian>, cinque settimane e un anno. E ritornasti in Egitto nella seconda settimana del secondo anno del cinquantesimo giubileo.
2 E tu stesso sai ciò che ti disse sul monte Sinai [24:10 AM] e ciò che il principe Mastêmâ desiderava fare con te quando stavi tornando in Egitto <lungo la strada, quando lo incontrasti al luogo di alloggio>.
3 Non cercò forse con tutte le sue forze di ucciderti e di liberare gli Egiziani dalle tue mani, quando vide che eri stato mandato per eseguire il giudizio e la vendetta sugli Egiziani?
4 E io ti liberai dalla sua mano, e tu compisti i segni e i prodigi che eri stato mandato a compiere in Egitto contro il faraone, contro tutta la sua casa, contro i suoi servi e contro il suo popolo.
5 E il Signore esercitò su di loro una grande vendetta per amore d'Israele, e li colpì con le piaghe del sangue e delle rane, dei pidocchi e delle mosche, e di ulcere maligne che si manifestavano come pustole; e con la morte del loro bestiame; e con la grandine, distruggendo così tutto ciò che cresceva per loro; e con le locuste che divoravano ciò che era rimasto dopo la grandine, e con le tenebre; e con la morte dei primogeniti degli uomini e degli animali, e su tutti i loro idoli il Signore si vendicò e li bruciò con il fuoco.
6 E ogni cosa fu mandata per mano tua, affinché tu la annunciassi prima che fosse compiuta, e tu parlasti con il re d'Egitto davanti a tutti i suoi servi e davanti al suo popolo.
7 E tutto avvenne secondo le tue parole; dieci grandi e terribili giudizi si abbatterono sul paese d'Egitto, affinché tu potessi vendicarlo per Israele.
8 E il Signore fece ogni cosa per amore di Israele, secondo il patto che aveva stretto con Abramo, di vendicarsi di loro perché li avevano ridotti in schiavitù con la forza.
9 E il principe Mastêmâ si levò contro di te e cercò di gettarti nelle mani del faraone, e aiutò i maghi egiziani,
10 Ed essi si alzarono e compirono davanti a te i mali che noi permettemmo loro di compiere, ma i rimedi che non permettemmo fossero compiuti dalle loro mani.
11 E il Signore li colpì con ulcere maligne, ed essi non furono in grado di stare in piedi, poiché li distruggemmo in modo che non potessero compiere alcun segno.
12 E nonostante tutti questi segni e prodigi, il principe Mastema non si sentì umiliato perché si fece coraggio e gridò agli Egizi di inseguirti con tutte le forze degli Egizi, con i loro carri, con i loro cavalli e con tutte le schiere dei popoli d'Egitto.
13 E io mi interposi tra gli Egiziani e Israele, e liberammo Israele dalla sua mano e dalla mano del suo popolo, e il Signore li fece passare in mezzo al mare come se fosse terra asciutta.
14 E tutti i popoli che egli aveva fatto inseguire a Israele, il Signore nostro Dio li gettò in mezzo al mare, nelle profondità dell'abisso sotto i figli d'Israele, proprio come il popolo d'Egitto aveva gettato i suoi figli nel fiume. Egli si vendicò di un milione di loro, e mille uomini forti ed energici furono distrutti a causa di un solo lattante dei figli del tuo popolo che avevano gettato nel fiume.
15 Il quattordicesimo giorno, il quindicesimo, il sedicesimo, il diciassettesimo e il diciottesimo il principe Mastema fu

legato e imprigionato dietro i figli d'Israele, affinché non li accusasse.
16 E il diciannovesimo giorno li lasciammo liberi, affinché aiutassero gli Egiziani e inseguissero i figli d'Israele.
17 E indurì i loro cuori e li rese ostinati; e il Signore, nostro Dio, ordinò questo piano per colpire gli Egiziani e gettarli nel mare.
18 E il quattordicesimo giorno lo legammo affinché non accusasse i figli d'Israele nel giorno in cui avrebbero chiesto agli Egizi vasi e vesti, vasi d'argento, vasi d'oro e vasi di bronzo, per depredare gli Egizi in cambio della schiavitù in cui li avevano costretti.
19 E non abbiamo fatto uscire i figli d'Israele dall'Egitto a mani vuote.

CAPITOLO 49

1 Ricordati del comandamento che il Signore ti ha dato riguardo alla Pasqua, di celebrarla nel suo tempo, il quattordicesimo giorno del primo mese, di immolarla prima che sia sera e di mangiarla di notte, la sera del quindicesimo giorno, dal tramonto del sole.
2 Infatti, in quella notte – l'inizio della festa e l'inizio della gioia – stavate mangiando la Pasqua in Egitto, quando tutte le potenze di Mastema furono scatenate per uccidere tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone al primogenito della serva prigioniera al mulino e al bestiame.
3 E questo è il segno che il Signore diede loro: in ogni casa sugli architravi della quale avessero visto il sangue di un agnello di un anno, non dovevano entrare per uccidere, ma dovevano passare oltre, affinché tutti quelli che erano nella casa fossero salvati, perché il segno del sangue era sugli architravi.
4 E le potenze del Signore fecero ogni cosa secondo quanto il Signore aveva comandato loro, e passarono accanto a tutti i figli d'Israele, e la piaga non li colpì per distruggere in mezzo a loro alcun essere vivente, né di bestiame, né di uomini, né di cani.
5 E la piaga si diffuse in Egitto in modo terribile; non c'era casa in Egitto dove non ci fosse un morto, e pianto e lamento.
6 E tutto Israele mangiava la carne dell'agnello pasquale e beveva il vino, e lodava, benediceva e rendeva grazie al Signore, Dio dei loro padri, ed era pronto ad uscire dal giogo d'Egitto e dalla schiavitù malvagia.
7 E ricordati di questo giorno per tutti i giorni della tua vita, e osservalo di anno in anno, per tutti i giorni della tua vita, una volta all'anno, nel suo giorno, secondo tutta la sua legge, e non rimandarlo di giorno in giorno, né di mese in mese.
8 Poiché è un decreto eterno, inciso sulle tavole celesti riguardo a tutti i figli d'Israele, affinché lo osservino ogni anno, nel suo giorno, una volta all'anno, per tutte le loro generazioni; e non vi è limite di giorni, perché questo decreto è per sempre.
9 E l'uomo che è puro e non si presenta per osservarlo nel giorno stabilito, per portare un'offerta gradita al Signore e per mangiare e bere davanti al Signore nel giorno della sua festa, quell'uomo che è puro e vicino sarà eliminato: perché non ha offerto l'oblazione al Signore nel tempo stabilito, si addosserà la colpa.
10 I figli d'Israele vengano a celebrare la Pasqua nel giorno stabilito, il quattordicesimo giorno del primo mese, tra le sere, dal terzo del giorno al terzo della notte, poiché due porzioni del giorno sono dedicate alla luce e un terzo alla sera.
11 Questo è ciò che il Signore ti ha comandato di osservare tra le sere.
12 Non è lecito ucciderlo durante le ore di luce, ma solo nel periodo che precede la sera; e lo si mangi al calar della sera, fino alla terza parte della notte; e tutto ciò che avanza della sua carne dalla terza parte della notte in poi, lo si bruci nel fuoco.
13 Non lo cuoceranno in acqua, né lo mangeranno crudo, ma lo arrostiranno sul fuoco; lo mangeranno con cura, arrostiranno sul fuoco la testa con le interiora e le zampe, senza spezzarne alcun osso; perché dei figli d'Israele nessun osso sarà frantumato.
14 Per questo motivo il Signore comandò ai figli d'Israele di celebrare la Pasqua nel giorno stabilito, e di non spezzarne alcun osso; perché è un giorno di festa, un giorno comandato, e non si può passare di giorno in giorno, né di mese in mese, ma nel giorno della sua festa si celebri.
15 E ordina ai figli d'Israele di celebrare la Pasqua durante tutti i loro giorni, ogni anno, una volta all'anno, nel giorno stabilito, e essa sarà un memoriale gradito al Signore, e nessuna piaga li colpirà per uccidere o per colpire in quell'anno in cui celebreranno la Pasqua nel suo tempo, in ogni cosa secondo il suo comando.
16 E non lo mangeranno fuori del santuario del Signore, ma davanti al santuario del Signore, e tutto il popolo della comunità d'Israele lo celebrerà nel tempo stabilito.
17 E chiunque verrà in quel giorno lo mangerà nel santuario del vostro Dio, davanti al Signore, dai vent'anni in su; poiché così è scritto e ordinato che lo mangino nel santuario del Signore.
18 Quando i figli d'Israele entreranno nel paese che dovranno possedere, nel paese di Canaan, e alzeranno la tenda del Signore in mezzo al paese, in una delle loro tribù, finché il santuario del Signore non sarà costruito nel paese, verranno e celebreranno la Pasqua in mezzo alla tenda del Signore e la immoleranno dinanzi al Signore di anno in anno.
19 E nei giorni in cui la casa sarà stata costruita nel nome del Signore nella terra della loro eredità, vi si recheranno e immoleranno la Pasqua la sera, al tramonto, verso la terza parte del giorno.
20 Offriranno il suo sangue sulla soglia dell'altare, porranno il suo grasso sul fuoco che è sull'altare e mangeranno la sua carne arrostita al fuoco nel cortile della casa che è stata santificata nel nome del Signore.
21 E non celebreranno la Pasqua nelle loro città, né in alcun altro luogo se non davanti alla tenda del Signore, o davanti alla sua casa dove dimora il suo nome; e non si allontaneranno dal Signore.
22 E tu, Mosè, ordina ai figli d'Israele di osservare le ordinanze della Pasqua, come ti è stato comandato; annuncia loro ogni anno e il giorno dei suoi giorni, e la festa degli azzimi, che mangino pane azzimo per sette giorni, (e) che osservino la sua festa e che portino

un'oblazione ogni giorno durante quei sette giorni di gioia davanti al Signore sull'altare del tuo Dio.
23 Infatti, quando usciste dall'Egitto, celebraste in fretta questa festa, finché non entraste nel deserto di Shur; poiché la portaste a compimento sulla riva del mare.

CAPITOLO 50

1 Dopo questa legge ti ho fatto conoscere i giorni del sabato nel deserto di Sin[ai], che è tra Elim e il Sinai.
2 E ti ho parlato dei sabati del paese sul monte Sinai e ti ho parlato degli anni giubilari nei sabati degli anni; ma l'anno di questi non ti ho ancora detto finché non entrerete nel paese che state per possedere.
3 E la terra osserverà i suoi sabati mentre essi la abiteranno, e conosceranno l'anno del giubileo.
4 Perciò ti ho stabilito gli anni-settimane, gli anni e i giubilei: ci sono quarantanove giubilei dai giorni di Adamo fino ad oggi, [2410 AM] una settimana e due anni; e ci sono ancora quarant'anni a venire (lett. 'lontano') per imparare i [2450 AM] comandamenti del Signore, finché non passeranno nella terra di Canaan, attraversando il Giordano a occidente.
5 E passeranno i giubilei, finché Israele non sarà purificato da ogni colpa di fornicazione, impurità, contaminazione, peccato ed errore, e abiterà con fiducia in tutto il paese, e non ci sarà più Satana né alcun maligno, e il paese sarà puro da quel momento in poi per sempre.
6 E guarda il comandamento riguardo ai sabati - che io ti ho scritto - e tutte le disposizioni delle sue leggi.
7 Lavorerai per sei giorni, ma il settimo giorno è il sabato del Signore, tuo Dio. In esso non farete alcun lavoro, né voi, né i vostri figli, né i vostri servi, né le vostre serve, né tutto il vostro bestiame, né lo straniero che è con voi.
8 E chiunque compia un lavoro in quel giorno morirà: chiunque profani quel giorno, chiunque giaccia con sua moglie, o chiunque dica di voler fare qualcosa in quel giorno, che si metterà in viaggio per comprare o vendere; e chiunque attinga acqua in quel giorno che non si era preparato per sé il sesto giorno, e chiunque prenda un peso per portarla fuori dalla sua tenda o dalla sua casa, morirà.
9 Non farete alcun lavoro nel giorno di sabato, eccetto quello che vi sarete preparati per il sesto giorno, per mangiare, bere, riposare e osservare il sabato da ogni lavoro in quel giorno, e per benedire il Signore vostro Dio, che vi ha dato un giorno di festa e un giorno santo: e un giorno del regno santo per tutto Israele, questo giorno è tra i loro giorni per sempre.
10 Grande è infatti l'onore che il Signore ha concesso a Israele, affinché mangino, bevano e si sazino in questo giorno di festa, e si riposino da ogni fatica che spetta ai figli degli uomini, eccetto bruciare incenso e offrire oblazioni e sacrifici davanti al Signore nei giorni e nei sabati.
11 Quest'opera sola dovrà essere compiuta di sabato nel santuario del Signore, vostro Dio, affinché essi possano espiare per Israele con sacrifici continui, di giorno in giorno, come memoriale gradito al Signore, ed egli li riceva sempre, di giorno in giorno, secondo quanto tu hai comandato.
12 E chiunque compia un lavoro su di esso, o intraprenda un viaggio, o coltivi il suo campo, sia in casa sua che in qualsiasi altro luogo, e chiunque accenda un fuoco, o cavalchi un animale, o viaggi in nave sul mare, e chiunque colpisca o uccida qualcosa, o immuli un animale o un uccello, o chiunque catturi un animale o un uccello o un pesce, o chiunque digiuni o faccia guerra di sabato:
13 Chiunque compia una di queste cose di sabato morirà, affinché i figli d'Israele osservino i sabati secondo i comandamenti riguardanti i sabati del paese, come è scritto nelle tavole che Egli mi ha dato in mano perché io ti scrivessi le leggi delle stagioni e le stagioni secondo la divisione dei loro giorni. Con questo si completa il resoconto della divisione dei giorni.